ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 7 Aprile 1915 MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	28,80	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amminist. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Comperate anticipate

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testa L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 7/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari [illegible] esclusivamente nelle colonne [illegible] di testo oppure nella [illegible] nel testo del [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'incalzante minaccia russa sulla pianura ungherese

Attacchi francesi con grandi forze annunciati dai Tedeschi - Il "Goeben„ e il "Breslau„ inseguiti nel Mar Nero

Brusca risposta bulgara al "passo„ serbo per gl'incidenti di frontiera

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

I continui progressi russi

Cannoni, locomotive, vagoni e munizioni prese agli Austriaci - Altri 21.200 prigionieri.

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

« Sul fronte ovest del Niemen le nostre truppe hanno continuato il 4 corrente a progredire con successo su alcuni punti.

« Nel Carpazi, nella notte dal 3 e durante tutta la giornata del 4, un accanito combattimento di artiglieria e ad arma bianca fu impegnato a nord di Bartfeld (Ungheria). Facemmo prigionieri 28 ufficiali e 1250 soldati e prendemmo due mitragliatrici. Nello stesso tempo abbiamo continuato a progredire con successo sul fronte che si estende tra Mezo Labore (Ungheria) e il passo di Uzzok. Ivi noi abbiamo preso nella giornata del 4 venticinque ufficiali, più di 2000 uomini e tre cannoni. Abbiamo occupato la stazione di Telano, abbiamo preso parecchie locomotive, vagoni, un grande deposito di munizioni ed una parte della colonna di rifornimento.

« A nord di Czernovitz, il 3 e il 4 corrente a stato impegnato un accanito combattimento nella regione del villaggio di Okna, ove gli austriaci abbandonarono più di mille prigionieri. Negli altri settori del nostro fronte la situazione è senza modificazioni essenziali ».

La battaglia si estende sempre più

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« I combattimenti nei Carpazi guadagnano sempre più in estensione. Sulle alture ad est della valle del Laborcza, le truppe tedesche e le nostre hanno conquistato ieri forti posizioni russe ed hanno fatto 2500 prigionieri. Nei settori vicini parecchi violenti attacchi sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico. Sono stati fatti prigionieri oltre 2500 russi.

« Nella Galizia orientale un attacco notturno del nemico nelle alture a nord-est di Ottynia è fallito. Durante la ripresa offensiva del nemico, iniziata il 4 corrente a sud-ovest di Dubiatinkoupie contro la riva meridionale del Dniester, due battaglioni del reggimento di fanteria russo Alessandro sono stati annientati ».

Von der Goltz vuole un'azione energica contro la Serbia

Parigi, 6, mattino.

Da Atene telegrafano al *Matin*: « Il generale Von der Goltz è in viaggio per Berlino, allo scopo di dimostrare il bisogno di un'azione energica contro la Serbia. Questa offensiva viene considerata indispensabile per il vettovagliamento dei turchi, che mancano delle munizioni necessarie. I turchi sperano in tal modo di poter trascinare i paesi balcanici contro la Triplice Intesa ».

Il gen. Pau passerà per Roma

Roma, 6 mattino.

Il generale Pau, reduce dal suo viaggio in Russia e nei Paesi balcanici, giungerà a Siracusa, a bordo del piroscafo *Catania*, proveniente dal Pireo. Egli proseguirà alla volta della Francia, passando per Roma.

65 mila lettere a Lloyd George

per chiedere la proibizione dell'alcool

Londra, 6, sera.

A cominciare da domani sino alla fine della guerra nella Casa Reale, secondo gli ordini del Re, a questo ordine dovrà servire ad esempio a molta parte della classe operaia, né liquori, né birra, né alcuna altra bevanda alcoolica sarà servita. Si annunzia che domani i ministri decideranno di imitare immediatamente Sua Maestà.

I prohibizionisti intensificano la loro campagna per ottenere la misura radicale della proibizione generale. Lloyd George ha ricevuto non meno di 65.000 lettere richiedenti dei provvedimenti, ma per ora la proibizione legale non varrà.

Nuova attività francese tra la Mosa e la Mosella

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di oggi: I francesi mostrano da ieri un'attività particolare tra la Mosa e la Mosella. Essi hanno attaccato con grandi forze e con numerosa artiglieria a nord-est, ad est e sud-est di Verdun, come pure presso Ailly, Apremont, e Flirey a nord-ovest di Pont à Mousson. Gli attacchi a nord-est e a est di Verdun non hanno potuto neppure svilupparsi dietro il nostro fuoco. Gli attacchi a sud-est di Verdun sono stati respinti al limite orientale delle alture della Mosa. Il nemico è riuscito ad occupare temporaneamente una piccola parte della nostra trincea più avanzata, ma è stato ricacciato di lì durante la notte. L'attacco nella regione di Ailly e Apremont è continuato per tutta la notte senza alcun successo per il nemico.

Nella regione di Flirey si è combattuto accanitamente e parecchi attacchi francesi sono stati respinti. Ad ovest del Bois le Prêtre un forte attacco a nord della strada da Flirey a Pont à Mousson è fallito. Nonostante le gravissime perdite subite dal nemico, durante questo combattimento, si deve supporre, a causa del nuovo concentramento delle sue forze, che esso si sollevera ad attaccare in quel settore, essendo stato dimostrato in modo indubbio l'insuccesso completo di tutti i suoi sforzi in Champagne.

La disperata resistenza dei Bavaresi alle Eparges

Parigi, 6 (Ufficiale).

È noto che il 17 e il 20 febbraio una nostra azione ci rese padroni di una parte importante delle Eparges. Gli altri combattimenti del 18, 19 e 20 marzo furono brillanti e fortunati come quelli del mese precedente, si svilupparono con lo stesso metodo e lo stesso successo, e ci permisero di estendere il nostro fronte e respingere parecchi contrattacchi.

Nelle trincee, scompaginate dalla nostra artiglieria, trovammo cadaveri fatti a pezzi, per metà sepolti. I pochi superstiti conservano dello scoppio delle nostre granate un ricordo di orrore. Erano soldati del 4.o bavarese, il reggimento che succedette all'8.o, assai fortemente provato dai combattimenti del febbraio.

I prigionieri dichiarano che in ridotta di Eparges va acquistando in Baviera una sinistra nomea. La cifra delle perdite del 7.o reggimento bavarese in febbraio sembra raggiungere i duemila uomini di cui 16 ufficiali. Un battaglione sarebbe stato ridotto a 87 uomini. Il 4.o reggimento bavarese fu rilevato, e le truppe che lo sostituirono ricevettero la consegna di resistere a qualunque costo nelle trincee rimaste ancora sulle alture in possesso dei tedeschi. Un soldato ha riferito che gli ufficiali hanno dichiarato che il loro generale sacrificherà la sua divisione ed anche l'intero Corpo d'armata di centomila uomini, se occorre.

Dopo gli attacchi di febbraio i tedeschi intrapresero la costruzione di ripari-caverne assai profondi. I minatori scavarono un pozzo sino ad otto metri sotto terra, e organizzarono delle gallerie in legno. Al momento dell'attacco i minatori tedeschi erano in fondo al sotterraneo. Lo spostamento dell'aria provocato dai nostri proiettili soffiò sulla loro lampada e tutta la squadra, rinchiusa nell'oscurità, fu fatta prigioniera.

I tedeschi che occupavano le trincee, meno fortunati, furono per la maggior parte uccisi o feriti dall'artiglieria.

Le nostre granate furono non meno temibili per i rinforzi inviati verso le trincee durante la sosta del fuoco. Essi furono sorpresi dalla gragnuola, e i prigionieri narrano che ciò era terrificante.

L'azione di fanteria è stata condotta con entusiasmo e con vigore, e compiuta l'opera dell'artiglieria. Ancora una volta in tutti i gradi della gerarchia lo slancio nel combattere e la volontà di vincere si affermarono con uno splendore degno delle nostre gloriose tradizioni. Le azioni brillanti furono numerosissime.

Trincee tedesche distrutte

L'efficace concorso dei franchi tiratori

LONDRA, 6.

Un comunicato del maresciallo French dice:

« La situazione sul nostro fronte continua ad essere calma. Il tempo incostante ha diminuito l'attività dei nostri tiratori. Il 3 corrente, all'alba, siamo riusciti a far esplodere una mina sotto le trincee tedesche nei dintorni di La Bassee. Circa 60 metri di trincee tedesche furono così distrutti. Questa parte del nostro fronte fu poi fatta segno a un violento bombardamento da parte dei tedeschi. Sulla nostra estrema sinistra, la superiorità numerica dei nostri franchi tiratori ci ha permesso di compiere lavori di spianamento della nostra prima linea di trincee quasi senza perdite.

I progressi francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente d'importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

A sud-ovest di Vauquois abbiamo preso piede in un'opera nemica.

Il nostro successo nel bosco di Ailly, a sud-est di Saint Mihiel, ha fatto cadere nelle nostre mani prigionieri, mitragliatrici e un lanciabombe.

Abbiamo progredito nel Bois Brulé ad est del bosco di Ailly.

Il terreno da noi conquistato a nord-est di Regnéville è stato consolidato.

I prigionieri tedeschi in Francia

Parigi, 6, notte.

Molti prigionieri tedeschi in Francia vengono adibiti a lavori di bonifica, lavori indetti dietro richiesta di un Sindacato composto di 366 proprietari. Novanta prigionieri attendono a questi lavori: di essi, sessanta sono comandati da un ufficiale bavarese; questi da un sergente della « Landsturm ». La custodia dei prigionieri è affidata a sentinelle, sotto la direzione di un sott'ufficiale, che tre volte al giorno fa l'appello dei prigionieri per impedire qualunque evasione. L'orario quotidiano è il seguente: sveglia alle 5, con un primo pasto: lavoro dalle 6 alle 11; dalle 11 alle 13 pasto e riposo; dalle 13 alle 18 lavoro; seguono la cena e il riposo. I prigionieri ricevono per compenso venti centesimi al giorno. Viene loro distribuito vino, ma in proporzioni minime: dieci litri per ottanta persone! Bisogna riconoscere che i prigionieri tedeschi fanno il loro lavoro con diligenza, che la disciplina è perfetta e si ottengono ottimi risultati con poca spesa.

La guerra sul mare

La "Goeben„ ed il "Breslau„ posti in fuga da navi russe

Pietrogrado, 6, mattino.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica, in data di ieri: « Il 3 corrente, nel Mar Nero, presso il litorale dell'isola di Crimea la flotta russa ha scambiato alcuni colpi di cannone a grande distanza con gli incrociatori Goeben *e* Breslau, *che ha inseguiti fino al cader della notte. Durante la notte, dal 3 al 4, torpediniere russe inseguirono incrociatori turchi che attaccarono a cento miglia dal Bosforo; ma le navi nemiche aprirono un violento fuoco col fumo del quale si ritirarono, evitando il combattimento ».*

Londra, 6, ore 13.30.

L'Exchange Telegraph riceve da Pietrogrado la notizia che sabato ultimo scorso la Goeben *ed il* Breslau *erano davanti alla costa di Crimea, ove si svolse un duello tra esse e la flotta russa. La* Goeben *ed il* Breslau *furono posti in fuga.*

Il "Prinz Eitel„ non è fuggito

Londra, 6, mattino.

Un cablogramma da New York afferma che l'America avrebbe chiesto un milione e 250 mila franchi di indennità alla Germania per l'affondamento del veliero William Frye.

La voce che il Prinz Eitel *abbia lasciato il porto di New Port è smentita. Si crede quasi sicuro che la nave sarà internata.*

Parigi, 6, mattino.

*Un telegramma da New York all'*Echo de Paris *riferisce le voci relative alla progettata fuga di navi tedesche da Newport. Così i giornali riferiscono che il* Prinz Eitel Fredrick *non avrebbe tardato a partire che per tenere in allarme la flotta degli alleati e dare possibilità alle altre navi di fare un raid fuori del porto, imbarcando carbone ed altre cose pesantissime, sulle quali è mantenuto il segreto, ma si crede che si tratti di cannoni.*

Come vennero affondati l'"Hermes„ e l'"Olivine„

Londra, 6, mattino.

Si hanno altri particolari sull'affondamento dell'Hermes e dell'Olivine nella Manica. Si dice che il sottomarino U. 31 trattò con la più grande cortesia l'equipaggio della prima nave, che era russo, ma fu estremamente duro verso quello della seconda, che era inglese. Gli ufficiali dell'U. 31 lasciarono tempo disceso ai russi per cercare il veliero ed offrirono loro dei sigari e della birra, rimorchiandoli in seguito verso la costa. Al contrario, l'equipaggio inglese ricevette l'intimazione di evacuare il piroscafo sull'istante e fu abbandonato alla sorte.

M. P.

La guerra aerea

Due aviatori francesi atterrano in territorio svizzero

(Nostra corrispondenza particolare).

Basilea, 6, sera.

Quotidianamente diecine di aviatori solcano il cielo alsaziano, destando panico fra la popolazione civile, lanciando bombe, che negli ultimi giorni non provocarono vittime. Ieri un biplano francese, proveniente da Mulhouse, era inseguito nella via del ritorno verso Belfort da due Taube; vistisi perduti, gli aviatori atterrarono a Porrentruy, su territorio svizzero; due aviatori francesi che montavano l'apparecchio furono internati dalle autorità militari svizzere; dichiararono che, vistisi perduti, avevano preferito cadere prigionieri degli svizzeri che non del nemico. L'atterramento è avvenuto, ieri sera, alle 18,45 precise.

Mulheim bombardata da un aviatore francese

Berlino, 6, notte.

Ieri sera, alle 7, un aviatore nemico ha gettato due bombe sulla città aperta di Mulheim nel Baden, non causando alcun danno militare, ma uccidendo tre borghesi.

Sette bombe su Belfort senza danno

Parigi, 6, sera.

Il Journal ha da Montbeliard:

« Nella notte da giovedì a venerdì sei Taube hanno volato su Belfort ed hanno gettato sulle bombe senza causare danni ».

La Bulgaria smentisce la versione serba

e chiede provvedimenti per evitare conseguenze gravi

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

SOFIA, 5.

L'Agenzia Bulgara *pubblica:* « *In risposta al passo fatto dal ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo che, da fonte ufficiale di Nisch, fu rappresentata con tanta leggerezza come incursione di comitadjis e di soldati bulgari in territorio serbo, il Ministero degli esteri ha diretto alla Legazione di Serbia una Nota, nella quale, dopo aver esposto il vero stato di cose in base al rapporto delle autorità di frontiera, e dopo aver rilevato specialmente la condotta irreprensibile dei soldati dei posti di frontiera bulgara, i quali fecero del loro meglio per proteggere i posti serbi abbandonati e ricoverare la popolazione scacciata, alla quale è impossibile rifiutare asilo, chiede che vengano prese misure affinchè, inseguendo la popolazione sollevata, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgara, provocando così incidenti, le cui conseguenze potrebbero essere estremamente gravi* ».

(Ag. Stefani).

Le ripercussioni dell'incidente in Grecia

Parigi, 6, mattino.

*Un telegramma da Atene all'*Echo de Paris *dice:* « *L'attacco bulgaro contro la Serbia ha avuto delle ripercussioni in territorio greco. Un grande numero di abitanti della regione serba di Florian, cacciati dai loro focolari dall'incursione bulgara, hanno cercato rifugio dall'altra parte della frontiera ellenica ed hanno propagato il panico fra la popolazione greca. D'altra parte una banda bulgara ha invaso il territorio ellenico, dirigendosi verso Roupa. Essa ha attaccato un distaccamento di truppe greche e l'ha disperso. Il Governo ellenico ha richiamato l'attenzione del Governo bulgaro su questo deplorevole incidente ed ha espresso la speranza che il Governo bulgaro si impegnerà a prevenire il rinnovamento di fatti che per la loro natura e per la loro ripercussione non potrebbero lasciare il Governo ellenico indifferente. Secondo alcune informazioni, il Governo bulgaro ha dato soddisfazione alla Grecia.*

Heberthe nello stesso Echo de Paris, occupandosi di questo incidente, dice che la Triplice Intesa avrebbe una eccellente ragione per lavorare alla pacificazione dei popoli balcanici, domandando essa stessa le spiegazioni necessarie alla Bulgaria. La ferrovia da Salonicco a Nish, che l'attacco bulgaro ha tagliato ancora una volta quattro giorni or sono, è uno degli elementi essenziali della nostra situazione militare, ed è unicamente per essa che la Serbia e il suo esercito sono collegati agli alleati di occidente. Che si faccia questa ferrovia è indispensabile: che si tratti il territorio serbo nel modo che noi lo possiamo ammettere, come non abbiamo annesso la chiusura degli stretti da parte dei turchi e il bombardamento dei forti russi del Mar Nero. Bisogna che noi abbiamo delle garanzie o almeno delle precisioni: meglio sole un franco nemico che... ».

Dichiarazioni del ministro bulgaro a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, ore 21.

Non è giunta ancora la conferma ufficiale che l'incidente serbo-bulgaro sia stato in forma amichevole appianato. La Legazione bulgara di qui dichiara di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione in proposito da Sofia, ma d'altra parte si manifesta convintissima che il Governo bulgaro nell'incidente non ha a che vedere. Il ministro bulgaro attribuisce al fatto un puro carattere locale e aggiunge ch'esso non avrà alcuna influenza sull'atteggiamento di neutralità adottato dalla Bulgaria. Egli ha per concludere dichiarato: « Bisogna attendere la versione del mio Governo. Respingo però energicamente quanto è detto nel comunicato ufficioso della Reuter. Il raid bulgaro in Serbia non ha alcuna relazione con la visita di von Der Goltz a Sofia.

Un telegramma da Salonicco riferisce che alla scorreria oltre frontiera parteciparono un migliaio di uomini. I serbi fecero prigionieri quattro feriti, i quali furono internati. La ferrovia in Serbia hanno ripreso il loro traffico regolare.

M. P.

La smentita e l'ammonimento

Roma, 6, notte.

Contemporaneamente al telegramma londinese col quale si annunziava essere giunta ufficiale nei circoli ufficiali di Londra che il Governo bulgaro aveva offerto le sue scuse al Governo serbo e gli aveva anche notificato l'intenzione di punire i capi della incursione contro i posti serbi, ci è pervenuto il telegramma da Sofia con un documento ufficiale tutt'altro che conforme alla notizia giunta ai circoli ufficiali di Londra.

Il ministro degli esteri di Bulgaria ha, infatti, mandato alla Legazione di Serbia, in risposta al passo fatto dal ministro serbo, una nota che annulla completamente la versione dell'incidente data dal Governo serbo; poi qualifica come irreprensibile la condotta dei soldati bulgari che parteciparono all'incidente e, quindi, chiede che vengano prese misure affinchè, inseguendo le popolazioni sollevate, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare, provocando così incidenti le di cui conseguenze potrebbero essere estremamente gravi. In altri termini, la Bulgaria, invece di fare le sue scuse alla Serbia e punire i capi della incursione, come chiedeva il Governo serbo, poco è mancato non abbia intimato alla Serbia di chiedere scusa e di punire i capi delle sue truppe.

Per questa volta si è limitata ad una severa ammonizione nella quale è per giunta contenuta una grossa minaccia. Facendo queste osservazioni non intendo di dire che il Governo bulgaro si sia condotto in modo ingiusto e che esso abbia torto. Chi abbia ragione e chi torto non possiamo dirlo, nè che noi siamo in grado di discernere quale delle versioni dei due Governi risponda alla realtà. Intendo, invece, farvi notare come della sostanza e della forma della nota bulgara venga fuori il forte dubbio che i bulgari nutrono per i serbi a cagione della Macedonia. Se i due Governi si fossero dovuto trovati in cordiali relazioni, la risposta della Bulgaria pur arrivando a conclusioni negative, sarebbe stata redatta in forma molto più cortese. Ma è probabile che non fosse nemmeno cortese la forma delle richieste della Serbia.

Che accadrà adesso? Se la Serbia sarà lasciata sola di fronte alla Bulgaria non avverrà nulla di grave, non essendo la Serbia in questo momento in grado di muovere da sola guerra contro la Bulgaria. Ma la Serbia ha un trattato colla Grecia proprio riguardo la Bulgaria, il trattato col quale, dopo la pace di Bucarest, la Serbia e la Grecia si premunirono contro un'eventuale levata di scudi della Bulgaria per il possesso della Macedonia. L'una e l'altra previdero che la Bulgaria non si sarebbe facilmente rassegnata alla perdita della Macedonia e perciò s'unirono in un patto di resistenza in nome dell'« uti possidetis ». Ciò, però, da domandare: nella presente questione si verificherebbe il « casus foederis »? Il trattato è semplicemente difensivo? Il « casus foederis » presuppone soltanto che la Bulgaria marci alla riconquista della Macedonia? o è più complesso?

Non conoscendo il testo del trattato non possiamo rispondere a queste domande e perciò non siamo in grado di dire se la Grecia, nel caso presente, sarebbe obbligata a marciare contro la Bulgaria qualora la Serbia dichiarasse a questa guerra. Possiamo in generale osservare che la Grecia, la quale non ha voluto partecipare alla guerra contro la Turchia, malgrado le promesse di Smirne, perchè si preoccupava del contegno della Bulgaria, difficilmente, molto difficilmente si lascierebbe trascinare dalla Serbia contro la Bulgaria per un semplice incidente di confine. Ma la Serbia in qualche momento combatte a fianco del Montenegro, della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. E' possibile che le Potenze della Triplice Intesa, essendo sue alleate, si dichiarino solidali con essa e la spingano alla « ultima ratio » contro la Bulgaria? Dovremmo rispondere in senso affermativo se dovessimo dare grande importanza alle apparenze. Ieri stesso, mentre i circoli ufficiali di Londra credevano che la Bulgaria avesse già fatto ample scuse alla Serbia, il Temps, che in questo momento è l'organo meglio informato della politica della Triplice Intesa, sosteneva che la Serbia avesse diritto ad una riparazione immediata e che la Bulgaria dovesse provare coi fatti la sincerità delle sue dichiarazioni di neutra. Ma è molto probabile che anche in questo caso le apparenze ingannino. Visto che la nota bulgara è molto aspra e considerato che la Bulgaria con esso non mostra punto di aver paura della guerra, c'è da ritenere che le Potenze della Triplice Intesa, invece di aizzare la Serbia, la consiglino a non dare seguito all'incidente. Così, tutto considerato, non credo che ci sia da temere una dichiarazione di guerra della Serbia alla Bulgaria; credo, invece, che anche questo nuovo incidente di confine lascierà il tempo che ha trovato.

C.

Una "Zeppelin„ sulla rada di Dunkerque

Dunkerque, 6.

Uno Zeppelin ha volato la notte scorsa sopra la rada; ma, essendo stato preso dalle torpediniere, è ripartito subito verso le linee tedesche.

L'attesa dell'Italia

mentre maturano le sorti della guerra austro-russa

La questione di Trieste

Noi non sappiamo se nelle trattative diplomatiche che si svolgono fra l'Italia e l'Austria, auspice il principe di Bülow, la questione di Trieste sia già stata esaminata. Se non lo è stata ancora, ci auguriamo che presto lo si affronti con animo sereno.

Per noi non sorse mai un dubbio, non solo sulla italianità di Trieste, ma sulla necessità che questa città nostra si unisse un giorno, nel momento opportuno, alla gran famiglia italiana. Ma però, pur parlando sempre da questo caposaldo indiscusso del nostro patrio vangelo, avremmo sempre tenute presenti, per non doverne senso di realtà politica, tutte le gravi difficoltà che si opponevano al raggiungimento di quel fermo proposito.

Difficoltà note e che ci provenivano da due parti, dalla Germania e dall'Austria.

Per l'Austria, Trieste rappresentava il gran sbocco della Stiria, della Carinzia, di parte dell'Austria propriamente detta e della Boemia; in una parola, il porto commerciale della zona industriale dell'Impero. E per di più la mancanza di uno sbocco ferroviario e marittimo dal mondo balcanico sull'Adriatico faceva sì che tutto il traffico dei vari Stati che lo compongono con l'Europa occidentale si svolgesse per via longitudinale attraverso Trieste, divenuta così lo scalo dei prodotti del mondo orientale europeo e delle merci ad esso destinate.

Per la Germania e pei suoi sogni pangermanisti, poi, Trieste era il punto d'arrivo, il gran porto futuro della marcia germanica verso il Mediterraneo. Per completare il commercio tedesco, il mare del Nord, specialmente senza le coste olandesi e belga, era insufficiente: bisognava distendere sull'Adriatico un braccio, di cui l'Austria era la « longa manus ». Percio Bismark diceva che chi toccava Trieste, toccava la spada della Germania.

Motivi profondi, dunque, non cervellotici. Mossi da quelle ragioni vive dell'anima politica, che risiedono nell'essenza stessa del progresso di un Impero. L'ignorarle per noi sarebbe stata stoltezza. Bensì non ci restava se non ponderarle, vagliarle, porle a fianco alle ragioni nostre non meno profonde e vive, e cercare con prudenza e far sì che al momento opportuno queste ultime potessero prevalere sulle prime.

Ebbene, sembra a noi di vedere che l'istante atteso sia giunto: che la guerra europea, diciamo meglio, mondiale, abbia dato nascita al fatto nuovo, che permette alla Germania e all'Austria di esaminare i nostri diritti, le nostre indeclinabili aspirazioni su Trieste non più come le antitesi alle loro.

Quale è il fatto nuovo? Esso è sotto, a nostro avviso, dalle rivelatesi aspirazioni del mondo slavo, che la gran guerra ha fatto passare dallo stato idealistico e statico a quello dinamico e fattivo. In che consistano queste aspirazioni sappiamo tutti. Non potevano sorprendere alcuno. La Russia si sente così forte da proclamarsi e, appoggiata ai serbi, da porre un'ipoteca sull'intero Adriatico. E certo, se vincesse, trasformerebbe subito in azione gli ideali della gente slava, anelante irresistibilmente al mare, allo sbocco sul Mediterraneo: anelante non per follia d'orgoglio e di conquista, ma per necessità vere demografiche ed economiche di primissimo ordine. Necessità così forti che, ove la partita d'armi riuscisse contraria alla Russia, la questione sarebbe allontanata, ma non risolta: che è tanto assurdo pretendere di sbarrare lo slavismo, come di rinserrare la razza germanica.

E allora, se questo è esatto, un quesito si impone alla Germania e all'Austria: Quale forza conviene ad esse di avere sulle rive orientali dell'Adriatico, quelle d'Italia o le slave? Le slave, irriducibili, piene di forza d'espansione, nemiche per natura di ogni appoggiate ad una nazione di 175 milioni di abitanti, le ricchezze della quale sono appena agli albori, che di Trieste farebbero il monopolio di loro gente?

La risposta ci sembra ovvia. L'Italia non solo non rappresenta a Trieste la minaccia pel mondo germanico, ma è l'alleanzarie contro lo straboccare degli slavi. Essa non ha monopoli da affermare, non solo, ma la propria l'interesse opposto. E' indiscutibile per esso fare di Trieste un porto franco, a cui convergano con facilità crescente i prodotti da e per le terre germaniche. Accordi in questo senso sarebbero non solo possibili, ma necessari, perchè egualmente utili a tutte le parti in causa.

E d'altra parte l'Italia non ha le necessità espansionistiche del mondo slavo e quindi nulla le impone di comparire e di agire come avversaria della Germania: ma bensì ne potrebbe essere, fin tutte, l'alleata più naturale.

Questo il fatto nuovo. Una sola obbiezione ci sembra che si potrebbe muovere ad esso. La Germania e l'Austria potrebbero comprare che gli slavi sinora a Trieste non si sono curati, e che, anzi, se di-

stanno parecchio: e che conviene quindi ad esse di aspettare.

Ma l'obbiezione trova una grave risposta. Ed è che, quando si tratta col franco desiderio di portare a buon esito le trattative, non ci si deve mai porre esclusivamente dal punto di vista del proprio interesse, ma bensì occorre investirsi con animo intelligente dell'interesse dell'altro contraente. Ora ci sembra difficile che l'Italia possa aspettare, per concludere, che gli slavi sbuchino sull'Adriatico: perchè, molto probabilmente, sarebbe allora inutile proseguire nelle trattative.

Se la Germania ha compiuto l'atto insolito di mandare a Roma un suo ambasciatore straordinario, scegliendolo dell'autorità e della forza di von Bülow, segno è che attribuisce all'amicizia dell'Italia un non lieve valore. Ed essa sa perfettamente che le Potenze dell'Intesa attribuiscono a loro volta all'Italia un valore assai grande, mirante da due milioni di uomini, da una solida marina, dal peso delle forze balcaniche che essa trascina con sè. E la Germania non ignora neppure che se l'Italia rompesse gli indugi e si assoggettasse ai duri carichi di una guerra, non potrebbe evidentemente arrestarsi a mezza via. Il fato la porterebbe ad un accordo completo con la Triplice Intesa, sicchè non ci si fermerebbe poi a Trento e Trieste, ma si andrebbe sin dove la logica delle cose e la necessità di rifarci degli oneri della guerra ci porterebbe.

Questo quadro, realistico ma molto sereno, non può non stare davanti alla mente dei diplomatici delle due Potenze tedesche, i quali sono anche troppo lucidi patrioti per non ammettere che anche i nostri ministri devono esserlo e che non possano non volere per l'Italia ciò che sta in cima, e non da oggi, alle nostre più pure aspirazioni.

L'ipotesi di una pace separata tra Austria e Russia

Il presagio di Pompei - La situazione esaminata da un parlamentare che fu al Ministero degli Esteri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

L'on. Salandra è ritornato questa sera a Roma preceduto dal presagio di Pompei. Negli scavi compiuti alla sua presenza, furono infatti rinvenuti, a quanto si narra, dei grandiosi trofei di armi romane dipinti su legno. Uno dei presenti avrebbe gridato:

— Felice presagio!, poichè un romano del bel tempo antico avrebbe considerato quello scoperto come un favorevole augurio e come una indicazione della via trionfale da seguire. Il Presidente del Consiglio giunge a Roma, dunque, accompagnato secondo i suoi commentatori da un presagio fortunato di guerra. In realtà nulla di più pacifico del ritorno alla capitale dell'on. Salandra, il quale viene a riprendere la serie dei Consigli di Ministri a base di schiarimenti informativi dell'on. Sonnino sulla situazione internazionale e di provvedimenti destinati ad attenuare le conseguenze della disoccupazione ed i disagi creati dalle ripercussioni del conflitto europeo. La prima di queste riunioni dovrebbe avvenire venerdì.

Nulla d'insolito però viene preannunciato nelle prossime decisioni. L'Italia, come da molti mesi, aspetta. Nello stato attuale di apparente incertezza, che può derivare dal desiderio del Governo di celare la via sulla quale intende porsi, l'opinione pubblica si domanda: che fa il Governo? dove va l'Italia? che prepara il Governo? quale situazione è creata all'Italia dagli ultimi avvenimenti? Ho rivolto queste domande ad un uomo politico che fu al Governo e precisamente al Ministero degli esteri. Egli ne parlò liberamente sapendo che il suo nome sarebbe stato taciuto. Dalle sue risposte balza a mio avviso un quadro chiaro e preciso, per quanto la complessità situazione lo permette, delle condizioni dell'Italia nell'attuale momento del conflitto europeo.

— Che fa il Governo? — domandai anzitutto riferendomi a quelle questioni di indirizzo generale di cui si può pubblicamente discorrere senza pregiudizio per il nostro paese.

— E' possibile — soggiunse l'uomo politico che interrogavo — rispondere a questa domanda soltanto in termini generici. La linea della condotta del Governo non è variata e non può essere variata, ma si può indicare attraverso le traccie visibili il sistema al quale il Ministero Salandra intende attenersi e che per molti sintomi evidenti è questo: continuare i negoziati di Vienna per indagare quale fosse il contenuto del « parecchio » indicato dall'on. Giolitti nella lettera a Penna; non precludere mediante tali negoziati la via a qualunque altro accordo eventuale con i gruppi delle Potenze della Triplice Intesa; però non avviare contemporaneamente trattative coi due gruppi belligeranti; nel frattempo perfezionare la propria preparazione militare. Nelle sfere ufficiali non si ritiene perduto il tempo nell'aspettare. Durante l'attesa debbono giungere a maturazione le due grandi imprese della guerra aventi carattere politico, cioè l'avanzata russa attraverso i Carpazi e l'azione dei Dardanelli. Questa ultima sembra ora ritardata, forse anche a motivo delle enormi difficoltà, ma le operazioni russe nei Carpazi si avviano probabilmente al loro risultato finale. E da esse può prendere norma il nostro Governo. Data la situazione creata all'Italia dalla precedente linea di condotta del Governo, non rimane che attendere con calma, senza nervosità e senza precipitati, il trionfo dell'una e dell'altra soluzione.

Creda ella che prima del 12 maggio, data della riapertura della Camera, vi sarà una decisione essenziale circa l'atteggiamento dell'Italia?

— Nessuno può dirlo con precisione: dipende dagli avvenimenti interni da oggi a quella data. La primavera attuale è forse decisiva per il conflitto europeo. A grandi fatti potrebbero seguire grandi decisioni. E' mia convinzione, però (badi che esprimo un mio apprezzamento personale) che se al 12 maggio l'Italia non avrà assunto il suo atteggiamento definitivo nel conflitto, il Governo prorogherà la riapresa dei lavori parlamentari. L'on. Salandra ha chiesto alla Camera vacanze parlamentari più lunghe perchè il Governo potesse disporre della libertà di azione necessaria. Se al 12 maggio continuasse l'attuale stato di attesa, il Ministero, preoccupato della possibilità di manifestazioni parlamentari derivanti da quella che gli interventisti definiscono l'inazione del Governo, preferirebbe senza probabilmente evitare la riapertura della Camera a data più lontana.

— Crede ella ad un accordo in seguito ai negoziati di Vienna?

— No, sono profondamente scettico. Nel tempo in cui fui al Governo ho potuto studiare e conoscere a fondo la mentalità delle sfere ufficiali austriache. Ebbene, posso dire che è rimasta quale l'on. Sonnino l'ha lasciata nella sua recente pubblicazione circa le trattative (sotto un certo aspetto analoghe) condotte al tempo del pontificato di Pio IX. Si perderà del tempo, ma difficilmente si concluderà. Non è un mistero, del resto, come nelle sfere dell'ambasciata di Germania a Roma si siano espresse e si vadano esprimendo le più vive lagnanze per la cocciutaggine delle sfere ufficiali austriache. Del resto, se anche tutto potesse essere regolato per la cessione volontaria di territorio, esclusa Trieste, il problema non sarebbe risolto. Non è una questione di qualche chilometro di territorio di più o di meno; è invece necessario per ottenere un accordo durevole regolare anche le questioni relative all'altra sponda dell'Adriatico, cioè la Dalmazia, l'Albania, lo sbocco serbo sull'Adriatico, ecc. Senza di ciò avremo forse un conflitto italo-austriaco a breve scadenza. Ora tale accordo non è oggi negoziabile.

— Per quel motivo?

— In primo luogo perchè l'Austria non può intraprendere oggi negoziati relativi a territori che non sa se possano rimanerle a guerra finita; in secondo luogo perchè i nostri interessi sono, rispetto all'altra sponda dell'Adriatico, antagonistici con quelli dell'Austria, la quale non potrebbe accogliere le nostre domande senza sacrificarsi nel modo più assoluto. Essa diventerebbe volontariamente l'agnello pasquale della situazione. A ciò può adattarsi in conseguenza di altre sconfitte, ma per opera di negoziati.

— Ella non crede insomma alla cosi detta mobilitazione rossa? (Così i tecnici definiscono la mobilitazione a scopo dimostrativo, mentre definiscono mobilitazione verde quella a scopo immediatamente guerresco).

— No, non ci credo. Il possesso pacifico del Trentino è subordinato alla riuscita, cui non credo, dei negoziati di Vienna.

— Nella ipotesi di fallimento di tali negoziati, quale sarebbe, secondo Lei, la via segnata dall'Italia?

— Trattare ed accordarsi con la Triplice Intesa.

Ho fatto qui un salto nelle mie domande fuori agli avvenimenti balcanici: — Quale è il suo giudizio circa la situazione nei Balcani?

— Estremamente pericolosa, tale da richiedere la più intensa attenzione del nostro Governo. Non credo a complicazioni immediate serbo-bulgare. La Nota bulgara d'oggi in risposta alla Serbia è un po' burbera, ma il momento del conflitto non è ancora venuto. Piuttosto, mi preoccupa il recrudescenza rivolato dall'incidente di frontiera di cui si discute. Il contegno della Bulgaria è estremamente preoccupante. Ghenadieff è venuto a Roma per recitare la commedia dell'accordo con la Serbia e con la Triplice Intesa, ma nessuno ci ha creduto. Ora la Bulgaria è l'elemento pericoloso, legato, secondo me, alla Germania che può scatenare l'entrata nel conflitto della Rumania e conseguentemente forse dell'Italia. Non è più naturalmente possibile parlare di influenza dell'Italia sull'atteggiamento delle Potenze balcaniche, salvo in Rumania. L'accordo desiderato con le altre Potenze balcaniche, fra cui la Bulgaria, non si potè o non si volle concludere.

— Quale è — domandai chiudendo l'intervista — il suo pensiero sull'ulteriore durata della guerra?

— Non credo all'eternizzarsi del conflitto. L'estate, assai più della primavera ora incominciata, segnerà a mio giudizio, il corso definitivo della guerra europea. La guerra non può durare un altro inverno. La Francia, tra l'altro, non può resistere tanto. Non dico questo per il fato finanziario, ma per la resistenza che l'elemento uomo può opporre. E' verissimo che l'Inghilterra, proseguendo nel suo piano, consistente nell'affamare gli avversari, tende a prolungare il conflitto quanto più è possibile, ma questo sistema può stancare la pazienza degli Alleati. Io penso che nella estate avremo lo sforzo definitivo colossale, che deciderà dell'esito finale. Per la fine dell'anno, salvo un capovolgimento della situazione attuale, avremo la pace. La continuazione — terminò la personalità della Camera — dello sforzo enorme rappresentato da una guerra tanto colossale, non può essere prolungato per un tempo indefinito come i calcoli inglesi vorrebbero.

S. BORGHESE.

Cortese monito della Grecia alla Bulgaria

Parigi, 6, sera.

L'« Echo de Paris » ha da Atene:

« Il Governo greco ha richiamato amichevolmente l'attenzione della Bulgaria sull'invasione del territorio ellenico da parte di una banda bulgara. Esso ha espresso la speranza che il Governo bulgaro si applicherà a prevenire il rinnovarsi di fatti la cui natura e le cui ripercussioni non lascierebbero il Governo ellenico indifferente ».

I colloquii Sonnino-Tittoni

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* dice che l'on. Tittoni, oltre alla sua prima visita di saluto alla Consulta fatta due giorni or sono, si è anche nel mattino recato nuovamente a conferire con l'on. Sonnino. Anche oggi l'on. Tittoni ora stato alla Consulta. I colloqui continueranno nei giorni seguenti. L'on. Tittoni non ha ancora fissato il giorno del suo ritorno a Parigi.

Un'interrogazione dell'on. Turati

Milano, 6, notte.

L'on. Turati ha presentato ai ministri degli interni e di Grazia e Giustizia la seguente interrogazione: « Per sapere in base a quale legge dello stato e a quale criterio di convenienza cittadini arrestati in occasione di dimostrazioni politiche popolari, e non tradotti, nè processati, nè denunciati al magistrato, vengano sottoposti a forza dai funzionari di qualche Regia Questura a speciali provvedimenti antropometrici, quali la fotografia, i rilievi delle impronte digitali, e simili, che in qui si credettero riservati alla difesa sociale contro i più temibili delinquenti, e non credano doversi di elementare decenza politica far cessare per l'avvenire siffatti ripugnanti sistemi ».

L'ora critica della Bulgaria e l'Italia

ROMA, 5, notte.

In quanto al conflitto bulgaro-serbo, si nota che permane nelle due parti uno stato di nervosismo.

La causa della situazione acuta è da ricercare, lo si sa, nei termini della pace di Bucarest. Gli Stati balcanici, che ne sono usciti trionfatori, e quelle grandi Potenze che li hanno appoggiati con pregiudizio della Bulgaria, rappresentata al loro occhi solo come un'espressione della politica austro-germanica nei Balcani, non hanno forse abbastanza pensato al valore della ferita che lasciavano aperta nel cuore della Bulgaria, ferita che non poteva rimarginarsi se non con una rivincita bulgara militare e diplomatica.

Fra la Serbia e la Bulgaria si è rinnovato e perpetuato quello stato di tensione che la diplomazia austriaca ad arte aveva già creato in occasione della conclusione della pace della guerra serbo-bulgara del '85. La guerra europea si è innestata ora su quello stato di inimicizie latenti fra gli Stati balcanici e ha mantenuto un generale stato di insicurezza di cui le Potenze della Triplice per prime hanno sentito le conseguenze e di cui hanno potuto valutare l'enorme importanza da quando hanno iniziato la loro azione contro i Dardanelli. Ma riconosciuto l'errore la diplomazia della Triplice Intesa si è adoperata in modo da sollecitare le riparazioni che dovevano culminare in una revisione della pace di Bucarest. L'Italia da parte sua, per altre immediate sue ragioni, ha cooperato, senza forse eccessiva attività, a questi tentativi di pacificazione.

Ma il piano della riconciliazione ha urtato contro diversi generi di difficoltà: una corrente popolare sentimentale ostile dei vari Paesi balcanici, residuo del recente odio divampato durante la seconda guerra balcanica; uno stato di possesso territoriale dei diversi Stati balcanici già cristallizzato e perciò meno facilmente suscettibile di nuove modificazioni pacifiche; l'ardente spirito intransigente e geloso dei diversi Stati; finalmente e non meno grave, l'insidiosa opera della diplomazia dei due Imperi centrali che non ha tralasciato di paralizzare tutti i tentativi diretti ad accordare gli antichi rivali per stringerli in un nuovo blocco attivo. Abbiamo ancora negli ultimi giorni veduto i mezzi di cui si valse questa diplomazia per contrabbattere l'azione della diplomazia dell'Intesa. Vi sono forti ragioni per credere che gli ultimi gravi incidenti di confine siano stati suggeriti e favoriti dagli Imperi centrali, soprattutto dall'Austria. Esso in sostanza riproduce esattamente i numerosi incidenti avvenuti in Albania contro i confini serbo e montenegrino e l'episodio iniziale della guerra turca. Urge dunque lavorare a chiarire questa difficile e delicata situazione.

Il Governo italiano, fedele ai suoi principi balcanici, può adoperarsi da parte sua per accelerare e sostenere le trattative che già si erano iniziate colla mediazione della Triplice Intesa fra i vari Stati balcanici allo scopo di trovare e concludere una piattaforma di compromesso.

Quest'azione, che già da molti mesi domandiamo, non potrebbe significare per il Governo italiano una violazione della sua neutralità e segnare un suo intervento attivo con un nuovo orientamento, ma discende logicamente come corollario da quello che è sempre stato il principio della nostra politica balcanica. L'Italia, che non ha assolutamente nei Balcani alcuna mira di espansione territoriale nè alcuna tendenza politica particolaristica, vuole solo per il suo interesse che non avvengano spostamenti violenti dell'equilibrio politico nazionale dei Balcani, soprattutto che non si crei una situazione favorevole a ingerenze dirette e a penetrazioni effettive nella politica balcanica di qualche grande Stato. Lo stesso trattato della Triplice riposava per l'Italia su questo principio che i nostri uomini politici hanno sempre nettamente e pubblicamente affermato. Per questo, come già è stato osservato, l'Italia sin dall'inizio della guerra non poteva appoggiare nè comunque condividere la responsabilità di un'azione austriaca diretta a mutare lo *statu quo* balcanico, non a beneficio dei paesi balcanici con una nuova più equa ripartizione territoriale, ma ad esclusivo beneficio di una grande Potenza che è fuori dei Balcani. Per questo appunto, l'Italia non potrebbe assistere con disinteresse a un'azione della Bulgaria che attaccando la Serbia alle spalle portasse un nuovo coefficiente di possibile successo di quell'azione austriaca che muove dal nord e ha già legittimato la nostra neutralità. L'interesse dell'Italia è quindi che i rapporti degli Stati balcanici siano presto ristabiliti e regolarizzati così da potersi escludere l'eventualità di complicazioni contrarie al principio bandito dalla nostra politica: i Balcani ai popoli balcanici. Ogni azione della nostra diplomazia diretta a questo scopo contribuirà assai efficacemente alla difesa dei nostri interessi fondamentali. Tutto ciò potrebbe essere già una buona garanzia per il Governo bulgaro delle buone disposizioni della politica italiana per la causa nazionale bulgara, ma occorre che pure il Governo di Sofia si renda esatto conto della situazione presente e grilli rigorosamente ogni complicazione pericolosa e inconsulta.

Ghenadieff, durante la sua permanenza a Roma, e molti altri autorevoli uomini politici bulgari hanno a più ripresa affermato che qualunque decisione sia per prendere la Bulgaria essa non potrebbe essere contro le direttive dell'Italia, anzi vorrebbe da questa prendere ispirazione. Occorre ora che il Governo di Sofia, che durante questi sette mesi di guerra ha dato già tante prove di moderazione e di saggezza politica, sappia che un'aggressione contro la Serbia nel momento attuale, oltrechè urtare contro certi principii umani eguali in ogni Stato neutrale, urterebbe contro il principio fondamentale dell'Italia e non potrebbe perciò che essere diretta anche contro il nostro paese. In fine, la Bulgaria deve cessare se non le convenga piuttosto risolvere, per quanto è possibile, il problema macedone in buon accordo coi gruppi di Potenze che per diverse ragioni hanno interesse a sistemare le questioni europee e balcaniche sulle base di una reciproca conciliazione, e perciò con una formula definitiva e sicura, oppure con una Potenza che si serva delle aspirazioni bulgare solo come arma di combattimento, come strumento della prepotenza politica che non dà alcuna garanzia di pace e si fonda soprattutto sul principio di continue irreconciliabili rivalità balcaniche.

Gli avvenimenti incalzano nei Balcani come nei paesi europei. La Bulgaria si avvicina nuovamente a un punto culminante della sua storia. La responsabilità del suo Governo è immensa come quella dei Governi europei che in vario senso premono ora sulla situazione balcanica per ridurla alle direttive delle loro diverse visioni politiche.

V. G.

Un vapore da pesca affondato durante la tempesta

El Ferrol, 6, sera.

Il vapore da pesca *Fernando* è stato distrutto ed affondato durante la tempesta. In seguito ad una esplosione di caldaia. Dieci marinai sono annegati.

La nostra situazione di fronte alla Serbia e al Montenegro giudicata a Parigi

Parigi, 6, mattino.

Un telegramma da Pietrogrado al *Petit Journal* dice: « Qui si è contenti della felice impressione prodotta dalla designazione di De Giers come ambasciatore a Roma. E' evidente che il compito principale di De Giers consisterà a conciliare gli interessi della Russia, protettrice dei neutri slavi dell'Adriatico, con le ambizioni dell'Italia su questo mare, e si spera che De Giers e la Consulta giungeranno presto a tener conto delle preoccupazioni dell'uno e dell'altro Governo ».

Il *Petit Parisien* constata che il comunicato ufficiale russo ha chiuso molto opportunamente una polemica molto dolorosa fra i giornali di Pietrogrado ed i giornali di Torino e di Roma. « Si trattava — dice — del problema dell'Adriatico: l'eredità dell'Austria-Ungheria sembra aperta in questo mare come negli altri domini, ed è naturale che gli eredi presuntivi scambino fin d'ora delle vedute sulla ripartizione dell'eredità. Ora, questi eredi sono in numero di tre: l'Italia, la Serbia e il Montenegro, che costituiscono in realtà un blocco. Si poteva temere dapprima che una grave divergenza sorgesse fra Nisch e Roma. La nota ufficiale di Sazonoff preconizza la conciliazione degli interessi e dei diritti. Essa sarà tanto meglio sentita, in quanto che delle trattative sono incominciate da lungo tempo fra i due futuri eredi dell'Austria. Vi è posto per gli italiani, per i serbi e i montenegrini in questo Adriatico, che il pangermanismo sognava di raggiungere, e che sarà d'ora innanzi sottratto alla sua influenza! ».

L'America per i diritti dei neutri

La nota sul blocco inglese

Londra, 5, ore 24.

La Nota che il Governo degli Stati Uniti ha diretto alla Gran Bretagna relativamente a misure navali britanniche prese per impedire il commercio alla Germania, rileva che il blocco britannico, definito nel decreto del Governo britannico, introduce un nuovo elemento impedendo l'accesso a numerosi porti neutri che il Governo britannico non ha il diritto di bloccare, ciò è contrario ai diritti di sovranità delle nazioni, i cui precedenti sono così fermati. Senza dubbio le condizioni della guerra marittima hanno subito grandi modificazioni, ma anche facile lasciare passare liberamente, attraverso il cordone di sicurezza, tutto il commercio legittimo fatto coi porti neutri. Anche nei casi in cui nemici della Gran Bretagna infrangessero i principii ammessi dalle nazioni illuminate, gli Stati Uniti ricordano che la Gran Bretagna, avendoli finora sempre osservati, non può desiderare di vedere una macchia sopra i suoi atti. Enunciato il punto di vista legale, la Nota esprime la soddisfazione per l'assicurazione britannica riguardante il modo col quale sarà esercitato il blocco e spera che in pratica le prescrizioni dell'ordine del Consiglio britannico, che sono di natura tale da violare i diritti dei neutri, riceveranno convenienti modificazioni.

La Nota spera che le navi mercantili degli Stati Uniti potranno liberamente recarsi nei porti neutri e partirne, a meno che trasportino contrabbando, o generi di provenienza o a destinazione dei belligeranti. Infine la Nota fa assegnamento che la Gran Bretagna darà una completa riparazione per qualsiasi eventuale violazione dei diritti dei neutrali.

Il "Pina,, è giunto felicemente a Savona

Genova 6, mattino.

La Casa armatrice Angelo Parodi fu Bartolomeo smentisce assolutamente che l'affondamento del piroscafo *Luigi Parodi* possa essere dovuto a qualche sottomarino tedesco, ed aggiunge che anche le voci pessimiste intorno al *Pina*, altro piroscafo della Casa Parodi, sono del tutto infondate. Infatti il *Pina* è giunto felicemente nel porto di Savona sabato scorso.

(*Ag. Stefani*).

La barca "Hermes,, affondata

Londra, 6.

Il « Lloyd » ha da Portsmouth che la barca « Hermes » è stata affondata da due bombe poste dal sottomarino « U. 31 ». L'equipaggio comprendente 15 uomini è stato salvato.

Un omaggio al Re del Belgio per il suo onomastico

(*Servizio speciale della Stampa*)

Havre, 6, sera.

Nel villaggio in cui si trova in esilio il Re del Belgio, si stanno apprestando festeggiamenti per solennizzare Sant'Alberto. Fra di questo mese. Un album sarà presentato al Re, che comprenderà 3 mila firme di socialisti, molti dei quali sono noti perchè disponevano di cariche pubbliche. Il Principe ereditario del Belgio, di anni 14, è stato incorporato nel 12° fanteria ed ha stasera dinanzi al Re, alla Regina e al Ministro della Guerra.

PICCOLA CRONACA
Per cause ristrette piccolette a Rivarolo e Varie

Dopo Pasqua...
se i vostri bambini, che debbono rientrare in collegio, lamentano di non vedersi bene il condurrete nel Gabinetto Dentistico della Ditta
DENTALI E MUSEUM Succ. L. Antonin
Torino, via S. Teresa, 6, sup. P. S. Carlo
ove un medico specialista li visiterà, corredando gratuitamente di vista con prescrizioni di lenti scientificamente adatte.

Ritornando di Francia

Il fenomeno religioso - "I preti si battono,,

Uno degli stati d'animo francesi che hanno destato maggiore interesse all'estero è certamente il rifiorire dello spirito religioso manifestatosi così apertamente nella massonica repubblica non appena la guerra fu un fatto certo. Io non so comprendere che valore psicologico possa avere un simile fenomeno, che a me sembra qualcosa di assolutamente naturale. Il giuramento dei marinai è ben noto. Chi ha navigato un poco, ed ha parlato coi vecchi, su bastimenti che non ci è marinaio che non abbia giurato, almeno una volta, nel momento in cui la tempesta urlava più rabbiosamente omicida, di abbracciarsi al primo porto, e di non mettere mai più il piede sulla tolda di una nave, se Iddio avesse voluto fargli grazia della vita. Il che non impedisce allo stesso marinaio di presentarsi poi al console col suo libretto e di chiedere imbarco sul primo piroscafo che arrivi. Che ci è dunque di strano nel fatto che la Francia abbia fatto, anche essa, nel momento del pericolo, il suo giuramento di marinaio?

Se dunque ci occuperemo anche un poco di questo fenomeno così naturale, sarà piuttosto per cercare di definirlo e di riportarlo ai suoi veri limiti e non per cangiarlo e travisarlo come un fenomeno straordinario, che possa essere argomento di lieta o di triste ironia.

* * *

In primo luogo bisogna osservare che se la Francia è un paese in cui si è molto atei, esso è per altro un paese in cui, quando si è religiosi, lo si è sul serio. Sembra che l'eredità delle lotte di religione non sia ancora spenta nelle anime francesi. Nel vecchio chi cammini anche leggermente vede subito come ai terribili ribattimenti di fratricidio religioso, che hanno il loro esempio più popolare nella notte di S. Bartolomeo, siano succeduti, come in linea non mai spezzata, l'assedio della Rochella, il giansenismo e la scuola di Porto Reale, la Vandea, l'assedio di Roma, il revanismo, il processo Dreyfus, e finalmente la persecuzione massonica. Non occorre di più per provare come esso più che in qualunque altro paese, in Francia, la questione religiosa abbia seguito le vicende della lotta politica, e sia quindi divenuto argomento di continua lotta civile. Senza per questo minimamente scusare l'ultima forma dell'anticlericalismo francese, si può però ammettere in linea generale che il fondo vero della lotta religiosa, vale a dire la religione stessa, abbia pochi sinceri adulatori in Francia. Vi è stato difetto da una parte e dall'altra nel condurre lentamente la religione a divenire oggetto di litigio politico. Ma la storia della dissensione religiosa in Francia mostra come questo grave errore, che è il trascinare la religione nella politica, è il frutto di una enorme somma di precedenti, che non sono tutti stati creati dagli anticlericali. Non si può negare, ad esempio, che il fervore dei protestanti francesi contro il cattolicesimo non sia una lontana risposta alle persecuzioni che durarono fino alla soppressione del Porto Reale; e si ignora troppo in Italia che la spietata guerra che si è mossa alla religione in Francia non è dovuta esclusivamente al semplice settarismo ateo, ma in grandissima parte alle organizzazioni protestanti, calviniste e valdesi. Dall'altro canto, sarebbe difficile negare, poichè siamo in tema di precedenti, che a tutti i cattolici hanno gravemente compromesso in Francia per l'errore di mescolare la religione alla politica; noi italiani abbiamo infatti dovuto subire a Mentana le conseguenze di questa assurdissima fra le assurdità. Se dunque in Francia la religione è divenuta oggetto di una aggressione politica, si giudica troppo alla lesta quando si dimenticano tutti i precedenti di questo avvenimento. Ma sulla importanza e sull'antichità della lotta religiosa in Francia si potrebbe e si dovrebbe fare uno studio largo e profondo per evitare agli italiani il solito errore di giudicare degli avvenimenti altrui alla stregua delle condizioni nostre. Qui non sarebbe nè opportuno, nè utile. Ho voluto solamente indicare di sfuggita come il fatto che l'anticlericalismo abbia finito per trionfare, non dimostra che il sentimento religioso si sia affievolito, ma solo che dopo una lotta politico-religiosa, che dura da molti secoli, circostanze speciali hanno condotto al trionfo politico di una coalizione anti-cattolica, in cui gli atei sono ben lungi dall'essere l'elemento dominante. Per riassumere, più che altrove, in Francia, il cattolicismo è stato battagliero, e per una logica conseguenza più che altrove si è tentato di distruggerlo e dilaniarlo. Ma che la religione, considerata come stato d'animo, non abbia che pochissimo sofferto da queste vicende, e che abbia, nelle sfere d'azione ove non è distrutta, una formidabile fortezza nella quale si mantiene per reazione alle persecuzioni più fiorida e battagliera che in molti paesi, ove non si conosce la lotta religiosa, questo è un fatto inoppugnabile, che la minima occasione fa scappare. Il solo fatto che dalla Francia, giudicata atea, siano usciti i due più grandi tentativi moderni di rafforzamento del sentimento religioso, ossia il neo-francescanismo di Sabatier ed il modernismo, mostra a sufficienza come in Francia la religione seguiti ad essere argomento nobile e profondo a cui si dirigono le menti più elevate. Non avviene lo stesso in moltissimi paesi che rimproverano alla Francia la sua mancanza di religione.

Premesse queste osservazioni necessarie, vediamo come a l'occasione » della guerra abbia agito nella dissensione politico-religiosa in Francia.

Sono molti anni che delle due armate, cattolica ed anticattolica, le cicende politiche hanno sorriso al trionfo l'ultima. I cattoli e rapidi giudici, che abbiamo qui in Italia per gli affari francesi, hanno sentenziato che tutta la questione si risolveva nel desiderio che i radico-massonici avevano di arricchirsi col danaro della Chiesa. Ora è vero che il miliardo delle congregazioni è sparito, ma è altrettanto vero che la Francia non aveva desiderato questo, e che non era mai state sue intenzioni di rompere col Vaticano per regalare un miliardo a pochi uomini politici. Piuttosto vi è stato chi ha sfruttato a suo vantaggio il risultato pecuniario di una grande lotta politico-religiosa, che aveva la sua base sia nei precedenti cui ho accennato, sia in un sentimento che ha dominato la vita francese negli ultimi trent'anni. Questo sentimento è la paura del vandalismo. Quando i francesi hanno creduto che essere cattolici poteva voler dire essere anti-repubblicani, hanno iniziato una lotta di religione che, nel suo contenuto ideale, non ha nulla di volgare. Dolorosamente ha avuto delle manifestazioni esteriori di suprema volgarità, come il processo Dreyfus e lo scioglimento delle congregazioni. Ma la sua origine era più pura di tutto ciò; essa si trovava nell'antagonismo, purtroppo, formatosi tra repubblica e religione. L'eredità delle lotte di religione ribolliva nel sangue non mai riposto dei francesi; alla intransigenza di una repubblica, che volgeva verso la vettura del Concordato e la confisca dei beni religiosi, si opponeva un cattolicesimo anticostituzionale, ultramontano, tinto di legittimismo ed uscito da troppo breve tempo dal boulangismo. E' chiaro che in questo orto di livori la religione di Cristo entrò per ben poca cosa.

Intanto la guerra è venuta. Le sue tremende giudizio universale hanno riscosso quello che, in mezzo a tanta degenerazione di fatto, sembrava da lungo tempo morto: cioè il patriottismo individuale. Il miracolo di Giosafat si è riprodotto in ventiquattr'ore: le ossa si sono levate ed hanno composto un'armata. Da un certo punto di vista la guerra è stata in Francia un vero giudizio universale, poichè innanzi al tribunale di Marte tutti i partiti sono venuti a deporre il peso delle loro antiche colpe e ne hanno ricevuto in segno di assoluzione un ordine di raggiungere i depositi. Ma se tutti erano un po' eguali nel peccato di aver dimenticato la patria per seguire il partito, la coscienza pubblica riconosceva che il trattamento ultimo non era stato eguale sui due campi. Uno era stato il vincitore, ed uno il vinto, ed il vincitore aveva insultato al vinto, lo aveva spogliato, ed aveva soprattutto tentato di escluderlo dall'esercito francese colla persecuzione di coscienza. Di fronte al tribunale dell'opinione pubblica francese i rossi, dalla sinistra in giù, non hanno quindi fatto che il loro dovere quando hanno rinunciato all'internazionalismo ed hanno consentito a difendere la patria, sebbene socialisti. Poichè essi sono al potere, l'interesse della guerra è loro. Miracolo che gli internazionalisti vadano a combattere! Se la Francia è distrutta, i peggiori guai saranno per loro, poichè non si vede al di fuori della Francia un paese dove un internazionalista possa divenire ministro nazionale. Una canzoncina di café-chantant diceva abbastanza bene questo sentimento pubblico con queste parole, in cui la solita malizia francese si riconosce ancora:

Les braves socialos
Ont tous pris leur flingot;
Les antimilitaires
Les suivent par derrière:
Ils ont dit: nom d'un chien!
Faut pas devenir prussien!

Infatti immaginatevi Gustavo Hervé divenuto prussiano per forza. Sarebbe una situazione dolorosa. Il minimo che gli potrebbe capitare sarebbe di dover cambiare mestiere.

Di fronte allo spettacolo dubbio, da molti punti di vista antiestetico, del ritorno piagnucoloso e deploratorio degli anarchici nelle braccia della patria, lo spettacolo di patriottismo silenzioso dato dai preti francesi era, per naturale forza di cose, destinato ad impressionare profondamente il paese. I ceti, i senza legge, colore che erano stati quasi forzati ad uscire dall'esercito, e sui quali si era gettato senz'altro l'onta dell'ultramontanismo e dell'asservimento ad una potenza antifrancese; coloro, in odio ai quali si era sabattato l'esercito e l'armamento nazionale, spogliavano la sottana ed entravano nelle file senza una parola di rimprovero, senza spiegazione perchè lo facessero, senza accennare ad una condizione o ad un desiderio in articulo mortis. Venticinquemila preti sotto le armi e gli altri negli ospedali: due, o, se non erro, tre reduci col fucile in spalla: il cardinale arcivescovo di Reims monsignor Luçon circolante sotto gli obici nella città diretta e lunare per andare a sorvegliare « les buins de pied de ses chers enfants », dove si vede la chiesa cristiana ritornare agli antichi simboli dell'umile pietà umana, nella persona di un primate della chiesa che assiste e cura i piedi feriti e stanchi dei piccoli pioupious francesi. Ecco i fatti che dovevano d'un colpo rovesciare l'opinione pubblica francese, distruggere i veli del lungo errore e rimettere al loro posto tutti i valori. Ora, non vi è che lo sappia alcun ritorno al clericalismo in Francia. Poichè, mentre la rivelazione del profondo ed ardente patriottismo dei clericali avvenisce, si era già compreso nel pubblico che la qualità di francese sovercchia, deve sovercchiare e sovercchierà sempre nei momenti gravi le negative distinzioni dei partiti e del sotto partiti. Per abbracciare i clericali, i socialisti non avevano bisogno di abbracciare in essi il clericalismo, poichè esso non è che una carnieristica secondaria. Nei clericali, come negli internazionalisti, è il patriottismo che si è abbracciato o, meglio, sono tutti i patriottismi, riveletisi di buona e solida lega da quello dello scagnozzo a quello del saboteur, che si sono presi a braccia e sono andati incontro al nemico.

Adesso, ripeto, non credo che si possa dire che lo spirito cattolico rifiorisce, a causa della guerra. Esso era già in potente fioritura, malgrado l'ateismo ufficiale. Non si può nemmeno dire che il clericalismo rifiorisca, poichè piuttosto si dovrebbe dire ch'esso ha perduto della sua aggressività battagliera, ed ha giocato senza i tedeschi i cannoni dicono, che Milton prestò agli angeli in lotta coi diavoli. Ma vi è una apparizione, che si concreta in una frase, che tutti ci diranno, e che compendia il pensiero francese sulla riappacificazione:

— Les curé se battent!

Il francese, si sa bene, concreta abitualmente le sue idee nella più breve frase possibile. Il suo stile letterario è fatto così, ed è un prodotto della sua maniera di pensare.

L'idea francese sul clericalismo è quindi ormai fatta, e non cambierà più. I preti si battono. Ecco una azione intellettuale dalla quale partirà evidentemente tutto un nuovo modo di concepire l'esistenza della Chiesa, la sua funzione, la sua utilità, il suo contenuto morale. Ritornati cittadini per effetto del combattimento, i preti sono ormai su di una piattaforma morale incrollabile. No, il francese non è diventato bigotto per la guerra. Ma il suo naturale spirito di giustizia ha trovato la risposta breve e violenta a tutte le suggestioni di bacchettaggio ai preti e di persecuzioni. I preti si battono. Il francese non ha bisogno di rispondere altro a chi gli volesse soffiare nelle orecchie il vecchio grido di « Abbasso la valotta ».

Artiglieri trascinano e puntano i mastodontici cannoni di morte, e, dopo il colpo che ca ad uccidere ignoti cristiani a dodici chilometri, fanno pensosamente la loro riflessione: cavalleggeri battono le strade fangose sui cavalli stanchi, e si vergono in vedetta sulle colline di Francia: infermieri e cappellani passano le notti insonni ai capezzali dei feriti dell'ultimi. Ogni discussione è dunque finita, poichè i preti si battono. E come si battono! Nei primi giorni quegli entusiasmi della patria martire trovarono nel loro sdegnoso sacrificio tale una spinta morale che erano i primi alla baionetta, i più arditi nelle pattuglie, i mai stanchi nella lunga vigilia di sentinella. Lo Stato Maggiore dovè decorare quasi più preti che laici, i primi giorni. Poi i giovani sono quasi tutti morti, e non si vede quindi più così spesso nell'ordine del giorno dell'armata passare la figura del prete-soldato, ma il libro d'onore della Chiesa è già così vasto, che non ha quasi bisogno d'aggiunte.

Una conclusione facile di tutto questo sarebbe nel dire che il sangue dei preti non sarà stato sparso invano. Mah! occorre sperarlo, poichè nessun sangue deve essere sparso invano. Però esso sarebbe stato veramente male speso, se dovesse semplicemente far concludere all'estero che l'atea Francia, al momento del pericolo, si è messa ad invocare i Santi.

No: una simile concezione è ridicola. Si sa, le madri si fanno una seconda casa nel tempio quando i loro figli sono nelle mani di Dio. Ed i riguardi che le autorità civili e militari hanno sempre più usato all'autorità religiosa sono dovuti sia alla pacificazione degli animi, sia al dovere di riguardo che si aveva verso i soldati credenti. Quando si pensi alla cura riguardosa con cui sono state regolate le condizioni del culto dei soldati musulmani, non si potrà trovare ridicolo il rispetto profondo che si è manifestato in ogni occasione alla religione del paese.

Vi è dunque una lotta d'uomini che è finita. I preti hanno distrutto l'anticlericalismo col loro sangue. Ma questo non ha nulla a che fare coll'affollarsi dei credenti nelle chiese: affollarsi che è solo la manifestazione di sentimenti di angoscia famigliare; è nulla a che fare vi ha la religione di Cristo, che anche in Francia è ancora molto al disopra delle lotte umane ed anche delle lotte di religione.

PAOLO SCARFOGLIO.

Il Re e la posa della prima pietra
al Policlinico di Pavia

Roma, 6, notte.

Il Re ha ricevuto in udienza ufficiale il sindaco di Pavia, comm. Ercole Lorini, venuto appositamente a Roma per invitare, a nome della città, il Sovrano alla cerimonia della posa della prima pietra del Policlinico di Pavia. Il comm. Lorini era accompagnato dal rettore dell'Università di Pavia, prof. Emilio Gorra, e dal [illegible] Golgi. Il Re si intrattenne a lungo colla Commissione, quindi nominò Ernesto per l'inaugurazione e disse che molto volentieri interverrà alla cerimonia; non fece qualche riserva di fronte a possibili circostanze politiche.

La Specola vaticana
non ha stazione radiotelegrafica

Roma, 6, notte.

L'Osservatore Romano pubblica la seguente lettera diretta dal padre Hagen, direttore della Specola vaticana, al direttore del giornale stesso:

« Carissimo Direttore dell'*Osservatore Romano* — In risposta alla sua domanda, posso assicurarla che la Specola vaticana non possiede una stazione radiotelegrafica in tutta la Specola, nè per ricevere nè per trasmettere onde hertziane. Con distinta osservanza. 6 aprile 1915. **Hagen** ».

La Madonna robbiana sequestrata
dalla Questura di Roma

Roma, 6, notte.

La Madonna robbiana che la Questura di Roma è riuscita a ricuperare, ha un valore di oltre [illegible] lire. E' un'opera che racchiude tutte le caratteristiche della scuola dei Della Robbia, su uno sfondo celeste di azzurro oriato di verde, che lascia scorgere il corpetto viola della Madonna, la quale regge il bambino su un braccio e con una mano trattiene con gesto lento il piccolo drappo della orcatoriale. La terracotta era stata involata dalla chiesa della comunità di Promiano.

La solenne consegna
della bandiera di combattimento alla r. n. "Camillo Cavour,,

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 6.

Come già ebbi ad annunciarvi, oggi alle ore 15 ebbe luogo la consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave *Conte di Cavour*, offerta da un Comitato di gentildonne torinesi.

Con l'ora di rito sono giunte parecchie notabilità dal Piemonte, ed in ammissione porta i componenti del Comitato Torinese. Fra questi vi noto il presidente onorario sen. Teofilo Rossi sindaco di Torino, il presidente effettivo sen. Cesare Ferraro Di Cambiano, il segretario conte Alberto Geovone, il vice-segretario avv. Guidobaldo Graziano; i consiglieri conte Migliorotti di San Sebastiano, conte Gastone di Mirafiori, lo scultore conte Annibale Galateri di Genola, Delle autorità sono venute la presidente N. D. contessa Edgarda Ocella, la vice-presidentessa contessa Laura Rovere, la contessa Vittorini Casalini, contessa Delli di Carpinatel, contessa Ada di Burchia, marchesa Costanza Berenano, contessa Paola Della Valle del Pomaro, madrina di Genova Di Genova di Pettinengo Figoli, marchesa Carla Ferrero di Gubernatis Ventimiglia, contessa Fab di Bruno, contessa Lina Prat da Bormida, marchesa Luigia del Pignone del Carretto, signora Isabella Quaglietti Boarelli, contessa Clotilde Rossi, signora Dora Clemerdi Valle, marchesa Alfieri di Sostegno, nobile Cagni Masi, contessa Emilia Galateri di Genola.

Con il treno delle 22, giunsero ieri sera in forma privata le LL. AA. RR. i Duchi di Genova accompagnati dalle loro Case civili e militari, ed alle ore 23 giunse pure in forma privata S. E. il vice-ammiraglio Viale, ministro della Marina, accompagnato dal Capo di gabinetto comandante Galliano e dal segretario particolare avv. Comandò.

La bella nave, che da qualche giorno trovasi nel nostro golfo, sino dal mattino aveva alzato il gran pavese ed a bordo ferveva il lavoro da parte di tutto l'equipaggio per degnamente ricevere gli invitati alla solenne cerimonia.

Per disposizione del Comando della nave, sino dalle 13.30 erano state comandate di servizio varie barche a vapore al pontile della Capitaneria di porto per recare a bordo gli invitati e le Autorità. Fra queste prime a giungere furono le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, S. E. il Ministro della Marina, monsignor Carli vescovo di Sarzana, il sindaco accompagnato dal segretario generale avvocato Agnese e di diversi assessori, l'on. marchese Ollandini deputato del Collegio di Spezia, il Sotto-prefetto cav. D'Arienzo, il comandante del Presidio, generale Gentile, tutti i Capi di Corpo e di servizio della R. M. presenti nel Dipartimento, il Prefetto di Genova, il tenente-generale Ercole comandante VIII Corpo d'Armata di Firenze, tutti ricevuti alla scaletta di poppa della nave dall'egregio comandante comm. Solari e dallo Stato Maggiore della nave. Alle ore 14.30 la coperta della nave era già gremita di persone e fra le brillanti uniformi dei molti ufficiali di tutte le Armi portavano una nota gaia e gentile le fastose *toilettes* di tante belle e graziose signore e signorine.

Alle 15 precise S. E. monsignor Carli, seguito da tutto il Capitolo della Cattedrale di Santa Maria, alla cui testa è l'abate barone D'Isengard, sale alla [illegible] appositamente predisposta a poppa della nave, ed inizia la funzione religiosa di benedizione della bandiera. Questa, racchiusa in un cofano prezioso, opera pregevole dello scultore conte Annibale Galateri di Genola, è deposta su apposito banco, a guardia del quale stanno diversi guardiamarina.

Il cofano, è in bronzo ed internamente è rivestito in cuoio con fine decorazione in oro. Sul cofano quattro bassorilievi: la testa del Conte di Cavour, due stemmi, quello di Casa Savoia e quello della famiglia Benso, ed una rappresentazione allegorica del Congresso di Parigi. L'affale del Conte di Cavour, modellato con vigoria d'arte, decora il lato centrale del cofano, l'allegoria glorificante Cavour al Congresso di Parigi, ricca di figure e di decorazioni di notevole effetto e posta sull'altro lato.

Appena finita la solenne cerimonia della benedizione della bandiera, si forma intorno al cofano una specie di [illegible] e si inizia la serie dei discorsi.

Ha per primo la parola la signora Ildegarde Ocella, che quale presidente delle Dame Torinesi eseguisce la consegna. Ella dice:

« Nel nome dell'uomo, per il quale questa nave ha onore e augurio, noi vi rechiamo l'omaggio della sua nativa Torino insieme alla bandiera di guerra cui un'augusta principessa Sabauda tenne a battesimo e circonfonde della luce che brillò in tutti i tempi sulla Casa di Savoia, volgendo l'Italia ai suoi gloriosi destini ».

E dopo avere rievocato la figura del grande, cui si intitola la nave, conclude:

« Sacra alla nuova sventura, essa vi darà la speranza e la fede nel fulgente avvenire della Patria grande. Per la pace degli avi non indarno vissuti, per il lavoro del popolo onde esulta nell'orbe il genio latino, per la gioia delle vostre [illegible], sostenuti nei vespri, per le vostre donne oranti nell'ansia dell'attesa, per i figli che si orneranno della virtù paterna, per l'anima nostra che è con voi, e per voi, questa bandiera fatela rispettata e temuta su quanti mari ha il mondo. Ma canti essa a gloria dall'alto di questo antenne a ripeta col suo ritmo dell'onda la magnifica storia dei fasti marinari o susurri le gesta dei magnanimi padri, la sua voce dolce come la carezza materna al cuore, risponda sempre: Italia! Italia! Italia! ».

La signora Ildegarde Ocella è stata applauditissima.

Prende, quindi, la parola il senatore marchese Ferrero di Cambiano, il quale dice:

« A nessuno secondo, aveva detto il conte di Cavour ch'si sarebbe nel promuovere e nel favorire quanto interessasse alla indipendenza ed alla unità d'Italia. E così fu, primeggiando su tutti come aquila vola. *A nessuno secondo* voi scrivete come motto fatidico sulla vostra nave « Conte di Cavour », che intenderà, colle sue sicure difese e colle offese potenti, alla integrità ed alla grandezza d'Italia. Il motto è augurio, è promessa di forti, e voi lo sarete ».

Un assenso dell'oratore al Duca degli Abruzzi è seguito da ovazioni. Infine:

« Noi affidiamo a voi ed ai vostri compagni questa sacra bandiera, benedetta da Dio e dagli uomini, e quando per ordine vostro, issata sull'albero, spiegherà al vento i suoi smaglianti colori e la bianca Croce di Savoia, noi la salueremo insieme a voi ufficiali e marinai coll'antica fede e collo stesso entusiasmo al grido che ha ridesta la patria nostra: « Italia e Vittorio Emanuele ».

Dopo il presidente del Comitato, parla ancora nobilmente il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, e da ultimo il comandante Solari, che, ricevendo in consegna la bandiera, ringrazia le donatrici.

Appena il comandante Solari ha terminato il discorso la bandiera, che è di finissima seta e misura m. 6 × 4 come di regolamento, viene tolta dal cofano, ed al suo comando, dato con voce forte e vibrata « Alza », è dal più giovane dei guardia marina inalzata all'albero di maestra salutata dagli urra della ciurma, dalle salve della nave e dagli evviva di tutti i presenti.

Terminata la cerimonia della consegna della bandiera, tutti gli invitati scendono nel vasto salone di poppa dove le LL. AA. RR. tengono circolo ricevendo gli omaggi di tutte le Autorità intervenute e per gli invitati è predisposto un sontuoso servizio di buffet. Con ricca signorilità fanno gli onori di casa tutti gli ufficiali della nave che offrono fiori alle signore, ed a tutti gli intervenuti viene poi data in dono medaglie appositamente fatte coniare dal Comando della nave a ricordo della festa odierna. Alcuni esemplari in oro vengono offerti alle LL. AA. RR. i Duchi di Genova ed al Ministro della Marina. Dalla contessa Ocella viene poi consegnata al comandante della nave una preziosa pergamena riportante il discorso da lei fatto.

Un lato del cofano in cui è custodita la bandiera; l'autore del cofano, Annibale Galateri; la "dreadnought,, Cavour.

La guerra nella caricatura

I peccatori...

... cercano di adescare e prendere all'amo i pesci ancora neutrali.

(Dal *Blanco y Negro*, dis. di Sileno).

Il nobile pane del soldato

Fido: — *Bau! bau!... Ho fame!*
La cuoca: — *Prendi la pagnotta!*
Fido: — *Bau! Bau!... Mi premono troppo i denti e lo stomaco.*

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Properzia).

Le ultime risorse dell'Austria

— *Ma voi, a che servite nell'esercito?*
— *Da porta-fortuna.*

(Dal *Pischelets*).

Il cane chiodato dopo la scoffitta...

Fido: — *Bau! bau!... Ho fame!*
La cuoca: — *Prendi la pagnotta!*
Fido: — *Bau! Bau!... Mi premono troppo i denti e lo stomaco.*

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Properzia).

servirà come portiere per la provvista al mercato o come porta-carbone.

(Dal *Punch*).

La lezione di geografia

Il piccolo scolaro berlinese: — *Per le frontiere della Prussia Orientale è meglio attendere, signor maestro, i bollettini più recenti, i giornali della sera!*

(Dal *Matin*, dis. di L. K).

Il terrore per il cannone francese da 75!

— *Il signore paga... 75... marchi!*

(Dal *Punch*, dis. di Bateman).

Per evitare la crisi della carne da macello

Il cav. dott. Provido Sacco, medico veterinario della provincia, ci invia la seguente lettera in cui tratta di un argomento di molta importanza per l'alimentazione pubblica:

Per chi segua giorno per giorno i listini dei prezzi delle carni e ne valuti le variazioni quali indici della potenzialità produttiva della nazione e delle correlative disponibilità degli alimenti per i mercati futuri, parrebbe a prima vista che le condizioni dell'approvvigionamento del mercato non potessero essere migliori, dato il fatto, che i prezzi delle carni in un'epoca di rialzo generale dei prezzi dei generi di prima necessità in tutto lo stato, rimangono, salvo più, soldo meno, tali quali furono negli scorsi anni in questa stagione, lasciando intravedere di cose la persuasione generale, in chi non si preoccupi dell'avvenire, che per ciò che riguarda il rifornimento carneo della nazione, si debba o si possa stare tranquilli e nessuna preoccupazione debbano perciò avere coloro che sono investiti della tutela del pubblico benessere.

Ma chi, invece, studia la vera condizione del mercato del bestiame e le quotazioni ultime in rapporto alle attuali condizioni economiche della nazione, potrà facilmente constatare che l'apparente fortezza del mercato del bestiame sia dovuta non ad altro fatto che al diminuito consumo di carne; diminuzione dovuta a sua volta a quel prudente senso di economia a cui la grande maggioranza di famiglie borghesi ed operaie si ispirano nel momento attuale in cui il costo giornaliero dei generi più necessari alla vita obbliga a sopprimere in parte, o in tutto — specialmente in alcune regioni d'Italia — l'acquisto della carne dal bilancio famigliare.

Altra prova che il consumo sia diminuito fortemente sta nel fatto che la mancata importazione delle carni congelate dall'America, destinate per contratto alla fornitura nell'anno dall'ottobre al marzo, fu facilmente sopportata colla distribuzione di carni fresche a noi che i nostri soli mercati, regolarmente fornirono agli appaltatori.

In tempo di normale consumo, sarebbe stato utopia sperare la più lontana possibilità, senza avere a portata di mano, animali provenienti dall'estero; dall'agosto 1914 invece nessun animale bovino da carne è stato importato in Italia.

Dobbiamo inoltre aggiungere fra le cause di diminuito consumo di carne la mancata affluenza in Italia, delle numerose carovane di forestieri che sogliono venire ogni anno fra noi a trascorrere l'inverno.

Pensando, perciò, all'avvenire, noi dobbiamo metterci innanzi questo problema: Ritornando il consumo delle carni nella misura normale fra le popolazioni, avremo noi il bestiame necessario per sopperire a tali bisogni? Questa domanda troverebbe certa malagevolmente risposta, se si pensi unicamente al grande consumo di animali; che potrebbe portare una eventuale mobilitazione dell'esercito e dell'armata.

Pensiamo, dunque, all'avvenire anche per la carne, come già provvidamente il Governo pensò per il pane e per altri mille generi di necessità assoluta all'alimentazione ed all'industria.

Le Nazioni belligeranti, quasi tutte produttrici di animali da macello in misura superiore che non l'Italia, hanno tutte e quasi tutte da tempo provveduto a limitare quella libertà di azione, che gli allevatori sarebbero in diritto di pretendere in tempi normali, libertà cioè di abbattere gli animali ad uno ad uno, convenientemente per soddisfare le esigenze di gusti delicati, raffinati o per meglio dire viziati.

Noi uccidiamo centinaia di migliaia di vitelli poppanti, da uno a tre mesi di età — nel solo Mattatoio di Torino si abbatterono più di 40 mila vitelli poppanti nell'ultimo biennio — impedendo così che si formino le riserve carnee per l'incerto domani. Ciò incerto, per ciò che riguarda il mercato bestiame, perchè pur ammettendo prossima la fine della guerra europea e prossima la pace generale, non potremmo certamente fare assegnamento, e forse per un lungo periodo di anni, sulla importazione — fino a ieri facilissima — di animali dalla Francia, dall'Ungheria e dalla Serbia. Francia, Ungheria e Serbia hanno pressochè esaurito le loro riserve, ed i loro allevamenti pastorizi di animali sono pressochè distrutti.

Il Charolle e la regione di Limoges, grandi produttrici di animali da macello, sono pressochè deserte di ruminanti, ed è cosa nota a tutti che la Francia ha già requisito pei bisogni dell'esercito anche vacche lattifere, e che ha deciso di importare animali dalle sue Colonie, per sfruttare nel prossimo estate i pascoli ubertosi della Normandia.

L'Ungheria e la Serbia seguono ogni giorno prezzi mai praticati per l'addietro. Si potrà osservare che noi potremmo provvederci dall'Olanda, ove è noto che ora vi sono fortissime riserve di animali da macello ed a prezzi ottimi. Ma è a notarsi che quando i mercati dell'Olanda saranno liberi ed aperti alle Nazioni europee ritornate alla pace, chi meglio di noi potrà sfruttare i mercati sarà la Francia, il Belgio, la Germania e l'Austria, che sono più vicine che noi all'Olanda; ed è logico che i più vicini al mercato siano sempre i primi a servirsi.

Il nostro pensiero verso l'avvenire deve essere alto di saggia previdenza, non preoccupazione impellente, basata sul timore di carestia. Noi possiamo benissimo bastare ai nostri bisogni, vuoi per l'incremento grandissimo preso dall'industria zootecnica in Italia, dacchè Governo, Provincie e Comuni hanno dato largo sussidio agli allevatori, indirizzandoli a razionali sistemi di allevamento, ed eccitandone la emulazione intervenendo a integrare le loro iniziative, dirette a migliorare la produzione nazionale zootecnica; vuoi per l'ottima provvista di foraggi che possediamo e per l'immensa produzione latiera di cui disponiamo in alcune regioni d'Italia, produzione che si avvantaggerebbe economicamente se una parte di essa venisse anche normalmente all'industria casearia per destinarla all'allevamento del bestiame.

Al resumissimo provvedimento già preso dal Governo, col divieto di esportazione degli ovini grassi, per aumentare la riserva carnea nazionale, è, secondo me, necessario ed impellente aggiungere un altro provvedimento, che venga a limitare, «sia pure temporaneamente», la libertà di abbattere gli animali in tenera età; un provvedimento simile sarebbe ben accetto dai macellai, i quali vedrebbero assicurato l'avvenire e la continuità del loro commercio, e non recherebbe danno alcuno agli allevatori, i quali oggi vedono ognuno con prezzi superiori i vitelli adulti, che non i vitelli poppanti. Oggi si macellano nell'Alta Italia specialmente, come già scrissi più sopra, centinaia di migliaia di vitelli del peso variante dai 70 ai 120 Kg. Sarebbe utilissimo un provvedimento legislativo, che stabilisse il diritto di macellare animali bovini che non raggiungano almeno il peso di 200 Kg. Con tale provvedimento noi ci assicureremmo l'alimentazione carnea per l'avvenire, rendendo in pari tempo un vero servizio alla pubblica igiene, che trarrà certamente vantaggio considerevole da un'alimentazione fatta con carni più mature e quindi più nutritive; verremmo ad aumentare di molto il patrimonio zootecnico nazionale colla possibilità di diventare noi presto in un giorno non lontano l'emporio di bestiame alle altre Nazioni; renderebbe un grande servizio ai produttori di latte, che vedrebbero aperta così una via verso la soluzione della crisi che travaglia la loro industria.

So di avere con me fautori e sostenitori di tale proposta, economisti di alto valore, commercianti di bestiame e di carne, produttori di latte e la grande maggioranza degli allevatori ben pensanti).

Sarò lieto se con essa avrò reso un servizio al Paese.

I particolari della visita di Salandra a Pompei

Napoli, 6, mattino.

Si hanno stamane le seguenti notizie intorno alla visita fatta dal presidente del Consiglio on. Salandra, a Pompei. L'on. Salandra, insieme con la sua famiglia ed il suo capo di gabinetto, comm. Zammarano, ed accompagnato dal prof. Vittorio Spinazzola, sopraintendente dei musei e scavi, dopo aver brevemente visitato la parte vecchia della città, si è recato subito ai nuovi scavi, dove si è trattenuto lungamente, interessandosi vivamente ai nuovi metodi di scavi e restauri ed ai risultati importantissimi per essi conseguiti. Tutto quello che tali risultati hanno portato di nuovo nella conoscenza della vita, del costume della casa antica, gradando nuova luce su quanto di tutto ciò si sapeva, ha formato vivamente l'occhio e la mente del presidente del Consiglio; così gli affreschi dell'iodustria dei fattrai, che animano le pareti di un laboratorio di feltr; e di stoffe che si apre per tre porte sulla via; così il magazzino ed il laboratorio della follonica, con le sue vasche, gli assettatoi, la cucina per gli operai, ecc.; così le grandi iscrizioni di giuochi gladiatorii e numerosissimi manifesti elettorali lungo tutta le strade; così il nuovo aspetto preso di vita della case e delle botteghe con le loro insegne e le grandi tende; così gli architravi e le travi bruciati, non lasciati sul posto; così i rilievi splendidi dei casti più solenni dell'epopea romana.

Tali cose sono state degne di trattenere anche in questa l'attenzione dell'on. Salandra, che su tutto ha portato il giudizio ed il godimento della sua alta cultura e della sua mente serena, ed a tutto ha dato con vive parole l'alta approvazione sua, esprimendo al professore Spinazzola il profondo compiacimento.

Ma un fortunato trovamento ha dato alla visita del presidente del Consiglio il più felice rilievo. Proseguendosi infatti alcuni scavi iniziati il giorno di sabato, è apparso un vano di singolare ampiezza, fiancheggiato da alti pilastri, sul fronte dei quali, ultimatosi alla presenza dell'on. Salandra, lo sgombero dei lapilli, sono apparse in tutta la loro maestà due grandiosi trofei d'armi romane, potentemente rappresentate e solenni. Essi hanno sul fondo giallo in doppio ordine, per l'altezza di quattro metri, impennati loriche e tuniche succinte, circondate da elmi, lance, turcassi, ancore, scudi di tutte le forme e grandezze, carri dalle piccole ruote con timone e giogo, carichi di grandi scudi, armi ed ogni altra specie di bellici strumenti. L'edificio, certamente importantissimo, ancora non mostra l'uso cui potè essere adibito. Sulla cenere per ora è apparso un grande cancello di legno, fatto di barre trasversali, del quale si va prendendo l'impronta.

Lo scavo si è compiuto così tra l'emozione degli astanti. Assisteva, per gentile concessione del presidente del Consiglio, il ministro plenipotenziario d'Olanda.

Il Presidente del Consiglio a Roma

Napoli, 6, notte

Questa sera, alle 19.35, il Presidente del Consiglio on. Salandra, con la sua signora e la famiglia, è partito per Roma accompagnato alla stazione dalle Autorità.

La commissione pel traffico ferroviario a Genova

Roma, 6, notte.

Questa sera, alle ore 21, è partita per Genova la Commissione per il traffico ferroviario e marittimo, Commissione che come è noto è presieduta dal senat. Cappello della Direzione generale delle Ferrovie.

La Commissione ha già tenuto in Roma numerose sedute allo scopo di avviare i provvedimenti atti a rendere meno sensibili le conseguenze prodotte al commercio dalla congestione del porto di Genova. In una delle ultime sedute, appunto, fu invitato il Presidente del Consorzio portuale di Genova, senatore Nino Ronco, che fece una dettagliata esposizione delle condizioni di quel porto.

La Commissione si accorderà in quell'occasione col senatore Ronco per fare una visita a Genova. Domattina alle 9 la Commissione si riunirà al palazzo delle ferrovie a Genova; nel pomeriggio visiterà il porto, quindi, giovedì o venerdì farà ancora seduta in quella città. Non è escluso che tutta la Commissione o qualche membro di essa si rechi anche a visitare il porto di Savona.

La vaccinazione anti-tifica nell'Esercito

Roma, 6, mattino.

Nella corrente settimana, per cura degli istituti siero-terapici di Milano e di Siena e del Laboratorio batteriologico della Direzione generale di sanità, sarà ultimata la produzione del vaccino antitifico per l'Esercito e per la Marina, a tutte le richieste fatte fin oggi dai vari Comandi di Corpo d'armata si è potuto dar corso sollecitamente. E' quindi da ritenersi che entro il 15 corrente tutti gli uomini che si trovano sotto le armi avranno avuto l'innesto del vaccino profilattico antitifico. Il solo Laboratorio batteriologico della Direzione generale della sanità, che per la prima volta venne adibito alla fabbricazione del vaccino, può dare la produzione in media di 30 mila dosi al giorno.

Per la sistemazione dei ripartitori postali

Roma, 6, notte.

Domani mattina sarà ricevuto dal ministro delle poste, on. Riccio, secondo accordi presi fin dal 21 febbraio u. s., il signor Giovanni Ogliengo, segretario della Sezione di Genova del Sindacato postelegrafico, insieme con l'onorevole Cavallera. Il colloquio avrà per iscopo di venire ad una decisione sulla desiderata sistemazione economica di tutti i ripartitori postali d'Italia, avendo l'on. Riccio avuto campo di studiare il Memoriale, presentatogli dall'Ogliengo ho dal 21 febbraio ultimo scorso.

Madre che si getta con due figli in un canale

Pentita si salva e abbandona le sue creature

Reggio Emilia, 6, notte.

Una orribile tragedia è avvenuta a Cavriago, la notte scorsa. Una madre giovanissima si è gettata con due figli, uno dei quali di tenerissima età, nel canale di Enza. Le due creature sono morte; la madre invece è miracolosamente salvata. Tra certa Maria Spaggiari, d'anni 25, maritata al giornaliero Paolo Bonilauri, pure d'anni 25, e la suocera avevano di frequente litigi per incompatibilità di carattere. Uno di questi litigi è avvenuto la settimana scorsa, e ieri il marito della Spaggiari, ritornato a casa, rimproverò la moglie. Alle 21.30, la donna, quando fu certa che il marito era uscito e che gli suoceri erano coricati, col due figliuoletti, Romeo, d'anni 5, e Paolina, di un anno, si recò sulla riva del canale di Enza e si gettò nell'acqua con le due creaturine in braccio. La corrente li trasportò tutti e tre lontano. La sciagurata madre, presa dall'istinto della conservazione, abbandonò le due innocenti vittime e cercò di salvarsi. Infatti, dopo circa un chilometro, riuscì a guadagnare la riva, e dopo aver percorso alcuni passi, cadde svenuta. Stamane, alle 6, fu scorta da alcune persone, le quali ne diedero notizia ai carabinieri, che la fecero trasportare a casa. Intanto febbrili indagini, alle 10 del mattino, al mulino della Bonchia venne rinvenuto il cadavere della Paolina, e alle ore 13, in villa Codemonte, quella del Romeo. La madre è a letto e non parla. Essa ha riportato varie contusioni ed echimosi.

L'orribile tragedia ha prodotto una enorme impressione.

Un mancato omicidio a Cavaglià

Biella, 6, sera.

Il giovane operaio Giacomo Macchieraldo di Stefano, di anni 24, dopo aver passata una serata di ier l'altro in una osteria, stava recandosi verso la propria abitazione, allorchè venne affrontato dai cugini Antonio Boerio di Giuseppe e Lorenzo Boerio di Basilio, ambedue venticinquenni.

— Questa sera ci pagherai! — gli avrebbero detto; e nell'oscurità della notte balenò la lama di una rivoltella.

Il Macchieraldo, visioni perse, fece un salto indietro, tentando di darsi alla fuga, ma il Boerio Lorenzo gli fu ben presto sopra col coltello e gli inferse un tremendo colpo in direzione dell'inguine. Il Macchieraldo fece deviare il colpo, però col braccio non potè impedire che la lama lo raggiungesse.

Credendo di averlo ridotto in fin di vita, i due se la svignarono scomparendo dietro alla chiesa, nei pressi della quale appunto era avvenuta l'aggressione.

Le condizioni del ferito sono fortunatamente non gravi e, salvo complicazioni, in breve potrà guarire. In quanto ai due feroci aggressori, che sono stati denunciati per mancato omicidio premeditato, sono scomparsi dal paese e dai dintorni.

La premeditazione è certa per il fatto che, mentre il Macchieraldo era all'osteria, i Boerio, per ben due volte, si affacciarono sull'uscio dell'esercizio onde assicurarsi che egli era ancora lì e poter prepararegli l'agguato.

Inglese che si ferisce gravemente scendendo da un treno

Novara, 6, notte.

Stamane, col treno proveniente da Torino, giungeva alla nostra stazione una signora inglese recante un bambino di due anni nelle braccia. Nello scendere dal vagone la signora perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra, riportando contusioni gravissime alla testa, mentre il bambino restava fortunatamente illeso. Tosto accorsa, la signora venne prima medicata all'ufficio del capo-stazione e quindi trasportata al vicino *Albergo dell'Isola Bella*, dove tuttora è in condizioni piuttosto gravi. Essa è certa Kelly Rood, di anni 41, da Londra.

E poi... più nulla; il buio!

Novara, 6, notte.

Una grave sciagura è avvenuta al ferroviere Giovanni Reposti. Mentre si recava in servizio alla nostra stazione venendo dal borgo Sant'Agabio, venne per la via improvvisamente colpito da una paralisi agli occhi che lo rendeva del tutto cieco. Il povero macchinista, che conta appena 40 anni, si gettò disperatamente sulla via chiamando al soccorso. Alcuni passanti accorsero subito in suo aiuto e lo accompagnarono a casa. Vennero chiamati due dottori, i quali constatarono che effettivamente egli era diventato cieco e si riservarono ogni giudizio.

Il Reposti verrà inviato a Torino per l'esame del suo disgraziatissimo caso, che ha vivamente impressionato tutta la popolazione.

Ciclista investito da un automobile

Alessandria, 6, notte.

L'industriale sig. Enrico Negro, mentre transitava in bicicletta per la via Novi, in compagnia dell'avv. cav. Carlo Moro, venne investito dall'automobile in prova N. 1428, il cavaliere Negro è andato a finire sotto la macchina, che lo *chauffeur* Giovanni Battignoli, di anni 30, da San Pier d'Arena, riuscì fortunatamente a fermare, evitando di passare sul capo del disgraziato con le ruote posteriori. Il cavaliere Negro ha riportato alcune ferite al capo, con l'asportazione di buona parte del cuoio capelluto, una ferita all'orecchio e un'altra alla guancia. Le sue condizioni non sono gravi e potrà guarire in una quindicina di giorni, salvo complicazione. L'automobile è di proprietà della ditta Arecco, di Genova. Il cavaliere Moro, che accompagnava il Negro, è riuscito miracolosamente a scansare la macchina portandosi sul banco della strada.

La scuole della provincia di Cuneo

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la amministrazione delle scuole elementari e popolari di 100 Comuni della provincia di Cuneo è affidata al Consiglio scolastico della stessa provincia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino - 6 aprile).

Dramma in soffitta - Il compratore di grano - Una cattiva compagnia - Vino ingannatore - Dalla Pretura al Tribunale.

Il calzolaio Amadio Bonomi non può permettersi il lusso di un appartamento troppo sontuoso: egli vive tranquillamente in una soffitta dove il desiderio ed un letuccio sono i principali arredi della mansarda, elevata dimora. E pure chi lo direbbe? Una notte rincasando a tarda ora, Amadio Bonomi trovò sacchiuso l'uscio della soffitta, ed appoggiato al desiderio un individuo, che dormiva pacatamente. Costui era evidentemente entrato in soffitta a scopo di furto. Amadio Bonomi lo scosse, lo destò, lo rimproverò; costui rispose alle proteste con una vera e propria aggressione; si avventò col povero calzolaio, lo gettò a terra, ruzzolarono giù per le scale, così che quando si fu calmato da una ferita al viso faceva sangue. Il ladro aveva aggiunto delitto a delitto; fu identificato per tale Paolo Sari, ma non fu arrestato.

Ma Sari che è un pregiudicato impenitente (egli stesso si qualificò un pericoloso e strano delinquente) non poteva rimanere colle mani in tasca: eccolo una notte del febbraio scorso tentare un audacissimo furto in via Gerdil. Ma egli è sorpreso a buon punto. Il derubato accorre, accorrono i casigliani, una scarpata di lastroni che sul capo il quel furfante; Paolo Sari è trasportato colla testa rotta all'ospedale; guarisce ed è trascinato in carcere dove l'attende già la denuncia e l'istruttoria per la rapina e la lesione in danno del Bonomi. Aggravate così di questa procedura e dell'altra pel tentato furto, viene in Tribunale. Ha per patrono l'avv. Damiani. Egli si difende con una fluidità di eloquio sorprendente. Spiega il suo ingresso nella soffitta; giustifica la sua permanenza: è anche lui calzolaio ed andava a trovar un collega; che importava l'ora? Tra amici... E il Tribunale infatti lo assolve dalla rapina e dalla lesione, condannandolo pel tentato furto, sorpreso in flagrante, a 12 mesi di reclusione.

***

Il contadino Bonicatti Michele non era così gonzo da credere a Pietro Giovando, quando ebbe ad incontrarlo con aria misteriosa, su per le scale del suo alloggio in Cascine. Pietro Giovando gli sussurrò all'orecchio, con aria di mistero: « Vado all'incetta del grano ». E parova davvero, lui vecchio e scelenne, essere incaricato di una così grave missione nell'attuale crisi granaria. Ma quando Bonicatti entrò in casa potè comprendere quale razza di incetta veniva a fare il mistificatore visitatore! Gli aveva scassinato un armadio e rubato il portafogli!

A quella vista il contadino diede l'allarme: figlio, fratello, amici, compari si lanciarono pel paese a ricercare il ladro, il quale fu scovato vicino alla stazione, col cassetto del... grano, no, dove vi erano in vista dei biglietti da dieci. Fu trascinato là, sul luogo del delitto, nell'alloggio del Bonicatti.

Giovando, vecchio e furbo, lasciò cadere i biglietti rubati e poi indicandone lui stesso il mucchio, gridò: « Ma non vedete che il avete smarriti voi? ». Ma il suo giuoco era stato visto; i carabinieri erano già il sulla soglia, e gli fecero capire che la crisi del grano non si risolve così.

Il Tribunale, dinanzi al quale compare difeso dall'avv. Damiani, con 4 mesi di reclusione e 20 giorni gli ribadì ieri quell'avvertimento.

***

Il giovane elettricista Domenico Bettrone, pregiudicato e di cattiva fama, avrebbe dovuto, prima del giudizio di ieri, comprendere a quale pericolo lo esponeva una certa compagnia che teneva seco, per quanto invisibile e silenziosa... quella di un biglietto da cinquanta falso, nascosto proprio in fondo al portafoglio, già, in cantuccio sperduto... Egli era militare e ricoverato in infermeria. Una notte scappò, ritornò dopo due giorni, fu pizzicato dal tenente di guardia; gli fu tolto il portafoglio ed ivi rinvenuta la falsa moneta. La legge in tal caso fa carico al detentore di ricettazione. Gravi presunzioni erano contro il Bettrone, come quella che poteva avere avuto il biglietto, oggetto di reato, per spenderlo, e detenerlo sapendolo falso; e per quelle presunzioni l'accusa ne richiese la condanna a 2 anni di reclusione. Il Bettrone dichiarò di aver trovato quel biglietto a Napoli, in un cinematografo, di averlo serbato portato come un ricordo del suo soggiorno nella città dei canti e del sole, sapendolo falso e tenendolo come tale.

Il Tribunale accolse le sue difese e lo mandò prosciolto, coll'ammenda di lire duecento per non aver nel tempo utile consegnato quel pericoloso biglietto all'Autorità.

Presidente: cav. Cavalieri; Difesa: avv. Damiani; cancelliere De Carell.

***

Alcune troppo il gomito... vuol dire, per certi individui, andare a finire dritto dritto in carcere. Il vino è padre dell'allegria ed avventi; molte volte di incosiderazione o peggio, che hanno poi dalla dolorosa conseguenze!

Non tanto doloroso veramente, per chi, come il signor Gaetano Trinchero, è uso a bazzerga la via del carcere, è cosa di suo stato più di una dozzina di condanne! Così il giorno 15 del gennaio scorso, passando per via Barbaroux non reggendosi molto bene sulle staffe, per le frequenti libazioni, andava ad urtare l'ampio vetro di un bar, il proprietario del Bar chiamò la guardia Sanbarin Loreto, il quale invitò l'ubbriaco a recarsi con lui. Ma costui, giunto nelle vicinanze del Palazzo Madama, incominciò a dare in escandescenze, a dimostrarsi recalcitrante a proseguire; e alle insistenze della guardia rispondeva violentemente, sferrandole, da vero energumeno, calci e pugni.

La guardia, vista la mala parata, chiamò in aiuto i carabinieri Agostino Pavesio e Celestino Navarello; ma il Trinchero, anzichè acquietarsi, si avventò vieppiù, e prese violentemente con le mani e coi piedi a percuotere i sopraggiunti per impedir loro di arrestarlo.

Trascinato in carcere, fu tradotto a giudizio: dove il Tribunale aggiunse alle 15 la tredicesima condanna, infliggendole due mesi di reclusione.

Difesa: avv. Oberti.

***

Contro la sentenza che in data 21 febbraio ultimo, aveva pronunciato il pretore di Torino, contro tal Vittone Paolo, di origine francese, condannandolo a 2 mesi di arresto e ad un anno di vigilanza, protestò il giovane, adducendo la incompetenza dell'accusa nei suoi confronti.

E patrocinato dall'avv. Farinelli, appellava.

Il fatto è semplice. Il Vittone venne un giorno, il 28 febbraio di quest'anno, in Torino, perquisito, e trovato in possesso di un coltello a due lame, il coltello a sacagno usato per il taglio delle tasche; di un portafoglio contenente lire 70 e più, di numerosi francobolli, chiavedei fiammiferi, bolli, tedeschi, dei quali valori non seppe dare una legittima ed esauriente spiegazione. Arrestato in via della Caccia, venne tradotto al carcere, e di là al giudizio del Pretore.

Ieri il Tribunale, vagliate diligentemente le prove emerse dalle sicure risultanze processuali, ritenendo debolosa la responsabilità e la colpa del Vittone, e lo assolveva riformando la sentenza del pretore, condannandolo però, per il porto di coltello a un mese e 15 giorni di arresto.

Presidente: cav. Delpiero — P. M.: Volpe — Difesa: avv. Farinelli — Cancelliere: Cassarà.

Il processo pel Palazzo di Giustizia a Roma rinviato

Roma, 6, sera.

Domani, dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale di Roma, doveva iniziarsi il processo per i brogli nei lavori del Palazzo di Giustizia, contro i commendatori Ricciardi, Borelli, Marinaldo e Silvestri, imputati di corruzione, e contro la signora Maria Gasperini e il dottor Prato, che devono rispondere di favoreggiamento. Il presidente, però, dell'VIII Sezione ha, su istanza della Difesa dei commendatori Ricciardi e Silvestri, rinviato la causa a nuovo ruolo. I difensori dei comm. Silvestri hanno presentato, a sostegno della domanda di rinvio, due certificati medici, dai quali risulta che il Ricciardi e il Silvestri si trovano in tali condizioni di salute da non poter essere presenti al dibattimento.

Assolto dall'accusa di omicidio viene assassinato a casa sua

Sassari, 6, sera.

Il presidente Angelo Fiori, recentemente assolto dalla Assise di Sassari dall'imputazione di omicidio, fu trovato assassinato a rivoltellate nella propria abitazione nel natio paesello di Florinas. Trattasi di vendetta.

Gino Piva non fu arrestato

Roma, 6, notte.

A proposito dell'arresto del pubblicista Gino Piva, l'*Idea Nazionale* riceve da Bologna il seguente telegramma: « Prego di smentire la notizia tendenziosa del mio arresto ai confini per propalazione di notizie militari. Protesto contro la indegna invenzione, provvedo immediatamente a tutelare il mio buon nome di giornalista e di cittadino. Firmato: *Gino Piva* ».

Gravissima disgrazia in una cava di gesso

Casale Mont., 6, notte.

In una cava di gesso di proprietà di Deandrea Francesco, a sito nella vicina frazione di San Germano, è avvenuta una grave disgrazia. Il manovale Montiglio Giuseppe, di anni 19, di Giacomo, se ne stava al suo lavoro in prossimità di un pozzo della cava quando, malauguratamente, colto da un capogiro, piombava nel fondo della cava producendosi contusioni alla nuca ed alla spalla destra. Immediatamente accorsi al tremendo tonfo altri operai, lo sfortunato manovale venne estratto dalla cava con smorragie al naso ed alla bocca. Visitato dal dott. Salveraglio, questi, oltre che constatarne la commozione cerebrale e viscerale, non escludeva il pericolo di gravi ulteriori conseguenze.

Due morti per asfissia

Como, 6, notte.

Questa mattina a Lezzo è stata fatta una macabra scoperta. In una casa dove abitava il carrettiere Angelo Mangini, di anni 38, con la moglie Gaudilia, di anni 30 e la figlia Luigia, di anni 13, sono stati trovati da un portinaio della Società Elettrica Orobia il Mangini e le figlie già cadaveri per asfissia. La moglie, invece, è in stato gravissimo ed è stata portata all'ospedale. Una inchiesta prontamente eseguita, ha stabilito che l'asfissia è dovuta ad una fuga di gas illuminante, perchè i Mangini non avevano ben chiuso il rubinetto. Il fatto ha prodotto viva impressione.

Trovamento e vendita di monete antiche

Roma, 6, notte.

Taluni muratori del cantiere della impresa Fondiaria, eseguendo uno sterro in via del Tritone, trovarono e si impossessarono di una quantità di monete di argento del secondo secolo, in cui spicca chiara e nitida la figura di Settimio Severo con la giro il capo dello stesso. Le monete, che pesavano due chili e 300 grammi furono vendute per 50 lire ad un antiquario. L'Autorità di P. S., informata della cosa, ha proceduto al sequestro delle monete e alla identificazione dei muratori.

La motociclistica Como-Brunate

Como, 6, notte.

La gara motociclistica annuale Como-Brunate, è stata fissata per il 2 maggio prossimo. Alla gara, per cui vi sono numerosi e ricchi premi, parteciperanno molti corridori. Sullo stesso percorso avranno poi quest'anno una nuova gara, e cioè quella dei gentlemen. Anche per questa gara vi sono numerosi premi. L'organizzazione è fatta dal Moto Club di Como e dal Moto Club Lombardo.

Un posto telefonico a Masserano

Roma, 6 sera.

Il Ministero delle Poste comunica che in questi giorni è stato aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Masserano, in estensione della rete urbana di Cossato (provincia di Novara).

Per la riforma del corpo del Genio Civile

Roma, 6, notte.

L'on. Giacobone aveva chiesto di interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se non creda equo ed opportuno, in attesa che si addivenga alla più ampia riforma desiderata e promessa ed al più completo e generale assetto del personale nel Regio Corpo del Genio Civile, accogliere intanto le moderate domande non includenti aggravio al bilancio dello Stato ed appagabili senza provvedimenti legislativi, esposte nel memoriale 25 novembre 1914, redatto dal Consiglio Direttivo dell'Associazione fra il personale di tale Corpo e già presentato dal presidente dell'Associazione stessa al ministro.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, onorevole Visocchi, ha inviato all'onorevole interrogante la seguente risposta scritta:

Il memoriale in data 25 novembre 1914 dell'Associazione tra il personale del Genio Civile, cui si accenna nella su estesa interrogazione dell'on. Giacobone, fu a suo tempo preso in preliminare esame.

Ora quasi tutte le domande in esso contenute riguardano materia regolata dal testo unico delle leggi sul Genio Civile 3 settembre 1908, n. 522, donde risulta ovvio che per accogliere anche parzialmente si dovrebbe sempre introdurre modifiche ed innovazioni alle disposizioni del testo medesimo con apposito provvedimento legislativo. Tali domande hanno infatti per oggetto principalmente:

a) l'istituzione del ruolo ordinario della categoria dei disegnatori e degli assistenti che ora, a norma delle norme in vigore, vengono assunti come provvisori su proposte degli ingegneri capi, scegliendoli fra gli aspiranti idonei inscritti in appositi elenchi;

b) un conveniente aumento di posti d'organico di ingegneri e di aiutanti, abbandonando il sistema dell'assunzione in servizio di ingegneri e di aiutanti provvisori;

c) la sistemazione con opportune cautele e limitazioni del personale provvisorio in servizio del ruolo ordinario e conseguente chiusura del ruolo aggiunto;

d) aumento dell'indennità di trasferta stabilita dagli art. 21 e 23 del testo unico sopcitato e specialmente per le visite eseguite nell'interesse di Enti diversi dallo Stato;

e) cambiamento della qualifica stabilita per il personale di 2.a e 3.a categoria dagli art. 15, 17, 18 del testo unico;

f) introduzione infine di una disposizione che permetta il passaggio alla categoria superiore dei funzionari di seconda categoria muniti di laurea di ingegneria in analogia a quella di carattere transitorio accolta nell'art. 23 del ripetuto testo unico.

Data pertanto la natura legislativa dei provvedimenti eventualmente da adottarsi e poichè la maggior parte dei desiderata sopra prospettati del personale ordigario, si riconnettono sistemazione del personale provvisorio e l'aumento del personale ordinario, si riconnettano strettamente alla più generale e complessa questione della riforma del Corpo del Genio civile, (della quale anni rappresentano uno dei tati essenziali) non è possibile accogliere ora con separato provvedimento ministeriale le domande presentate nel memoriale in parola, che saranno invece attentamente prese in esame nello studio già predisposto di un generale riordinamento del Corpo e del Servizio del Genio civile.

Al Consiglio superiore dei LL. PP.

(Per iniziativa della Stampa)

Roma, 6 mattino.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sui seguenti oggetti: Proposte per il raccordo della nuova stazione di Arquata lungo la linea Genova-Tortona con quella Torino-Genova verso Genova — Riesame del progetto esecutivo del primo lotto di lavori per lo spostamento della stazione di Cuneo sull'altipiano — Domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Biena a Donato — Domanda per la concessione sussidiata delle linee automobilistiche Castelgio-Moltalo, Pavese-Castelgio-Zavattarello — Progetto di strada da Torino alla stazione di Chaillon — Progetto di acquedotto per il Comune di Giaveno (Torino) — Progetto di acquedotto per il Comune di Bra (Cuneo).

Annegato nel Po per recuperare il cappello

Casale Mont., 6, sera.

Tal Sassone Emanuele, d'anni 45, già cameriere della nostra città ed attualmente ricoverato nel Ricovero di Mendicità, si trovava stamane alle 10 nelle vicinanze delle acque del Po, in prossimità del ponte sul Po della ferrovia. Improvvisamente una ventata gli fece volare il cappello e la giacca nelle acque. Desiderando accaparrarle, il poveruomo salì in una barca pescherecia, che ivi si trovava arenata, e nel pergarsi per afferrare la giacca cadeva nelle acque, in quella località assai profonde. Due uomini lì presenti accorsero in suo aiuto, gli offersero il manico d'un badile perchè egli lo afferrasse, ma il poveretto, già semi-annegato dalle acque, travolto dalla corrente, scomparve senza cappello e giacca veniva ripreso da altri accorsi. Sul luogo accorsero alcuni pescatori che scandagliarono le acque per ritrovare il sventurato disgraziato, ma causa il sopraggiungere dell'oscurità il lavoro loro non ha dato risultati positivi.

Sul soggiorno a Sanremo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 6, notte.

Commentando la notizia dell'arrivo a San Remo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Nelson Page, la *Tribuna* scrive: « Si è detto che il signor Nelson Page debba avere a San Remo dei colloqui con diplomatici stranieri. A noi risulta, per contro, che il signor Nelson Page ha semplicemente accompagnato a San Remo mistress Page, che aveva bisogno del clima di riviera per la sua salute, e che si dispone a ritornare subito a Roma ».

Gli scherzi mortali colla Flobert

Conegliano, 6, sera.

A Vittorio Veneto, nella serata di ieri alcuni ragazzi, allievi della Scuola elementare superiore, si addestravano nella palestra del Bacchanelli al tiro al bersaglio, usando dei fucili Flobert. Il giovanetto Antonio Jogna, figlio di quell'insegnante di ginnastica, mentre il tredicenne Biaiuto Giuseppe attraversava lo spazio della palestra stesso, lasciava partire un proiettile che colpiva alla parietale sinistra di Rialto stesso, il quale si abbatteva pesantemente al suolo, mentre il sangue gli usciva a profusione dalla ferita riportata. All'Ospedale il povero ragazzo soccombeva quasi subito. L'Jogna si è dato alla latitanza.

Appendice della *Stampa* (9)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

C'erano delle vecchie imbacuccate negli scialli che bisbigliavano incessantemente, d'altare poco illuminato, pareva lontanissimo, immerso nella penombra, un prete diceva la messa, sottovoce. Una grande pace era lì dentro, ma ella non potè placare l'inquietudine del suo cuore.

— Mio Dio... Madonna mia... aiutatemi...

Balbettò delle preghiere puerili, si prostrò tutta, con la fronte appoggiata al banco, le braccia abbandonate e ispirò che fossero le sette.

— A quest'ora i portoni saranno aperti...

Si accorse che il suo pensiero più forte era stato quello anche mentre pregava. Riprese a camminare con le gambe più deboli e più stanche a mano a mano che si avvicinava alla casa di lui e fu con un certo tremito nella voce e nelle mani che ella consegnò il biglietto ad un imponente e barbuto portinaio che scopava sotto il portone.

— La prego di consegnarglielo proprio personalmente — ella disse, supplice.

L'uomo la guardò

Un antico comandante di Przemysl

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, aprile.

Un uomo che la vegliu fino dalla fortezza di Przemysl deve aver particolarmente addolorato è senza dubbio il vecchio generale Galgotzy. Questi ha ora 78 anni; da sette anni è in pensione e passa vita ritiratissima a Vienna. Il Galgotzy, a suo tempo, era ritenuto il miglior generale dell'Austria e tutti affermavano che in caso d'una guerra sarebbe stato affidato a lui il comando supremo dell'esercito. Egli era un originale; lo si descrive come un tipo di soldato alla vecchia: modi semplici, franco fino alla brutalità, con una lealtà singolare incidente ad esser giusto; odiava i formalismi, particolarmente aborriva le lungaggini burocratiche nelle cose militari.

Attorno alla sua persona s'erano venute tessendo una quantità di leggende che davano pittoresca simpatica all'individualità del rude generale.

Trent'anni or sono egli era stato nominato comandante della fortezza di Przemysl e da esperto stratega e profondo conoscitore delle nuove teorie militari, riconobbe tosto l'importanza di quella piazza e — a quanto si afferma — fu per suo consiglio che si completarono le fortificazioni di Przemysl applicando le esperienze raccolte nelle ultime guerra del secolo scorso.

A poco a poco il nome di Galgotzy finì per essere associato a quello di Przemysl come se la fortezza fosse stata proprietà del generale. Galgotzy e Przemysl erano divenuti un concetto solo, indivisibile. E fu durante la lunga dimora del generale nella fortezza galiziana che cominciò la serie infinita degli aneddoti galgotzyani. Eccovene qualcuno.

Galgotzy non amava le lunghe scritturazioni burocratiche. Un giorno il comandante della piazza di Vienna fermò sul corso a Vienna un giovane ufficiale della guarnigione di Przemysl che trovandosi in vacanza nella capitale, portava un kepi non regolamentare. Il giovane ufficiale, redarguito, si giustificò dicendo che il generale Galgotzy a Przemysl permetteva di portare quei kepi. Il comandante di piazza stimò al generale per sapere se quanto aveva asserito il giovane ufficiale era vero. Nessuna risposta. Si scrisse di nuovo. Silenzio. Si scrisse una terza volta e finalmente venne questa breve risposta: « Sì ». Nient'altro.

Il giovane ufficiale dopo la vacanza ritornò a Przemysl e fu tosto chiamato dal generale Galgotzy. Questi, col suo fare burbero, gli gridò: « Senta, per conto mio porti il berretto come vuole; ma giacchè ha dovuto tanto scrivere per causa sua le dò dodici ore di consegna! ».

Quando aveva bisogno di una uniforme nuova, il Galgotzy telegrafava al suo sarto, a Vienna: « Mandi una uniforme per un generale di statura media ».

Przemysl, una volta, come tante altre città polacche, era lurida, fangosa. La piazza grande, sulla quale prospettava l'edificio del Comando di fortezza, dopo una pioggia si trasformava addirittura in una palude. Il Galgotzy fece indirizzare ripetutamente al sindaco delle note, per indurlo a far lastricare la piazza; ma sempre invano. Che cosa fece il generale? Un giorno, dopo una nuova pioggia, ventiquattro ore, invitò a pranzo il sindaco ed alcuni membri della Giunta municipale, e dopo il pranzo li invitò a recarsi con lui al caffè, situato dall'altra parte della piazza.

Il sindaco ed i suoi consiglieri, in abito di società, si trovarono imbarazzatissimi dinanzi a quella pozzanghera, che avrebbero dovuto attraversare, e volevano attendere una carrozza, ma il Galgotzy prese il sindaco ed il vice-sindaco a braccetto e senza pietà trascinò i due dignitari municipali attraverso la melma, nella quale egli coi suoi stivaloni a tromba affondava fin sopra le caviglie.

I tre arrivarono al caffè in uno stato miserando. Il sindaco ed il vice-sindaco contemplarono costernati i loro calzoni neri imbrattati di fango fino al ginocchio.

E il Galgotzy: « Ma che? si disparano per quel po' di m...: ho dovuto abituarmici anch'io! ».

Pochi giorni dopo si cominciò a lastricare la piazza.

Le stamperie di campo

Il corrispondente di guerra della *Allgemeine Zeitung*, dott. Köster, ha avuto occasione di visitare sul teatro occidentale della guerra una istituzione guerresca di nuovo genere: quella delle « stamperie di campo ».

Una di queste stamperie si trova in una stazione ferroviaria di smistamento, in mezzo ad un groviglio di binari, confuse fra una quantità di treni vuoti. La stamperia stessa forma un treno: locomotiva e tre vagoni; è questa la « stamperia ambulante da campo bavarese ».

Il macchinone una delle molte creazioni nuove di questa guerra. In tempo di pace, nessuno aveva mai pensato che potesse occorrere in campo anche una stamperia mobile. Liège di Francia venne in seguito alla rapida avanzata nel Belgio ed in Francia, quando s'impose la necessità di approntare sollecitamente ed in gran quantità nuove carte topografiche.

In un vagone si installò una stamperia, in un secondo vagone un ufficio cartografico ed una cucina; nel terzo vagone c'è il dormitorio per il personale, che è composto di un impiegato, di un impiegato dell'ufficio cartografico militare, che sorveglia la riproduzione della carta, di uno stampatore col grado di tenente, di due « chauffeurs », di un fabbro, di un elettricista e di alcuni operai litografi: tutti di Monaco di Baviera.

La macchina è azionata da un motore a benzina e stampa mille carte all'ora; su quo-

PICCOLA CRONACA
per cause relative rivolgersi a Hammamelis e Vaseline

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO eliminerà gradatamente ed in pochi giorni ogni sofferenza. Il sollievo è immediato. Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo.
Opuscolo a richiesta dal Dr. Ennio dell'Valle, di Genova, inscritto nella Farmacopea del Regno d'Italia.

CARLO G. GRONDANA
Chirurgo-Dentista
già per 18 anni Assistente e Successore del defunto Chirurgo GIOVANNI CASOTTI
Via Carlo Alberto, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. primo

ANTAGRA-BISLERI

Una nuova vittima dell'aviazione

al campo della Malpensa

Gallarate, 6, notte.

Il campo di aviazione militare della Malpensa è stato funestato stamane da una nuova disgrazia. Approfittando del tempo splendido, stamane numerosi aeroplani, montati da allievi aviatori, volteggiavano arditamente sopra la brughiera. A questo corso di istruzione prendeva parte fra gli altri il sottotenente Domenico Chiaradia, di anni 23, da Caneva Sacile, appartenente alla brigata specialisti del genio.

Verso le ore 11, il sottotenente Chiaradia si accinse ad effettuare il volo d'esame per ottenere il brevetto di pilota. Egli salì sopra un monoplano e compì il volo felicemente facendo un ampio giro per lo sterminato campo.

Pochi minuti dopo l'aeroplano del sottotenente era di ritorno nel campo di atterramento. Egli era già disceso a circa venti metri da terra e manovrava per atterrare quando, improvvisamente fu visto l'apparecchio inclinarsi da un lato fino quasi a capovolgersi e subito precipitare a terra. Un urlo di angoscia partì dal petto dei presenti. I compagni ed i dirigenti il campo di aviazione accorsero sul luogo dove la macchina era caduta infranta, sperando di poter porgere alto sventurato ufficiale fraterni soccorsi.

Sotto i rottami della macchina essi cercarono analogamente il corpo del pilota, ma il Chiaradia fu rinvenuto sotto l'apparecchio già morto. Aveva riportato la frattura della base cranica.

Per ordine del comandante del battaglione il cadavere fu rimosso e, dopo le constatazioni delle autorità, trasportato in un locale che dista dal luogo della disgrazia circa seicento metri. Questo locale a cura dei colleghi è stato trasformato in camera ardente. Sembra che la sciagura sia stata causata da una falsa manovra dell'infelice sottotenente. E' questa la quarta disgrazia mortale che nel giro di poco tempo avviene al campo di aviazione militare della Malpensa.

La notizia sparsasi poco dopo mezzogiorno nella nostra città ha prodotto in tutti viva impressione. Sul luogo si sono recate in mezzo pellegrinaggio numerose autorità militari e politiche del circondario.

Per la nomina a tenente commissario

in attività di servizio

Roma, 6, notte

In applicazione del R. Decreto 28 marzo 1915 il Ministero della guerra ha emanato le seguenti norme: Le domande intese a conseguire la nomina a tenente commissario in effettività di servizio, redatte su carta da bollo da L. 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra, Direzione generale, personale ufficiali, e presentate al Comando del Distretto militare di residenza dell'aspirante, se questi è in congedo, o al Comando del Corpo o Ufficio nel quale presta servizio, se alle armi, entro il 15 aprile. La domanda deve essere corredata dai documenti richiesti. I presentati verranno destinati alle varie Direzioni di Commissariato per l'esperimento di 3 mesi al termine del quale le competenti Commissioni di avanzamento dovranno esplicitamente pronunziarsi sulla loro idoneità, alla nomina a tenente commissario effettivo. Coloro che saranno stati giudicati non idonei verranno senz'altro collocati in congedo. Il numero dei sottotenenti di complemento da nominarsi nei ruoli di sussistenza e di amministrazione è limitato a cento per ciascuno dei detti ruoli. Allo scopo di non turbare col reclutamento di coi trattasi la stabilità dei quadri di truppa e degli speciali corsi di istruzione attualmente esistenti saranno preferiti coloro che intendono soddisfare in anticipo i loro obblighi di leva, mediante arruolamento volontario ordinario che il Ministero si riserva di autorizzare caso per caso nonchè i zigliari di 2.a e 3.a categoria. Anche queste domande, corredate dai documenti necessari, dovranno essere presentate entro il 15 aprile. I sottotenenti di complemento, nominati in base alle disposizioni di questa circolare, saranno sottoposti a un periodo di 15 giorni di istruzione militare di carattere generale al reggimento o corpo cui verranno assegnati. Essi hanno facoltà di provvedersi e di fare uso della sola divisa grigio-verde. Il periodo di servizio minimo valevole come corso di istruzione è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto dovranno continuare la loro ferma.

Nuove istruzioni ministeriali

per la esportazione delle automobili

Roma, 6, sera.

Il Ministero delle Finanze è stato studiando in questi ultimi giorni la questione dell'esportazione delle automobili e dei provvedimenti più atti ad evitare il contrabbando. In proposito è stata diramata ora una circolare con la quale il Ministero delle Finanze regola la materia di tale esportazione. Fra le disposizioni date ve ne è una in forza della quale nella domanda per ottenere l'autorizzazione per esportare all'estero automobili di fabbriche italiane è resa obbligatoria l'indicazione del luogo definitivo di destinazione, il nome e l'indirizzo degli spedizionieri ai quali sono affidate le operazioni per il ritiro delle macchine. Queste disposizioni si sono rese necessarie in seguito ad una viva agitazione degli industriali italiani, i quali, non potendo difendersi all'interno sulla loro produzione, desideravano di tenere sempre aperti gli sbocchi di vendita all'estero. Si è anche tenuto conto del fatto che la chiusura degli stabilimenti minacciata dagli industriali avrebbe provocato una grave crisi di disoccupazione nel numeroso sistema personale addetto agli stabilimenti stessi.

Un memoriale dei fuochisti

delle Manifatture dei tabacchi

Roma, 6 sera.

Da qualche tempo gli operai fuochisti delle Manifatture tabacchi d'Italia avevano presentato, per mezzo della Federazione dei lavoratori dello Stato, un memoriale alla Direzione generale delle Privative, tendente ad ottenere l'equiparazione dei turni di servizio, il compenso per i turni di lavoro festivo, l'abolizione del pernottare in Manifattura, ovvero un compenso relativo al pernottamento. Ora il rappresentante dei fuochisti, Nel Campo, della Manifattura tabacchi di Milano, insieme col segretario della Federazione, Antonio Manzi, si è recato dal comm. Perigo, direttore generale delle Privative per discutere il memoriale e delucidare le richieste in esso contenute.

Il direttore generale discusse cortesemente con i rappresentanti degli operai per circa un'ora, rendendosi conto della sostanza delle richieste avanzate e promettendo di dare alle medesime quanto prima una risposta che si spera sia favorevole.

I ricevimenti del Papa

Roma, 6, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il padre Monza, ministro generale dei Frati Minori: monsignor Kennedy, professore del Collegio americano del nord; mons. Bisgeober; il padre Crawley Beevty; mons. Rossa Primicerio del Consiglio superiore dell'Arciconfraternita di S. Rocco; il prof. Basini con la famiglia; don Emilio Manzini, con una rappresentanza della Congregazione della Misericordia per giovanetti e studenti di Genova; il signor Loiseau. Il Papa ha quindi concesso udienza privata.

Il sequestro

d'una preziosissima terracotta

che stava per essere trafugata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, mattino.

Si ha notizia da Città della Pieve di una brillante operazione compiuta da alcuni funzionari di pubblica sicurezza, per ordine del Ministero dell'interno, operazione che ha portato al sequestro di una preziosa terracotta robbiana. Il direttore generale delle pubbliche sicurezza, comm. Viglianì, era venuto a sapere che un Morgantini Giulio, venditore di tessuti e di antichità nel Comune di Sarteano, presso Città della Pieve, faceva pratiche per vendere un oggetto antico di molto valore. Il comm. Viglianì incaricò il commissario De Cosa, del Ministero dell'interno, di fare luce sulla misteriosa vendita. Il cav. De Cosa, coadiuvato dai delegati Marini e Ferrari, e da due agenti, ha portato a termine l'operazione con esito felicissimo.

Alla stazione ferroviaria di Città della Pieve vi erano fin dal mattino due ingegneri, con assistenti, muniti dei necessari strumenti geodetici. Costoro in apparenza stavano compiendo studi per taluni lavori sul piazzale della stazione, ma effettivamente vigilavano le mosse del Morgantini. Questi, alle ore 14, doveva consegnare a uno straniero milionario un oggetto antico. Si comprende che gli ingegneri e gli assistenti non erano che il commissario De Cosa ed i suoi collaboratori.

Poco prima delle ore 14 il delegato Ferrari, che faceva la parte dello straniero milionario, si recò all'*Albergo Reitini*, dove era stato fissato l'appuntamento col Morgantini. Questi non si fece attendere e appena fatta la conoscenza del milionario o rassicurato alla vista di un bel pacco di biglietti autentici da mille l're che il compratore gli aveva mostrato, scese in strada e poco dopo salì portando sotto il pastrano orgoglio.

Era una bellissima Madonna col bambino una fine terracotta policromata del Robbia, del 500, terracotta che fu trovata di squisito gusto del compratore. Il Morgantini, certo del fatto suo, si apprestava a ricevere in cambio sedici biglietti da mille lire, quando di sul più bello i finti ingegneri sospesero i lavori e circondarono l'albergo ove si trovava il Morgantini e il commissario, dichiarando il Morgantini in arresto. Il Morgantini cercò di ribellarsi ai funzionari e darsi alla fuga, ma venne ammanettato.

Interrogato come mai si trovasse in possesso di questa preziosa terracotta, dichiarò di averla ricevuta pochi momenti prima in regalo da una sconosciuta.

Il Morgantini è stato condotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria e la bella Madonna (alla quale viene attribuito un valore di sessantamila lire) fu trasportata a Roma per essere consegnata al comm. Corrado Ricci.

Un ricettatore che si suicida

Roma, 6, sera.

Un fatto sensazionale è avvenuto nel mondo ladresco di Roma: Il ricettatore della refurtiva di un importante furto di gioielli si è avvelenato col cianuro di potassio nel carrozzone dei detenuti. Ha fatto chiasso il breve lo spazio d'aprile che corse dallo Dublio Kirielejson giorno il primo del corrente mese alla signora Ernestinda Fazzi, abitante a Roma. La mattina del 1.o, verso le ore 11,30, un giovane si presentò dal portinaio e lo pregò di avvertire la Fazzi che suo marito era stato colpito in ufficio da grave malore.

La signora Fazzi in preda al orgasmo, si avviò all'ufficio del marito, ma giunta non fu il suo stupore quando potè apprendere che suo marito era in ottime condizioni di salute e che attendeva come sempre alle cure del suo ufficio. Compreso allora che si trattava di uno scherzo di assai cattivo genere.

La signora Fazzi, durante la sua assenza, aveva lasciato in casa la domestica coi bambini. Al ritorno poté constatare che dal cofano si erano stati asportati i gioielli, per un valore di quattromila lire, e 35 lire in denaro. Dalla donna di servizio la Fazzi potè apprendere che nel frattempo in cui si era avviata verso l'ufficio del marito si era recato in casa un tale Dublio Kirielejson. Costui l'aveva fatta allontanare col pretesto di chiedere telefonicamente notizie del padrone.

Si potè stabilire che il giovanotto che al mattino era stato a dare la falsa notizia e il fratello della Fazzi erano, forse comunque erano presso la stessa persona.

Dublio Kirielejson fu subito in arresto, messo alle strette, confessò di essersi egli stesso impadronito dei gioielli della signora. Valuto dello chauffeur Giulio Masci: a dire di essere stato accompagnato, dopo il furto, in un'automobile condotta dal Masci in casa di Felice Colizza. Poi fermi il Colizza, preso posto nella vettura e accompagnò il Kirielejson a il Masci nella casa del pregiudicato Alfredo Cavicchia. Quest'ultimo è noto nel mondo dei pregiudicati come ricettatore di gioielli. Il Cavicchia in quel momento era assente ed in sua vece esaminò i gioielli la moglie del Cavicchia, a nome Ida Sardoni, che offrì 335 lire. Sul momento non aveva che queste e le consegnò al Colizza e al Masci, mentre il Kirielejson attendeva sulla soglia del portone. Nello stesso giorno lo chauffeur e il Colizza si rincontrarono in casa del Cavicchia, che compierà la somma dando ai due altre trecento lire. Dopo la confessione del Kirielejson la polizia procedeva all'arresto dello chauffeur Masci, del Colizza, del Cavicchia e di certo Giacomo Elmi.

Ieri infine quattro altri nelli nel cellulare per andare a Regina Coeli, mentre il carrozzone percorreva via Giolerti. Il Cavicchia riuscì ad eludere la vigilanza degli agenti e, tratta di tasca una fiala di cianuro di potassio, ne ingoiò il contenuto.

Pochi momenti dopo il disgraziato cominciò a contorcersi e quindi avvertì i presenti di essersi avvelenato con sei grammi di cianuro di potassio. Fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, ma poco dopo morì.

Per lo sfruttamento della pubblicità

nei servizi postali

Roma, 6, sera.

L'agenzia Nazionale della Stampa assicura che il ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Riccio, studia alcune importanti innovazioni col criterio di introdurre cespiti di carattere industriale, nei limiti che possano essere consoniti all'organismo dello Stato, in qualche branca dell'amministrazione. E già noto che l'on. Riccio si propone di adibire ad uso réclame i biglietti postali. Ora al Ministero delle Poste sarebbero in corso studi per vedere se dalla réclame non possano trarsi larghi mezzi finanziari adibendovi i locali degl'uffici postali, come già le stazioni ferroviarie, ove che vendono tra i più frequentati dal pubblico sarebbero adatti per la pubblicità. Sarebbe pure oggetto di studio l'idea di monopolizzare la fabbricazione e la vendita delle cartoline illustrate che costituiscono una merce di basso costo e di larghissimo consumo.

Mortale rissa fra soldati

Udine, 6, sera.

Ieri sera nel paese di Lusevira due soldati, per futili motivi, venivano a rissa tra di loro. Si avventarono ferocemente l'uno contro l'altro colle baionette e una di esse rimase gravemente ferito, mentre l'altro non riportò che delle scalfiture. Accorsero i commilitoni che trasportarono il ferito, che perdeva molto sangue, all'Ospedale di Udine, mentre l'altro veniva arrestato. Il ferito è certo Gaglio; le sue condizioni sono disperate. Il feritore è certo Coppenio.

Giornali e Riviste

Di P. B. Shelley e del suo amore per miss Harriet Westbrook si è scritto molto, ma nulla finora è accertato sulle ragioni sentimentali che cagionarono la loro separazione. La Westbrook, bella, graziosa, elegante, finemente educata, fu ritenuta colpevole. Ottavio De Stos, in un articolo del *Mattino*, reca la luce di un'acuta indagine sull'interessante argomento. Shelley — gracile, pallido, nervosissimo — era amante appassionato. Il suo primo amore fu per un'altra Enrichetta, sua cugina, miss Harriet Grove, la quale, spaventata della sua eccessiva passione, non volle più saperne di lui. Invece la povera Westbrook amò il poeta con un ardore alto, possente, che abbatte in lei tutti i riguardi che la buona educazione e la rettitudine dell'animo dovevano imporle. La sua dovette essere una completa ebbrezza d'essere, giacchè, per abbandonarsi nelle braccia del poeta, ella fuggì dalla casa paterna. Vi fu un convegno a Londra, ove il poeta rapiva la sua adorata Harriet, la quale era in preda ad un'agitazione convulsa. Come avvenne, poi, la separazione? Nella *Quarterly Review*, ottobre '13, è scritto: « Separatosi per mutuo consenso dalla moglie (1812) ». Shelley visitò poi il continente, in compagnia di Mary Wollstonecraft, figliuola naturale di Godwin, che egli più tardi sposò, dopo la morte della povera Harriet Westbrook. La seconda nozza ebbero luogo nel 1816. Emerge chiaro, infanto, che la sventurata Harriet morì giovane; sopravvisse poco al dolore della separazione. Se fosse stata colpevole di adulterio, non si sarebbe accordato, no o morirne! Avrebbe invece ripreso di tornare, libera, nelle braccia dell'amante l'intorno al punto culminante della separazione vi è un piccolo spiraglio di luce nell'*Enciclopedia Britannica*, pubblicata in Edimburg nel 1886: « Gli sposi lasciarono Edimburg per Vov, e la compagnia di Hogg, il quale era disgustato con Shelley per un aggravio fatto ad Harriet (il che lascerebbe supporre che la moglie stessa denunziasse al marito il seduttore) ed interamente creduto in quel tempo da Shelley, che cioè, durante la temporanea assenza di lui — recatosi in Sussex per un affare — Hogg avesse tentato di sedurla ». Dunque, per quell'aggravio ad Enrichetta, o denunziato da lei medesima, ebbe luogo una querela, dalla quale dovrebbe essere risultato l'innocenza della Westbrook, perchè altrimenti non si spiegherebbero le parole: « aggravio creduto interamente, in quel tempo, da Shelley ». Da queste rivelazioni parmi si abbia la chiave della separazione. Shelley credette dunque di essere stato tradito. Vi fu querela, dopo la quale la povera donna — offesa perchè creduta colpevole, mentre forse alla stessa aveva denunziato il seduttore — accettò di separarsi per evitare scandalo. Harriet fu dunque colpevole non di tradimento, ma di debolezza. E morì di crepacuore.

***

Giannino Antona-Traversi ha consentito al giornalista ciordano di sfogliare per la *Stampa* un suo nuovissimo album satirico intorno alla guerra, intitolato: *Gli uni e gli altri*, ed illustrato da noti caricaturisti. Arguto, le origini della guerra. Come tutte le cose vengon dal cielo, nella prima tavola illustrata dell'album siamo nell'al di là. E l'arciduca Ferdinando d'Austria è al cospetto di Umberto I di Savoia, per dirgli: « Maestà, Francesco Giuseppe mi ha dato il lieto incarico di recarmi qui la visita che Egli non vi ha mai fatta a Roma ». In un'altra tavola si assiste alla scena di comitato di un flemmatico ufficiale della Marina inglese dalla moglie che sta per avere un figlio. Ella gli dice: « Tu parti, e il bimbo è per arrivare!... Quando potrai abbracciarlo? ». E lui risponde: « Spero di essere qui il giorno del suo matrimonio! ». Tra le scene dei soldati tedeschi al campo, questa è assai feroce. Uno di essi scrive: « Cara mamma, poche parole per dirvi che siamo vittoriosi su tutta la linea. Abbandiamo di vivere e di munizioni. Dovunque siamo passati, abbiamo rispettato chiese, abitazioni, opere d'arte, e persino le donne. Ti abbraccio. A rivederci presto ». E c'è un post-scriptum: « Un cameriere che, ieri l'altro, scrisse l'opposto alla sua famiglia è stato fucilato ». Un *bon-mot* più del genere preferito dal Traversi è in calce a una tavola che rappresenta un soldato nell'atto di separarsi dalla sua amante prima di partire: « Un bacio sulle labbra — dicevo agli alla fascinosa donna amata ». E lei: « No!... sul fronte! ». In un'altra raffigurazione intitolata *Civiltà moderna*, riappare Gannino nelle commedie in satira all'aristocrazia. Una bella nobile signora è ancora a letto. La cameriera entra di buon ora a destarla: « Signora, c'è un disoccupato a causa della guerra ». E la signora risponde: « Mandalo via. Ho già troppo compiuto per essi. Ho hallato tutta la notte! ». Un'altra freddura: Guglielmo II chiama al telefono il Padreterno, che appare adirato e gli dice, allorchè Guglielmo chiama: « Allò!... allo!... o. « Finiscila!... E chiama Attila, piuttosto! ». In un'altra caricatura Guglielmo II abbraccia un mappamondo su cui è scritto *Pangermanismo*. L'Inghilterra, di fatto, ha fatto un taglio sul globo terraqueo e ha troncato la parola *pangermanismo*. E dice: « Per ora mi tolgo il Pan. Dopo il resto ».

***

A proposito di giocatori celebri, il *Roma* ricorda che il famoso oratore inglese Fox a 25 anni aveva perduto, un po' scommettendo sulle corse di cavalli, un po' al tappeto verde, tre milioni di lire; a 30 anni aveva dato fondo, a tutto il suo ingente patrimonio e si trovava oberatodi debiti. Una volta, in una sola partita, durata due ore, perdette 250 mila lire. L'attrice Rowlandson una volta rimase seduto al tavolino verde per 36 ore consecutive, giocando sempre. Fu superato dal famoso avventuriero Casanova, il quale restò una partita a carte durata 48 ore. Un certo Elwes, famoso per la sua fanciullesca gioia misteriosamente per due giorni ed una notte, rimanendosi le bazzecole di 75 mila lire. Il famoso Mc Donald in una sola partita guadagnò 250 mila lire al banchiere Drummond, che per tale perdita dovette ritirarsi dagli affari. Più sfortunato ancora fu sir John Gland, che in una notte perdette 500 mila lire. Un grande allevatore di cavalli il colonnello Mellish giocò una partita che gli costò un milione di lire, ed un'altra nella quale perdette 2 m... ni e 375 mila lire. Lo scrittore Chevalier Colson mise insieme, giocando, un patrimonio di oltre 600 mila lire. Il generale Scott, giocando a « Whist » in un « club » di Londra, riuscì a rastrellare cinque bei milioncini. Famosa è rimasta l'avventura toccata ad un duca del « Palais Royal ». Trovandosi privo di denaro, egli stava a guardare il giuoco degli altri e intanto mangiava degli arance di cui aveva portato con sè una piccola provvista. Un giocatore avendo ne comperò uno, che pagò sei soldi. Il duca giocò i sei soldi a « biribi » vincendo sei franchi. Alla « roulette » i sei franchi diventarono 600. Allora egli passò al « trente-et-quarante » e fu così fortunato da arrivare a vincere 300 mila franchi. A questo punto ebbe il buon senso di ritirarsi dal giuoco e di andarsene col suo stuzzale, che invece in buoni fruttò di rendita.

***

Matilde Serao è stata accusata di plagio per avere scritto un versetto del Vangelo su una dei tanti numeri unici di questi giorni. « In una cartolina da vendersi a favore della Croce Rossa — narra la stessa scrittrice — io, trattandosi di carità, scrissi la grande parola di Cristo: « *Chi riceve un povero, riceve me* », e firmai: « *Famiglia cristiana. Matilde Serao* ». Anche nove virgolette la frase, che è bellissima e notissima, per rammentare che non era mia, che era di Gesù Cristo e che un'oscura cristiana la ricordava a tutti i cristiani cartaroli e no. Niente! Nessuno mi ha compresa ed io ho fatto la più grossa delle figure, dichiarando ch'ehi riceveva un povero... riceveva me, la sottoscritta: anche, la più impertinente figura di plagiaria, avendo tolto le proprietà letteraria... a Nostro Signor Gesù Cristo! Esso quello che succede, quando si arrocchetta a scrivere in una o in due o tre dei settanta e dei novanta numeri unici, in cui si è invitati pomposamente a mettere un pensiero ».

Abbonamenti
con regalo della carta
della scacchiera franco-belga-tedesca

Tre mesi
Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 9,75)
Sei mesi
Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)
Un anno
Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)
Abbonamento speciale
dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1915
L. 12,90

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' IDRO-ELETTRICA VALLE D'AOSTA
Sede in Milano — Capitale L. 1.200.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 1110, che venne mandato a conto nuovo. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

OFFICINE ELETTRO-CHIMICHE DOTT. ROSSI
Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000

Presenti dodici azionisti, portatori della decima parte sociale, l'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 78.175, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione da L. 500 di rimborso i sindaci uscenti.

COMPAGNIA DEI MOLINI A GRANO
Sede in Cosma — Capitale L. 1.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile netto di L. 73.775, che permette la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 30 per azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' INNOCENTE MANGILI
Sede in Milano — Capitale L. 4.000.000

Presenti 21 azionisti con 19.861 azioni, l'assemblea approvò il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 con un utile di L. 330.331, deliberando la ripartizione di un dividendo di L. 12 per azione vecchia da L. 200, e di L. 6 (semestre) per ogni azione nuova. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

CREDITO FONDIARIO SARDO
Sede in Milano — Capitale L. 1.125.000

Presenti 31 azionisti con 2139 azioni, l'assemblea ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 183.671. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

IMPRESA DI NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE
Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000

Presenti 10 azionisti con 1241 azioni, l'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso con la perdita di L. 102.807. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 6 aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,6; ore 15: 730,4; ore 21: 730,4.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 4,2 MASSIMA + 18,4
Neve a Castello nella conca al nord del Palazzo Madama.
Bollettino del giorno:
Temperatura massima del giorno 5 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 7,5
Stazione Termometrico Sordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 5 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 8,6
6 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 38; tramonta alle ore 18, minuti 4.
Giorno della luna 24.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: estreme		Cielo	Stazioni estere	
Genova	17.0	10.0	3/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	19.0	5.0	sereno	Parigi	8.0
Domodossola	17.5	5.5	nuvoso	Nizza	8.0
Cuneo	19.0	9.0	sereno	Marsiglia	—
Bologna	19.0	7.0	»	Ajaccio	—
Ancona	13.0	9.0	»	Pola	—
Firenze	15.0	10.0	1/4 cop.	Vienna	8.0
Livorno	20.2	5.0	sereno	Budapest	—
Roma	19.0	8.0	»	Belgrado	—
Chieti	14.0	8.0	»	Cettigne	—
Napoli	17.0	7.0	»	Durazzo	8.0
Palermo	17.0	5.0	»	Atene	—
Messina	15.0	10.0	nuvoso	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	9.0	1/4 cop.	Odessa	10.0
Teramo (media)	—	—	—	Kiew	—

Adoperando regolarmente l'Odol
per la cura dei denti, la bocca quasi ringiovanisce, come il corpo dopo un bagno.

LA TOSSE CONVULSA più grave in pochi giorni non è più pericolosa, è una calma se si usa lo Sciroppo "SIC"
Scoperto e preparato dal Dr. Ennio dell'Valle, di Genova, inscritto nella Farmacopea del Regno d'Italia.
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo.

RINGRAZIAMENTO

Torino, 27 Marzo 1915.

Egregio Sig. Avv. OSCAR BORGNO
Agente Generale
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
TORINO

Mi pregio ringraziare sentitamente, a mezzo della S. V. Ill.ma, l'on. Direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per la sollecitudine e correntezza colle quali mi venne liquidato il capitale assicurato con la polizza N. 24749, serie « Reale », Cl. « Ordinaria » stipulata dal compianto mio marito.

Con ossequio,
P.o: LIVIA ZAVARONI Ved. MORRA.

Torino, 1915 — Tip. FRABBATI & C.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Una disposizione della Società Tranviaria

La Direzione della Società tramviarie che esercitano le linee « Secondarie » hanno inviato ai dipendenti la seguente circolare:

« Questa Società in via di compiacendenza ha concesso fin dal 1914 mediante regolare accordo firmato dal segretario del Sindacato e dai membri della Commissione del personale, un anticipo percentuale sulle paghe e sugli aumenti in attesa della promulgazione della tabella organica per la legge del nuovo trattamento.

« Ha poi promesso primo d'ora, a mantenerla lealmente, che i miglioramenti derivanti dalla pubblicazione delle tabelle verranno altresì anche prima di ottenere i dovuti compensi come sarebbe logico ed equo.

« Ciò premesso non è concepibile in persona della prossima promulgazione del decreto il proclamarsi di uno sciopero che danneggia gravemente tutte le popolazioni della provincia e gli stessi agenti, a prescindere dagli interessi della Società che hanno pur diritto come gli altri di essere tutelati.

« La collegiale agendo sempre raggiunge il massimo finale possibile in base gli articoli 16 e 17 della legge 22 aprile 1905 e 1.o della legge 14 luglio 1912, gli agenti i quali si sono astenuti volontariamente dal servizio dovrebbero senz'altro venire considerati dimissionari e surrogati.

« Questa Società però a dimostrare ancora una volta la sua arrendevolezza fin tempo utile agenti fino alle ore 18 del 6/corr. è corrente per ritirarsi presso i rispettivi depositi o capi-linea con dichiarazione di essere disposti a riprendere servizio il giorno 9 mattina, tale dichiarazione risultante da firma su apposito elenco. Trascorso detto termine, gli agenti che non si saranno firmati saranno considerati dimissionari e surrogati definitivamente ».

* * *

Appena scongiurato lo sciopero delle Secondarie, l'on. Cesare Rossi, in seguito ad un lungo colloquio coll'ing. Salvadori, direttore della Belga-Torinese, aveva indirizzato a S. E. Giuffrida, ministro dei Lavori Pubblici, il seguente telegramma: « Per evitare gravissimi danni popolazioni mio Collegio, causati sciopero tramviari Belga-Torinese per equo trattamento, pregati vivamente firmare d'urgenza decreto relativo. Ringraziamenti. Cordiali saluti ». E ne ottenne la seguente risposta: « Commissione equo trattamento ha presentato in questi giorni sue proposte personale Società Anonima tramways di Torino. Ho subito disposto esame delle proposte. Quando sia completa istruttoria prescritta legge saranno adottati definitivi provvedimenti che non possono essere affrettati dagli scioperi. Cordiali saluti. — *Giuffrida* ».

Perdurando però lo sciopero, l'on. Cesare Rossi rinviava il 31 marzo u. s. al ministro Giuffrida lo stesso telegramma: « Ricevuti tuo telegramma 26 corrente. Però sindaci mio Collegio, preoccupati continuazione sciopero tramviario Società Belga-Torinese, mi pregano insistere per immediata firma decreto equo trattamento. Pregoti telegrafarmi assicurandoti di mercio. Ringraziamenti. Saluti cordiali ».

Il ministro rispose il 1 corrente col seguente telegramma: « Risposta tuo telegramma 31 decorso, assicurati che nei limiti possibile verranno affrettati provvedimenti da parte Enti locali e determinazioni Ministero per applicazioni equo trattamento personale dipendente Società Belga tramways di Torino. Saluti cordiali. — *Giuffrida* ».

E' da augurarsi che il Ministero non ritardi più oltre a prendere i provvedimenti di esclusiva sua competenza, relativi all'equo trattamento, e che si possa così finalmente vedere finito questo sciopero tramviario, che tanti danni ha arrecato a cospicui Comuni del nostro Piemonte ed a numerose famiglie operaie.

Come fu accolta la diffida

Il Comitato d'agitazione comunica:

« Lo sciopero delle « Secondarie » ripercuotendosi sulla « Belga », che fino ad ora si è mantenuto sereno e calmo, entra in uno stato acuto di battaglia. E' stata recapitata a tutti gli scioperanti una lettera della Direzione, che, mantenendosi sulla completa ripulsa delle domande del personale, dichiara di considerare dimissionari gli agenti che non si presenteranno in servizio la mattina del 9 corrente. Nel comizio tenuto ieri nei locali della Camera del lavoro, la lettera della Direzione fu suscitò grida di ostilità. Alla unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno.

« Gli scioperanti, presa visione della diffida fatta dalla Società, di ritenere, cioè, dimissionari quelli che non riprendessero servizio per la mattina del 9 corrente, notano come la Direzione limiti le sue comunicazioni alle minacce, dimenticando che il personale è in sciopero perchè non viene applicata una legge dello Stato; protestano, indignati, contro questo deplorevole contegno, che allontana ogni possibilità di ... e mettere ringra...no vivamente le cittadinanze di Chivasso, Moncalieri, Giaveno, San Mauro, Gassino, Orbassano, che hanno ad essi testimoniata la loro incondizionata solidarietà, dichiarano di continuare lo sciopero fino a quando il già pronto regolamento del personale non venga firmato dal Ministero dei lavori pubblici ».

Il servizio tramviario in Borgo San Secondo

L'Unione Elettorale San Secondo, preoccupata del disastroso servizio tramviario nella propria regione, ha diretto in questi giorni alla Commissione tramviaria consigliare per il riordinamento della rete municipale un memoriale ove si domanda che gli interessi tramviari della regione vengano esaminati di proposito, e presenta parecchi alcune proposte. Esse si possono ridurre a tre, e sono:

I. Trasporto della stazione-deposito delle tramvie di Piobesi, Piverolo, Giaveno dalle vie Governolo e Sacchi, a monte della nuova piazza d'Armi e del relativo capolinea dal Velo del corso Vittorio Emanuele II al ponte Duca di Genova;

II. Prolungamento dell'attuale linea numero undici sino al corso Vittorio Emanuele ed al Regio Riformatorio Aporti;

III. Che la progettata linea dal Pilonetto al centro della città sino alla via Sacchi, per dirigersi poscia, evitando, al corso Vittorio Emanuele di seguendo il binario della nuova linea numero otto, raggiungere la piazza Emanuele Filiberto.

Il Principe Emanuele Filiberto

E' partito ieri dal castello di Agliè e, quindi, dalla stazione di Chivasso, il principe Emanuele Filiberto, figlio del Duca di Genova, il quale si recò, per la linea di Milano, a Modena.

Il Principe di Udine

E' partito per Venezia S. A. R. il Principe di Udine.

L'on. Giolitti

E' arrivato ieri sera da Cavour l'on. Giolitti, che ha preso alloggio, come di consueto, all'*Hotel Ville et Bologne*.

Scottato dalla ghisa fusa

Il fonditore Giuseppe Tessino, di anni 41, abitante in via Monferrato, 6, era occupato a fondere della ghisa in un laboratorio delle Industrie metallurgiche, quando una parte della ghisa fusa accidentalmente gli schizzò sul corpo. L'infelice riportò in varie parti del corpo scottature di secondo e terzo grado: per questo egli dovette essere trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in venti giorni.

Inciampa in un trave

La signora Teresa Pernaino, maritata Sasso, di anni 68, abitante in via Accademia Alberti... 3, mentre passava in via San Quintino, inciampò in una trave sporgente dal marciapiede e cadde col viso al suolo. Riportò echimosi, che il dottor Passoni del suo Ospedale giudicò guaribili in sei giorni.

Comitato di preparazione

In seno alla Commissione per la Difesa Sussidiaria e Corpi Armati Municipali venne costituito un Gruppo-Reparto Specialisti in Sussidio all'Arma del Genio. Ne fanno parte i signori: Bolleoni ten. gen. comm. Pietro, presidente; Marenco ing. cav. Emilio, segretario; Bellia ing. cav. uff. Giuseppe; Curti ingegnere cav. Camillo; Giovara ing. cav. uff. Carlo; Manzini ing. comm. Carlo; Salvadori di Wiesenhoff nob. comm. Giacomo.

Questa Commissione speciale e la Commissione per la difesa sussidiaria e Corpi armati municipali, preoccupandosi della necessità in cui può trovarsi il Genio Militare di avere bisogno per servizi ausiliari del sussidio di personale tecnico, di imprese costruttori e di materiali da costruzioni per lavori da esso dipendenti, ritennero che sarebbe di somma utilità o convenienza di provvedere ad una preparazione ed organizzazione del personale necessario e ad una statistica del materiale che sarebbe disponibile, mediante congruo compenso, nonchè della potenzialità dei lavori che ciascuna impresa potrebbe produrre e ciascuna Ditta provvedere.

Verrà quindi diramato alle Ditte successivamente un apposito questionario che si dovrà rimandare completato e firmato al Comitato stesso. Il valore pratico dell'inchiesta non ha bisogno di dimostrazione. Si tratta di accertarsi quale sia il personale non soggetto a servizio militare, disponibile per i quadri da darsi all'Arma del Genio sia nei rami amministrativi e di contabilità, riguardo ai quelli tecnici, che nelle professioni di ingegneri e geometri o in quella di assistenti, sia in fatto di mano d'opera. Quanto ai mezzi basta pensare alla molteplicità delle categorie operaie che possono essere utilizzate per i servizi dell'Arma del Genio (muratori, carpentieri, pontieri, imbarcatori, fabbri, scalpellini, falegnami, segatori, pescatori, battellieri, macadami, lavoranti in terra e scavi, in pietra, in galleria, ecc.) per comprendere di quanta vastità e di quanta importanza siano le ordinanze. Se queste sarebbero complete se non vi fosse anche all'accertamento delle disponibilità in fatto di carri a cavalli, attrezzi di servizio, macchine, utensili, provviste di legname, ferramenta ed altri metalli, ecc. ecc. E anche occorre sapere delle sorgenti d'itte quali lavori o ... di terra o opere murarie, o demolizioni, o lavori da carpentieri, o gallerie potrebbero assumere e di quale entità.

I particolari
dello scontro automobilistico presso Ciriè

Ecco le notizie particolareggiate, che si sono potute apprendere ieri sull'incidente automobilistico, a cui abbiamo accennato nella edizione di ieri mattina. L'automobile investita era occupata dal negoziante di carboni, signor Ghirzetti, che guidava egli stesso la macchina, dalla sua signora, dal dottor Attilio Occhetti e da altri amici. Essi si erano recati, come già dicemmo, a ... una scampagnata presso Lanzo. Ritornarono al tramonto dirigendosi a moderata velocità verso Torino. Poco dopo Ciriè, il Ghirzetti che era al volante udì dietro a sè il rombo di un'altra automobile, che si seppe poi essere guidata dall'avvocato Saracco e da suo fratello, che insieme a lui è proprietario di una fabbrica di bolloni. La seconda automobile passò rasente alla prima e la investì a qualche centinaio di metri da Ciriè, urtando con una delle ruote posteriori contro il radiatore della macchina guidata dal Ghirzetti. L'urto fu tale che l'automobile investita fu lanciata giù dalla scarpata nel prato sottostante.

Il signor Ghirzetti, rimasto miracolosamente incolume, si rese subito conto di quanto era accaduto e vide con dolorosa sorpresa la sua signora ed il dottor Occhetti distesi al suolo poco lungi, immobili. Egli constatò come la signora si trovasse in condizioni assai gravi mentre il dottor Occhetti era solo leggermente ferito e pensò di accompagnare coi suoi amici i due feriti a Torino: ma l'automobile era ridotta in condizioni inservibili e bisognò attendere che qualche veicolo passasse. Infatti passò fortunatamente di là, sulla sua automobile, il signor Retta, negoziante in ferramenta, il quale mise la sua automobile a disposizione dei feriti. Così questi poterono essere accompagnati alle loro rispettive abitazioni. La signora venne visitata in casa dal dottor Pangella, che le riscontrò una distorsione alla spalla destra e contusioni varie alla testa, non però pericolose. Queste prognosi fu confermata più tardi dal dottore Ingarano del San Giovanni. Il dottore Occhetti, medicato in quell'ospedale, fu, come già dicemmo, giudicato guaribile in dodici giorni.

I fratelli Saracco, dopo l'investimento, si allontanarono colla loro automobile poichè credevano che l'urto non avesse prodotto gravi conseguenze. Interrogati ieri mattina essi ammisero il fatto che il signor Ghirzetti aveva denunziato in Questura, e dissero di ignorare la sua completa disposizione.

Un piede schiacciato da una locomotiva

Il casellante ferroviario Giuseppe Carlo Ozano, di anni 53, addetto al casello N. 1 della ferrovia Torino-Genova, presso l'antica Barriera di Nizza, attraversava un binario, quando all'improvviso una locomotiva della stessa linea depositò lo investì facendolo cadere in modo che una ruota je schiacciò il piede sinistro.

Il capo-squadra Cobetto ed il suo conduttore Presso, ebbero cura di trasportarlo in una stanza dei vicini uffici della Ditta Albiani; di qui con una automobile lo accompagnò casalinghe venne poi condotto all'Ospedale Umberto I, dove come ricoverato.

Quei sanitari si riservarono sulla prognosi e si riservarono pure di decidere sulla necessità dell'amputazione dell'arto.

Gravissima disgrazia tranviaria

Il giovane sedicenne Vittorio Cora, tentava di salire sulla piattaforma posteriore del tram N. 11 municipale, in via Duchessa Jolanda, all'angolo di via Principi d'Acaia, mentre il marrone era in moto. Mise però un piede in fallo e cadde rimanendo colla gamba destra sui binari. Le ruote della vettura-rimorchio gli passarono sulla gamba destra stracellandogliela all'altezza del ginocchio.

Gli stessi passeggieri che si trovavano sulla tramvia ebbero cura di trasportarlo in una vicina farmacia, ove ebbe una prima medicazione. Di qui, poi, le guardie municipali, coi militi della *Croce Verde* lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove i dottori Caligaris e Ferraris procedettero all'amputazione della gamba spezzata e lo fecero quindi ricoverare giudicandola guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

La coltellata al paciere

E' presentò ieri era a tarda ora all'Ospedale San Giovanni tal Simone Furbatto, di anni 31, abitante in via Bulbo, N. 2, meccanico, il quale aveva riportato una ferita di punta e taglio al torace sinistro. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in dieci giorni. All'agente di servizio Garzitillo, il Furbatto narrò che all'angolo di via Monte Bianco e via Belmonte aveva visto un uomo intento a percuotere una donna. Egli era allora intervenuto per fare il paciere, ma l'uomo, completamente a lui sconosciuto aveva rivolto la sua ira contro di lui e gli aveva inferto una coltellata al torace. Poi si era dato alla fuga.

Il racconto del Furbatto venne raccolto dall'agente, che lo riferirà alla Autorità giudiziaria.

Fu senza cattive intenzioni

A proposito dell'incidente avvenuto al Circolo Ricreativo di via Virle dove il marmista Carlo Fasolo, d'anni 36, fuggì un vetro ferendosi alla mano destra, dobbiamo aggiungere che il fatto fu veramente accidentale, perchè il Fasolo non aveva intenzione di commettere alcun sopruso. Il vetro si ruppe per uno spintone che il Fasolo aveva ricevuto.

L'altra versione
nel fatto di Vanchiglietta

Abbiamo detto, ieri mattina, sulla sanguinosa rissa avvenuta tra borghesi e soldati in regione Vanchiglietta quali particolari che s'erano raccolti durante le prime indagini. Ora sul fatto è venuta in luce un'altra versione molto dissimile. Secondo questa, i soldati, appartenenti al 32.o reggimento di fanteria, passavano tranquillamente all'angolo di via Cigliana e corso Antonelli, quando da un gruppo di individui parti al loro indirizzo la frase oltraggiosa: *terra da pipel*, allusione all'origine meridionale dei soldati.

Questi si rivolsero e redarguirono gli insultatori, e ne derivò la rissa, finita con la morte per dissanguamento del muratore Alfredo Lupo. Costui era noto già alla Polizia, perchè fu arrestato un tempo come sospetto di correità nell'uccisione della guardia. D'Alberto e poi assolto; fu pure imputato di complicità nel ferimento di due soldati, Scalise e Scalia, e mandato a giudizio anche per reato contro la proprietà.

Il giudice avv. Capuccio d'accordo con l'Autorità militare, fece le opportune indagini e potè stabilire che il gruppo dei militari era composto del sergente Riccardo Fiora, dei caporali Giuseppe Bisteri, Galdino Franchi e Costantino Palma e del soldato Salvatore Abellan.

Il caporale Franchi è ferito al capo da un colpo di bottiglia. Il sergente Fiora, che nel mattino era uscito dal quartiere, forse per consultarsi con qualche avvocato, ritornò verso le 11 al suo posto. Tutti e cinque sono di ottimi precedenti; erano cittadini e come militari e non ebbero mai punizioni, neppure per misure disciplinare.

Avevamo pure detto nel primo racconto che vi erano stati altri feriti. Uno di questi era il ragazzo di 16 anni Federico Manino, ...ti irreperibile durante la notte per timore dei soldati, che lo inseguivano, ma ritrovato poi ieri mattina. Il Manino, che abita in via Circonvallazione, 2, ed è bavaiuolo di professione, prima di essere interrogato dal delegato Tabasso fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pavesio gli riscontrò ferite di punta e taglio alla regione dell'epigastrio, ed abrasioni all'anca sinistra, giudicandole guaribile in 10 giorni.

Nella stessa rissa rimase pure ferita una giovane donna la quale si trovava nei pressi dell'osteria La Marina, e si intromise per difendere una dei borghesi dalla daga di uno dei soldati, che tentava di colpirlo. Essa sporse innanzi le mani e la lama della daga la ferì al palmo della mano sinistra, producendole un taglio assai profondo. La donna, che ...no non si lasciò trovare durante la notte, si fece viva solo ieri presentandosi all'Ospedale San Giovanni.

Il dott. Ingarano le medicò la ferita ma taglio dichiarandola guaribile in dodici giorni. Essa è la lingerista Margherita Pescarmona, di anni 27, abitante in via Montevecchio n. 21. Dopo la medicazione fu anch'essa interrogata dal delegato di Vanchiglia.

Le indagini sul ferimento
alla Madonna di Campagna

I carabinieri hanno continuato ieri le indagini sul grave ferimento avvenuto nella notte antecedente alla Madonna di Campagna.

Sembra che circostanza assai notevoli siano venute in luce a favore del tramviere Vivalda, che, come i lettori ricorderanno, dopo avere sparato quattro rivoltellate contro il carpentiere Giovanni Viselli rimasto gravemente ferito, si era spontaneamente costituito ai carabinieri della Madonna di Campagna.

Sarebbe assodato che il Vivalda si trovava al suo posto sull'ultimo tram, che nella notte doveva partire dalla Madonna di Campagna per Torino. Egli stava con un fattorino sulla vettura motrice, mentre sulla vettura rimorchio si trovava un altro fattorino. Il tram si mise in movimento ...ora regolare, ma si era appena mosso quando grida di *ai!* partite da una comitiva di avvinazzati, lo fecero fermare. Salì un individuo della comitiva, ed il tram ripartì, ma poco che di nuovo dal gruppo degli sconosciuti si levarono all'indirizzo del tramviere intimazioni di *ai!*, e nuovamente il conduttore fermò il carrozzone. Salì un secondo individuo. Ma il silenzio si sarebbe ristabilito un'altra volta, ed allora i tramvieri avrebbero redarguito i prepotenti passeggeri.

Questi sarebbero saliti tutti sulla tramvia ed avrebbero tenuto un contegno tale da provocare le ripetute rimostranze dei tramvieri. La comitiva reagì e nacque la zuffa che determinò il grave ferimento del Viselli.

Sembra che uno della comitiva avesse colpito a bastonate i due fattorini, primo che il conduttore avesse fatto uso della rivoltella. Questi per intanto riferirebbe di aver fatto per difendere sè ed i suoi compagni.

Le condizioni del ferito all'Ospedale di San Giovanni si mantengono stazionarie.

Un soldato sorpreso in flagrante borseggio
e arrestato dai cittadini

L'altra sera, sulla piattaforma posteriore del tram del Martinetto, il signor Michele Giglione, abitante in corso Regina Margherita, 278, si accorse che un soldato di cavalleria, il quale era presso di lui, stava abilmente estraendogli dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente quindici lire. Subito egli diede l'allarme indicando senz'altro il soldato come autore del borseggio. Per quanto questi avesse subito lasciato cadere al suolo il portafoglio non potè negare, poichè ...no stato visto anche da altri.

I cittadini presenti sulla piattaforma lo trassero in arresto consegnandolo ai carabinieri. Il soldato borseggiatore venne identificato per Carlo Campodonico, del 22° cavalleria, nato a Palermo, appartenente alla classe del 1892.

Altri passeggeri del tram dichiararono che lo stesso salì sulla medesima tramvia aveva tentato di rubare catena ed orologio ad uno di essi. L'Autorità di P. S., informata dell'arresto del soldato, lo riconobbe per individuo di pessimi precedenti, vigilato speciale e già condannato per furto. Egli è un ...to borseggiatore tramviario già autore di borseggi in tram. di cui si è occupata recentemente la cronaca, a danno del signor Carlo Cornacino e dell'avvocato Zacco.

Ciclista contro un barroccio

Il domestico Ugo Scaglietti, di anni 18, abitante in corso Oporto, 22, mentre passava in bicicletta all'angolo di via San Francesco da Paola e via del Mille si scontrò con un barroccio trainato da un cavallo condotto da certo Pietro Peletti, di anni 37. In seguito all'urto lo Scaglietti cadde a terra riportando escoriazioni al ginocchio sinistro e contusioni alla mano destra. Accompagnato all'ospedale San Giovanni, il dottor Ingarano lo giudicò guaribile in 20 giorni.

I pugni di uno sconosciuto

Il domestico Bartolomeo Ghiglione, di anni 37, abitante in via Aosta, 28, si presentò all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare una contusione all'occhio sinistro, che il dottor Ingarano giudicò guaribile in 8 giorni. Egli disse che aveva ricevuto ad opera di uno sconosciuto, il quale gli si era posto dinanzi mentre era in vino a sua volta, lo aveva percosso a pugni.

Incendi

In un fienile nel cortile della casa N. 4 di via alla Chiesa al R. Parco, tenuto in affitto dal signor Francesco Boggiato, per ... non conosciuta si sviluppò il fuoco. Ad allarme dato dai carabinieri della Stazione locale, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, agli ordini del vice-comandante, i quali in un'ora circa di lavoro spensero il fuoco ed eliminarono ogni pericolo. Le fiamme distrussero circa 200 Mg. di fieno e danneggiarono il tetto, causando un danno di qualche entità, coperto però da assicurazione. Corti Riccardo Bollardo, d'anni 28, fattoniere, e Giuseppe Lucca, d'anni 27, fuochista, nel accorrere con altri a spegnere il fuoco, riportarono scottature di 1.o grado alle mani ed alle braccia, che furono medicate dal dottor Canuto nella farmacia Arese. I due vennero giudicati guaribili in 6 giorni. L'imbalsamatore Francesco Serra, d'anni 28, venne tratto in arresto dai carabinieri, perchè il sbracciò mentre lavorava di allontanarsi dal luogo delle operazioni per spegnere il fuoco. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dai soliti agenti della forza pubblica.

— Nel negozio di commestibili del signor ... Tagliente, in via Arsasio, N. 12, mentre il locale era chiuso il sviluppò pure un incendio. Il denso fumo che usciva dalle fessure della porta attrasse l'attenzione del soldato Angelo Suppo e di un suo fratello. I quali, unitamente ai signori Agostino Demarini, Alfino Sesia e Silvio Lisso, ferrarono la porta ed iniziarono lo spegnimento, mandato a termine in circa mezz'ora di lavoro da due squadre di pompieri. Le fiamme distrussero merci e mobili per considerevole valore, non precisato per mancanza del proprietario. All'servizio d'ordine provvidero i soliti agenti, che piantonarono il negozio.

Incidente d'automobile
presso il ponte del Sangone

L'automobile N. 63-1535, condotto da Riccagno Natale, sul viale Stupinigi, presso il ponte Sangone, per una falsa manovra ... a sbattersi contro due paracarri e due pali del telegrafo, abbattendoli. Certo Cordero Giulio, d'anni 18, disegnatore, che si trovava su veicolo, venne gettato al suolo, riportando una ferita lacero contusa al viso. Fu medicato con poco antisettico nella Stazione delle guardie municipali di Mirafiori. L'automobile subì avarie tali da rimanere inservibile. Per la riparazione della linea telegrafica provvidero le stesse guardie, che ne avvisarono gli incaricati della manutenzione.

Uccisa dalla tramvia

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri mattina sul corso Regina Margherita. Una donna sulla sessantina — che fu poi identificata per la signora Eleonora Segre vedova Debenedetti, abitante in corso Regina Marg., 79 — fu investita da un carrozzone tramviario e travolta sotto le ruote, in modo da riportare lo sfracellamento delle gambe all'altezza del ginocchio.

Raccolta da alcuni cittadini e da agenti la disgraziata fu trasportata per cura dei militi della *Croce Verde* all'ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse, il medico di guardia, dottor Pavesio, constatò ch'era già morta.

I derubati

Il signor Antonio Faggioni, abitante in piazza Castello, 9, ha denunciato che mentre si trovava su una carrozza tramviaria fu allegerito del portafogli contenente 600 lire.

— Tal Giovanni Ferrero, abitante in via Alassio, fu derubato di un sacco di cuoio lasciato momentaneamente incustodito sopra un carretto.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Continuano con successo sempre crescente, affollati da un pubblico straordinario, le rappresentazioni di *Cinema-Varietà* nel nuovissimo ed elegante locale di *via Roma, angolo via Carrozzai*. Oggi e domani si avranno le ultime repliche del capolavoro interpretato dal *cavaliere Ruggero Ruggeri*: « Il sottomarino S. 27 ». Le due grandi attrattive, la coppia danzante *D'Arlay-Fontana* e la *Troupe Ghezzi*, che prendono parte a tutti gli spettacoli della giornata, sono sempre applauditissime. Da ieri una nuova attrattiva si è aggiunta, e cioè una numerosa ed elegante

Orchestra di Dame

che da audizioni nelle sale di soggiorno dalle ore 15 alle 18,30 e dalle 20 alle 23. Le numerosissime ed elegantissime signore, che frequentano il *Cinema Teatro Vittoria* nelle ore del pomeriggio, vi trovano un

Servizio di The

veramente inappuntibile, fatto dalla *S. A. degli Stabilimenti del Ligure*, concessionaria del elegante bar, che ha pure un ingresso indipendente in via Roma, annesso al locale.

Venerdì nuovo straordinario programma.

Il meraviglioso successo di "In famiglia,,
allo Splendor

Raramente ci è stato dato assistere ad un successo più schietto, vivo, denso di profonda e sentita commozione, come quello riportato al *Cinema Splendor* dall'« *In famiglia* », la mirabile ed artistica film, che la Casa Pathé, con interpretazione di artisti elettissimi, ha tratto dal noto e commovente romanzo di E. Malot. L'autore celebre del *Senza famiglia*, opera a cui quest'altro romanzo, che ora si riproduce sullo schermo dello « Splendor », rassomiglia nelle linee grandiose e sentimentali ed un tempo della trama e della magnifica varietà di quadri e d'episodi, dove vibrano intensamente i migliori sentimenti umani. E il pubblico, sempre affollatissimo, inondò la sala di ancora tutta pervasa dalla più viva commozione per la mirabile interpretazione che la piccola *Fromel* dà al dolce personaggio di Perrina, davvero ad ogni visione il più entusiastico successo a questa film, che è un vero capolavoro d'arte.

" Il procuratore generale ,,

Oggi all'*Ambrosio*, al massimo e più elegante Cinema Torinese, avranno la premiere di un magnifico ed accurato cinedramma della sola casa « Savoia film » di Torino, dal titolo - *Il procuratore generale* -. Tutto lo straordinario successo riportato in questi giorni dal commovente capolavoro della « *Casa Ambrosio* » - *I soldatini del Re di Roma* -, e per aderire anche alle numerose richieste, la Direzione ha disposto che, fuori programma, la *triste istoria dell'Aiglon*, continui a proiettarsi. Per lunedì prossimo è annunziata la prima rappresentazione del grande ed eccezionale film dal vero « *La grande caccia polare della spedizione del milionario Carnegie*, l'aspettativa è enorme.

Cinema Italia

Oggi e domani si proietterà *per la prima volta in Italia* un film Svedese: « *Le due passioni* », emozionante dramma in 3 atti della *Swedish Biograph di Stoccolma*.

Teatro Torinese

Oggi, mercoledì, avrà luogo la *prendere* della colossale film comica a colori dalla « Pathé »: *Jesus Christus*. Questi spettacoli assumono una eccezionale importanza per la grande ordinaria, i soliti, i numerosi corti, ecc.

Stato Civile di Torino

6 aprile 1915.

NASCITE: 15, di cui: maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Garigito Nicola con Galino Giovanna. — Rigat Giovanni con Fea Lucia — Venturi Giuseppe detto Piero, con Biolatto Clotilde.

MORTI: Ambrosino Raffaello, d'anni 37, di Tolentino (stato, via Madama Cristina, 29.

Scarpetti Vincenzo, id. id. di Torino, ...erio, via Carmagnola, 10.

Giustina Alessandro, id. id. di Verona, pensionato.

Serra Angelo, id. id. di Torino, casalingo.

Peletti Giovanni, id. id. di Tigliole d'Asti, contadino.

Nicola Maria, id. id. di Avigliana, cameriera, via Beccaria.

Galvagno Maria nata Vergnano, id. id. di Moncalieri, religiosa.

Cochino Margherita, id. id. di S. Germano Vercellese, nutrice.

Rigaldo Erminia nata Canedi, id. id. di Torino, casalinga, corso Emilia, 13.

Bianco Pietro, id. id. di Ribordone, operaio.

Costa Giovanni, id. id. di Torino, agiato, via Venti Settembre, 12.

Figoni Angelo, id. id. di Sant'Angelo Lodigiano, impiegato, via Giberti, 21.

Biscari Maria, id. id. di Cerro, contadina.

Bosco Orsola, id. id. di Riva di Chieri, casalinga, via Fabrizio Nicola, 40.

Raitalino Giuseppe, id. id. di Fossano, contadino.

Martinazzi Caterina vedova Garola, id. id. di Rocca, casalinga, via Stradale, 1.

Carena Giacomo, id. id. di Torino, manovale.

Camandona Teresa ved. Caronte, id. id. di Giaveno, casalinga, via Susa, 4.

Chiavero Domenico, id. id. di Torino, manovale.

Mezzadonna Clemente, id. id. di Villafranca d'Asti, manovale.

de Domenica vedova Prat, id. id. di Torino, casalinga.

Più 11 minori d'anni ed

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 20; negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 6.

S.S. Nella nota di morti del 3 e 4 corrente, invece di Marocco Carolina ved. Vacca, leggasi: Mozano Carolina ved. Vacca.

Arti e Scienze

"Una vecchia buona usanza,,
Tre atti di Darvis e Doermann

(*Teatro Carignano — 5 aprile 1915*)

Dicono che questi tre atti siano ottimi tedeschi, che siano stati tradotti in francese e quindi ritradotti in italiano. Ma tedesca, francese o italiana la commedia non è bella. E non è pemmeno spiritosa. Bisognerebbe dire che non è neanche tollerabile. Pare piuttosto il canovaccio dialogato di una operetta che voglia essere grassoccia e boccaccesca per il motivo che svolge e non riesca invece che ad essere parecchio sciapita e melensa.

Diamola per raccontata. Del resto quando per la « vecchia e buona usanza » s'intende il *jus primae noctis* esercitato, o, per essere più esatti, non esercitato da un vecchio marchese castellano su una giovane sposa del villaggio, che ottiene però ugualmente il dono che le spetterebbe, e concede invece l'uso del diritto padronale al giovane figlio del marchese, si avrà una sufficiente idea dell'argomento. Il quale mentre un tema piacevole se trattato con garbo, con delicatezza, con finezza di *humour* e di comicità. Ma adoperato alla foggia di questi tre atti, assume un aspetto di grottesco pesante e goffo, anche se ad escluderlo ci si metta tutta la buona disposizione di chieder poco e di contentarsi di meno.

Sarà quindi bene che la nuova compagnia « Pert » occupi lo studio e le fatiche de' suoi attori — che meritano più degno campo di esercizio — con maggior frutto. Queste « novità » nel suo repertorio non hanno ragione d'essere.

di.

"La danza dei sette veli,,

La Compagnia di Amedeo Chiantoni, che agisce al Teatro Alfieri, annunzia la prima novità che andrà in scena in settimana: *La danza dei sette veli*, di O. Bernard e Fierarmoard. Per intanto stasera riprenda *La zia d'Honfleur*.

"La sorte di Cherubino,,

Al Teatro Trianon, la Compagnia Calindri-Circolo dà stasera una interessante ripresa. Rappresenta *La sorte di Cherubino*, di Francesco Pastonchi, commedia che venne rappresentata anni sono con bellissimo esito dalla Compagnia diretta da Giannino Antona-Traversi.

Il programma del concerto
alla "Pro paupere infirmo,,

Venerdì prossimo, alle ore 16, ha luogo nel salone della « Pro paupere infirmo » l'annunziato concerto dedicato alla musica del maestro Leopoldo Lussoso. Che ha concesso l'esecuzione di alcune pagine del suo notevolissimo *Barbiere di Siviglia*. Dieno il programma: Parte prima: 1.o « Andante » della *Sonata* in sol per violino e piano (op. 18) — 2.o *Al mare!* « Non affetti né gioie... » — 3.o « Forse un volto... », romanza — 4.o *Il canto del cigno*: pezzetto per violino, violoncello e piano.

Parte seconda: *Il barbiere di Siviglia*: 1.o a) « Ahfretti gentile... » — b) Canzone di primavera » — c) « Non so se ciechi ed occhi » — 2.o *Il* a) Serenata » - b) « Al Prado di Madrid... » - c) « Stelle coniate... » — III Duetto dell'atto 3.o.

Saranno esecutori la signora Bice Daniele, ed i signori cav. Nicola Fasciolo, Giovanni Fontana, Vittorio Fasciolo e Giuseppe Berretti. Al pianoforte l'autore.

I biglietti si possono acquistare alla segreteria dell'Opera « Pro paupere infirmo », in corso Palestro, 31.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 6 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	91,05
» 3,50 0/0 » (1902)	83,55
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	96,01
» » » 1913-14	95,80

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	260,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	92,50
Vittorio Emanuele 3 0/0	323,—
Ferrovie Lombarde, serie A. B. 3 0/0	319,—
» » » C. D. D. »	319,—
Ferrovie Centrali Toscane 5 0/0	511,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	280,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	88,—
Cartelle Credito comun. e prov. 3,75 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	480,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	440,96

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,50
» » » 4,50 0/0	458,00
» » » 3,50 0/0	408,71
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	477,50
» » » » » 3,50 0/0	427,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	398,—
» » » 3,50 0/0	833,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni ordinarie 3,50 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interesse.

SOCIETÀ TORINESE
per la compravendita ed anticipo delle uve già formate e s.
Operazioni del 6 aprile 1915.

	Cadd.	Q.	Cap.	Prezzo
Grignolino	»	1	»	50,—
Freisa	»	5	»	787,50
Uva	»	8	»	1400,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
» Totale Cadd. 15			Cap.	2237,50
Sete perse	»	—	»	—,—
Uova pezzi	»	—	»	—,—
Totale Cadd. 15				2237,50

Cadd. mercoledì non venne a fatte oggi

Segretario	N. 31	Cp.	11000,94
Presso	»	»	—,—

Fallimenti

TORINO

— Ditta Ida Debenedetti, vedi Torino, via Lagrange 26, Dichiarazione sovraindebitamento; Ferraris Giuseppe, cav. Palet

ULTIME NOTIZIE

Sei battaglioni tedeschi distrutti nella Woevre

Due piroscafi inglesi affondati

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese dalle 23

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata di pioggia, non-ostante la quale abbiamo ottenuti vantaggi da parte nostra.

« Ad est di Verdun abbiamo occupato il villaggio di Cumaninville e le creste che dominano il corso dell'Orne. Più a sud, abbiamo progredito nella direzione di Malzeray. Nel bosco di Ailly e nel Bois Brulé abbiamo mantenuto i nostri guadagni e conquistato nuove trincee. Nel Bois le Prêtre sono stati realizzati nuovi progressi.

« Risulta dalle testimonianze dei prigionieri che, durante il nostro recente attacco nella Woevre meridionale sui battaglioni tedeschi sono stati successivamente distrutti.

« A sud di Hartmannsviller abbiamo preso una vetta che serviva di posto di comando al colonnello tedesco comandante la brigata durante il combattimento del 26 marzo; abbiamo progredito su di là di questa vetta e fatto dei prigionieri ».

I tedeschi temono un attacco sulla Schelda

(corseggiatori sottomarini in costruzione)

Parigi, 6, notte.

I corrispondenti olandesi continuano a telegrafare particolari interessanti a proposito dei movimenti delle truppe tedesche nelle Fiandre. Il corrispondente del Telegraaf di Amsterdam afferma nel modo più formale che il trenta per cento delle truppe di occupazione delle regioni vicine alla frontiera olandese sono state dirette verso Bruges e verso Gand, per essere inviate di là al fronte orientale. Lo stesso corrispondente afferma che questi movimenti di truppe in Fiandra destano grande impressione. Si assicura a Courtray e a Thielt che i tedeschi avrebbero persino fatto esporre dei manifesti per spiegare che essi abbandonano la linea dell'Yser per ragioni strategiche. Già ho detto che bisogna raccogliere queste informazioni colla più grande riserva. Se i tedeschi annunciano essi stessi un prossimo abbandono della linea dell'Yser, si può supporre che vogliano distrarre l'opinione pubblica dalle loro vere intenzioni. Ad ogni modo queste informazioni sono in contraddizione con quelle che segnalano preparativi tedeschi per tentare uno sforzo supremo contro Ypres.

Si dice che alcuni sottomarini siano passati sulla Schelda in vetta per il Mar del Nord. Contrariamente all'opinione espressa da qualche giornale, questo fatto, se esatto dimostra che i tedeschi cercano di evitare qualunque causa di dissidio coll'Olanda. I tedeschi farebbero scendere i loro sottomarini lungo la Schelda. Essi però possono condurre i sottomarini costruiti ad Anversa a Zeebrugge, facendo loro risalire la Schelda fino a Gand; di qui i sottomarini possono prendere il canale di grande sezione, che va da Gand a Bruges e in fine il canale marittimo da Bruges a Zeebrugge.

LONDRA, 6

Telegrafano da Rotterdam al Daily Express che i tedeschi si preparano ad inondare il territorio sulla riva est della Schelda, nella zona delle fortificazioni di Anversa, con l'intenzione di prevenire un attacco contro questa costa, pur conservando il minimo di uomini necessario alla sua difesa. Gli zappatori aprono brecce nelle dighe.

Nei cantieri di costruzione di sottomarini si lavora sotto tetti di ferro rafforzati con sacchi di sabbia. Un sottomarino danneggiato è arrivato ieri a Zeebrugge. Più di 200 marinai degli equipaggi della flotta dei sottomarini sono stati ripartiti fra Anversa e Bruges. I sottomarini già costruiti ad Anversa sarebbero piuttosto piccoli, ma i recenti arrivi di macchine e di apparecchi più potenti, nonchè le vaniere degli operai tedeschi nei cuffe di Anversa, fanno credere che i tedeschi costruiranno veri incrociatori sottomarini.

Numerose mine russe presso la costa tedesca nel Baltico

Stoccolma, 6.

Il Sienska Dagbladet è informato dalle autorità marittime svedesi che si può considerare certo che dei battelli russi hanno collocato numerose mine presso la costa tedesca del Mar Baltico, a partire da un punto situato a nord di Ruzen sino all'isola di Bornholm. Le autorità marittime svedesi hanno preso serie misure per mettere le navi in guardia contro questo nuovo pericolo. Delle torpediniere stazionano nel Mar Baltico allo scopo di avvertire i capitani.

NEL CAUCASO

Continuano gli scontri

Pietrogrado, 6, notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 2 e il 3 aprile sono continuati scontri nella regione del Karale e nella regione di Artvin. Non si segnala nessun cambiamento negli altri fronti ».

L'indennità chiesta dagli Stati Uniti alla Germania

Washington, 6.

Il Governo pubblica una Nota degli Stati Uniti alla Germania relativa alla distruzione del William Frey. La Nota enumera i punti di diritto e domanda per la riparazione dei danni subiti una indennità di 228.000 dollari. (Stefani).

Altri due piroscafi inglesi silurati e affondati

Londra, 6.

Un telegramma da Blyth annuncia che il vapore da pesca inglese *Acantha* è stato silurato ieri al largo di Longstone nel mare del Nord. L'equipaggio composto di tredici marinai è stato salvato da un vapore svedese.

Il vapore inglese *Northlamas* è stato torpedinato ieri, al largo di Beachyhad, da un sottomarino tedesco. Il suo equipaggio, di 24 uomini, è stato imbarcato su canotti e trasportato a Deal da un vapore belga.

Un sottomarino tedesco catturato al largo di Dover

DUNKERQUE, 6.

Un sottomarino tedesco, assai poco impigliato nei fili di segnale presso Dover, sarà catturato appena risalirà alla superficie.

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

BERLINO, 6. notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

« Gli attacchi russi all'est e a sud di Kalwarja, come pure ad est di Augustow, non hanno avuto successo. Tranne ciò la situazione non è mutata ».

Il successo austriaco nella Bucovina

Von der Goltz intervistato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6. notte.

I corrispondenti di guerra telegrafano: « Durante le feste pasquali si impegnarono violenti combattimenti nella valle Laborcza; i russi iniziarono l'offensiva con forze considerevoli, tanto nella valle suddetta, quanto sulle alture fiancheggianti il fiume Laborcza. Le nostre truppe risposero alla impetuosa punta russa con energica controffensiva; quindi si impegnò una lotta sostenuta da entrambe le parti con grande veemenza. I combattimenti continuano ancora. La situazione non dà motivo ad inquietudine. La nostre truppe riportarono un bel successo nella Bucovina, al confine della Bessarabia, dove frustrarono con risoluta energia il tentativo di forze russe di attaccare, passando il fiume Dnjester, la nostra ala sinistra ».

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col maresciallo Von der Goltz, arrivato qui dalla Germania, per ritornare a Costantinopoli. Il Goltz fu ricevuto in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver fatto visita al Ministro degli Esteri, Burian, ed all'Ambasciatore turco Hilmi Pascià. Il Goltz, conversando con un redattore della *Neue Freie Presse*, disse che le truppe austriache gli fecero ottima impressione, ed è convinto che l'esercito austro-ungarico supererà enormi difficoltà che gli si elevano contro e vincerà. Il Goltz aggiunse essere rimasto sorpreso, nell'udienza imperiale, vedendo l'imperatore perfettamente orientato sulle situazioni di tutti i teatri della guerra. L'imperatore mostra uno stato d'animo serio ma tranquillo e fiducioso. Il Goltz, parlando poi della Turchia, disse: « Non so chi abbia diffuso voci di malumore circa le sorti dell'impero turco. Naturalmente è vivissimo il desiderio della Turchia di mantenere durante la guerra contatti colle fabbriche di armi dell'Europa centrale; di ciò non faccio alcun mistero, ma non vi è ragione di impensierirsi per questo; la Turchia è armata meglio che mai. Vi è un segreto di Stato che rivelo sempre volentieri: abbiamo un milione e dugento cinquantamila uomini, perfettamente addestrati nonchè alcune centinaia di migliaia di uomini che teniamo pronti per tutte le eventualità ». Infine il Goltz ammette che la lotta contro l'Inghilterra sarà molto ardua per la Turchia, che non può gareggiare colle risorse finanziarie della sua avversaria; ma il Bulgaro e Costantinopoli sono perfettamente tranquilli di fronte alle minacce degli Alleati.

L. W.

Il grano per la Commissione di assistenza del Belgio

Londra, 6, sera.

Un dispaccio da Amsterdam al *Morning Post* segnala che il vapore *Strathtay* è arrivato ieri a Rotterdam con grano per la Commissione di assistenza del Belgio. Si è improvvisamente cessato il lavoro di sbarco in seguito, a quanto si dice, a difficoltà sopravvenute tra la Commissione ed il Governo tedesco.

La salute del gen. Freycinet e del gen. De Villaret

Parigi, 6, sera.

I giornali annunciano che lo stato del senatore Freycinet era stazionario a mezzanotte. La febbre è scomparsa ieri. Nel suo entourage si è meno preoccupati.

Il generale De Villaret ha voluto lasciare ieri l'ospedale per raggiungere il suo Corpo d'armata. La ferita all'occhio è in via di guarigione; l'operazione della cateratta avrà luogo entro tre mesi; quella del trapano non ha lasciato alcuna traccia.

Il passo più saliente della risposta bulgara

Parigi, 6, notte.

Nella Nota presentata il 5 corrente dal Presidente del Consiglio bulgaro Radoslawoff alla Legazione di Serbia in risposta al passo del ministro serbo presso il Governo bulgaro, è detto che la versione serba degli ultimi incidenti è inesatta. La Nota bulgara dà la seguente versione dell'incidente in base alle testimonianze delle Autorità di frontiera: « Gli abitanti dei villaggi tuzchi di Valandovo e di Udovo, esasperati dai maltrattamenti delle Autorità serbe, si ribellarono, massacrarono la gendarmeria e tennero in scacco per una giornata le truppe inviate contro di esse. Avendo queste truppe ricevuto rinforzi, la popolazione, comprendente uomini, donne e fanciulli in numero di seimila, si rifugiò nei villaggi bulgari di Zleschevo e di Tschepeli. Il comandante delle truppe bulgare di frontiera diede ai suoi uomini l'ordine di vigilare sui posti serbi minacciati dai turchi e di proteggerli ».

La Nota così conclude: « Si tratta di una questione interna che interessa la monarchia e i sudditi serbi. Poichè il Governo bulgaro ha esercitato soltanto il diritto di asilo in favore della popolazione cacciata, sfuggo ad ogni critica ed avverte che continuando la rivolta, in caso della violazione del suo territorio da parte dell'esercito serbo che inseguisse i ribelli, potrebbero prodursi gravi incidenti ».

Bombe mandate da Sofia ai "comitagi„ bulgari di Strumitza

ATENE, 6 notte.

L'« Agenzia di Atene » pubblica:

Ganotti pieni di bombe e di altri esplosivi hanno lasciato Sofia diretti a Strumitza, centro dell'azione dei comitadjis bulgari.

(Ag. Stefani)

L'on. Salandra e l'on. Carcano rientrano a Roma

Napoli, 6, notte.

Stasera, alle 19.25, l'on. Salandra, in compagnia della sua signora e dei suoi figliuoli, ha lasciato la nostra città, diretto a Roma. Erano ad ossequiarlo il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, il questore, comm. Guida, il vice-prefetto, cav. Airoldi, il colonnello dei carabinieri, cav. Santagiano, gli onorevoli Di Marzo e Marghieri, e una grande folla di amici. Alla partenza del treno i presenti hanno gridato: « Viva Salandra! ».

Como, 6, notte.

Il ministro del Tesoro, Carcano, che da sabato si trovava a Como, è partito questa sera, alle 19.45, per Roma.

Il piano di un accordo italo-tedesco immaginato dal "Novoie Vremia„

Altri commenti russi alla condotta dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte

I giornali russi continuano ad occuparsi della politica dell'Italia. E' interessante di tale seguirli in questo esame quotidiano, che essi fanno delle cose nostre, mentre è certo che nelle questioni europee aperte dalla guerra, molti elementi toccano direttamente i rapporti italo-russi, e non si può sempre dire che sinora le reciproche posizioni dei due Paesi siano state esattamente interpretate a comunque precisamente conosciute nell'opinione pubblica.

Ne dà ancora una prova l'agitazione che si può ogni constatare in più di un giornale di Pietrogrado, che tradisce piuttosto un ingiustificato verbalismo che non uno spirito moderato e tranquillo di esame e di valutazione. Un giornale ufficioso, il *Rietch*, dedicando un articolo agli Stati neutri e soprattutto all'Italia e alla Grecia, non evita a loro riguardo un po' d'ironia osservando che essi somigliano un po' agli eroi da operetta che arrivano troppo tardi; e un altro giornale importante di cui abbiamo avuto occasione di occuparci negli ultimi giorni, il *Novoie Vremia*, nel suo numero giunto oggi a Roma, si occupa diffusamente dell'attitudine dell'Italia e del problema della cosidetta trattativa, e ne trae ampie conclusioni. Il giornale russo comincia coll'accreditare delle strane notizie:

« La Germania appoggia tutte le pretese dell'Italia verso l'Austria, approva la occupazione del nord dell'Albania da parte dell'Italia e promette di appoggiare gli interessi dell'Italia in quel territorio, obbligandosi inoltre ad ottenere dall'Austria la cessione del Trentino all'Italia. L'Italia a sua volta, per compenso di tali servizi, si assume il compito di prosciogliere subito la pace tra la Germania e i suoi nemici: l'Italia sarebbe autorizzata a proporre alla Triplice Intesa la cessione dell'Alsazia-Lorena a condizione che siano rilasciati alla Germania tutti gli altri suoi territori. Se la diplomazia italiana riesce a concludere la pace in queste condizioni, la Germania si obbliga di indurre l'Austria a fare altre concessioni all'Italia. L'on. Salandra aderisce in massima alle proposte germaniche alle quali porta solo una modificazione. L'Italia assumerà il compito della mediazione entro primavera. La situazione dell'Italia è chiara: solo colla primavera si potrà vedere quale dei due gruppi belligeranti avrà le vittorie; inoltre, a primavera, terminerà la mobilitazione e la voce dell'Italia potrà allora avere maggiore autorità. In maggio e giugno, l'Italia potrà stabilire il limite massimo delle sue pretese e approfittare con tutto il peso delle sue forze militari. Questo sarebbe il piano del Gabinetto di Roma. Esso non si sottrae alle proposte germaniche, ma autorevolmente stabilisce un termine per il suo intervento. Quale illusione! Il vitale interesse dell'Italia esige il suo immediato intervento, ma stimando a fianco della Triplice Intesa. Se la Germania vincesse, non darà l'Italia non sarebbe soddisfatta nelle sue aspirazioni, ma si troverebbe completamente alla mercè della Germania. L'Italia, cullata dalle promesse germaniche, ha prorogato il suo intervento a quando i due imperi centrali, è evidente che la Germania non potrebbe che desiderare che questo intervento avvenga il più presto possibile, prima cioè di aver organizzata la nuova offensiva che gli Alleati sembrano preparare per le prossime settimane.

Ma forse l'autorevole giornale russo intende parlare di una opportunità politica e non solo militare dell'immediato intervento dell'Italia. Ma qui, appunto, la sua stessa attitudine rivelerebbe, sia pure in parte minima, spiegare gli indugi dell'Italia. Un grande Paese come l'Italia non può lanciarsi nel conflitto europeo alla ventura senza sapere almeno le più fondamentali linee approssimative, dando parte, dove arriverà, in che nuove condizioni si troverà, con quali formule potrà risolvere dei rapporti cogli altri Stati i suoi problemi diretti e indiretti. Occorre in sostanza che l'Italia possa vedere una sufficiente chiarezza, non solo in sua posizione militare con le sue possibili prospettive, ma anche la sua situazione politica con le diverse linee di soluzione dei suoi problemi aperti.

Ora, noi crediamo che il *Novoie Vremia* non abbia ragione di dolersi dell'indirizzo dell'Italia nel prendere risoluzioni definitive, se proprio dalle sue colonne, ancora recentemente, sono partiti ammonimenti sulle aspirazioni italiane, i quali se fossero accreditati dai circoli ufficiali, ciò che fortunatamente non è, dovrebbero fare seriamente dubitare all'Italia della convenienza di una azione in comune colla Triplice Intesa. La recente campagna di un qualche giornale russo, lo abbiamo già rilevato, è stata assai imprudente ai fini della stessa politica russa. Lo hanno scritto gli stessi giornali inglesi, i quali hanno pubblicato negli ultimi giorni lunghi telegrammi da Roma dove si seguiva con molta attenzione la corrente di commenti italiani che ne è derivata. Noi siamo persuasi che, nonostante questa campagna che rappresenta solo l'opinione privata, si potrà facilmente giungere ad un accordo di veduta. Ma pensiamo che l'eccessivo linguaggio di qualche giornale russo, il quale spinge gli interessi immediati della Russia fin nel mare Adriatico, dove non si vedono interessi russi palpabili e dove in ogni caso le questioni dovrebbero essere discusse tra l'Italia, Austria e Serbia, porti nel problema dell'intervento dell'Italia degli elementi di turbamento che condurrebbero assolutamente al contrario. Il *Novoie Vremia*, che nei circoli nazionali russi gode buona autorità, contribuirà esso stesso alla opera di schiarimento della opinione pubblica solo ritornando ad un esame più sereno dei diversi problemi italiani e sottomettendo ad una moderata revisione le conclusioni che vengono sostenute in alcuni circoli russi. Quanto più urgente è desiderare l'intervento dell'Italia, tanto più bisogna spianare ad esso la via per una decisione che sarebbe in ogni caso grave e complessa. Si deve offrire pegni all'Italia se si vuole che essa si muova, non ingannarsi. Ciò può essere compreso da tutti. Un eventuale sbarco dell'Italia a fianco della Triplice Intesa, la truppa improvvisata militare e politica per poter ammettere di essere avviato in precedenza a ed vedersi contesi i più elementari e legittimi compensi.

V. G.

Un viaggio di nozze bruscamente interrotto

Milano, 6, notte.

Stamane giunsero nella nostra città, provenienti da Torino, due sposi in viaggio di nozze. Della signora si ignora il nome; il marito è tale Lorenzini Ernesto, di anni 27, impiegato. I due coniugi, visitata la città, si recarono a Como e tornarono questa sera a Milano. Scesi dalla stazione, salirono su una tramvia. Durante il percorso il Lorenzini fu derubato del portafoglio contenente 1800 lire. Il furto è stato denunciato. I due sposi dovettero rinunciare a proseguire per Venezia come era loro intenzione, e dovettero telegrafare ai parenti per avere altri denari.

L'assemblea della Lega Nazionale

Un ordine del giorno

Milano, 6, notte.

Nel salone della Federazione degli esercenti ha avuto luogo stasera l'assemblea straordinaria della Lega Nazionale Italiana. I presenti erano numerosissimi. Fra essi erano gli on. Gasparotto, Agnelli, De Capitani, Gallina, Albasini-Scrosati e molte personalità.

Assume la presidenza il consigliere comunale prof. De Marchi, il quale rileva « come l'assemblea odierna abbia assunto un significato altissimo. Due fatti, specialmente, hanno attirato l'attenzione del Consiglio della Lega: il ritiro di Venizelos e, per conseguenza, il mutamento brusco della politica estera della Grecia; e l'attacco ai Dardanelli. Di fronte a questi fatti, e data l'incertezza in cui viviamo, abbiamo creduto di convocare questa assemblea, invitando coloro che, facendo parte del Parlamento, possono più chiaramente illuminarci. E' necessario sciogliere questo dilemma: o camminare insieme o dividerci. Anche dividendoci abbiamo il conforto di pensare che la mèta è comune. Nessuno può pensare infatti che nell'uno o nell'altro caleato gli italiani, tutti gli italiani, non aspirino alla grandezza della loro patria ».

Ha quindi avuto la parola l'avv. Jarach, il quale riferisce sul presente momento politico. Egli, dopo aver ricordato come si sia formata la concordia dei partiti col Comitato interventista, riassume l'opera svolta in questo periodo di tempo. L'iniziativa per la costituzione di un Comitato federale, recentissimamente formatosi, corrispondo al pensiero di una azione concorde. Un'unica aspirazione ormai insofferente di indugi palpita nel Paese, superiore ai partiti e alle regioni verso i fratelli che ci attendono, senza mai aver disperato nella lunga attesa, senza mai aver sostato nella dolorosa difesa dei loro diritti di italianità.

L'avvocato Jarach conclude affermando la necessità assoluta di abbandonare ogni blandizia e intervenire nel conflitto.

L'on. De Capitani dice: « Penso che l'Italia ben provvide fino ad oggi a tutelare la propria indipendenza di azione, e penso che, preoccupati solo dei supremi interessi della patria, i due rami del Parlamento bene fecero ad accordare al Governo non soltanto piena fiducia ma, come espressamente richiese il Presidente del Consiglio, completa libertà di azione. Oggi, pertanto, noi possiamo dire, in armonia coi voti già espressi in solenni assemblee, che abbiamo una fiducia, che tutti devono attendere ed essere pronti a seguire la via del nostro destino, quale ci sarà indicata da chi può conoscerla, tenendo dietro con vigile sguardo e con accorta attenzione ai mutarsi della situazione, e al correlativo atteggiarsi dei giudizi e delle necessità internazionali. Certamente in questo stato di attesa di una decisione, che verrà quando i capi di questo grande esercito che è l'Italia tutta crederanno di fare squillare il segnale, siamo confortati da due consolanti constatazioni: l'una che la difesa del paese, quella difesa che tanti alcuni intesero quanto fosse necessaria, oggi è tale da assicurarci completamente, e che la preparazione militare di questi ultimi mesi è garanzia, più che non lo siano le parole, di vigorosi propositi; 2.o l'anima italiana è qualche cosa di più alto e più omogeneo di quanto potrebbero far credere le miserie piazzaiole di questo momento. Il sentimento nazionale è tutto concorde, tutto raccolto in un solo ideale, l'ideale della nostra grandezza ».

L'on. Agnelli sostiene la necessità dell'intervento per ragioni storiche e di civiltà.

L'avvocato Beltramelli presenta il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Lega Nazionale Italiana, convocata in via straordinaria, riaffermata la necessità improcrastinabile dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, ritenuto essere ormai tempo di porre fine alla presente situazione, la quale, prolungandosi, diminuirebbe indubbiamente il prestigio del paese all'estero, e danneggerebbe inopportunamente il disagio morale all'interno; ricorda che, se mai alla lunga attesa seguissero delusioni, quali che siano, sarebbero inevitabili profonde scorrezioni politiche, protesta contro le mistificazioni e subdole inframmettenze di uomini politici che tendono a favorire l'opera del Governo e invoca che il Governo stesso con un'azione pronta e risoluta non lasci trascorrere il momento propizio per conferire alle armi italiane l'onore di precipitare le sorti del conflitto verso la vittoria della giustizia e della civiltà ».

Pronunciano brevi discorsi il tenente professore Brentari, e il prof. Richieri. L'assemblea vota, per acclamazione, tra applausi, l'ordine del giorno su riferito.

G. B. Manzoni l'uomo delle "corazze De Benedetti„

imputato di falso e truffa per 150.000 lire

Milano, 6, notte.

I lettori non avranno dimenticato Giovanni Battista Manzoni. Troppo si è parlato di lui in sfavorevoli occasioni: l'uomo la cui intelligenza fu qualificata eccezionale, le cui imprese gettate come castelli fantastici potevano procurargli la gloria di essere fra i primi finanzieri d'Italia, e aprirgli — come gli aprirono — il baratro della rovina: Giovanni Battista Manzoni è il famoso lanciatore, nel mondo delle chimere, delle non meno famose corazze De Benedetti.

Egli è oggi comparso davanti la III Sezione del Tribunale, presieduta dall'avv. Lamberti Bocconi. Deve rispondere di falso in atto pubblico e truffa continuata.

Riassumiamo i fatti, che sono poi confortati allo svolgimento del processo. Nel 1900, il Manzoni sposava la signorina Angela Travella, figlia ed erede primogenita di una Casa editrice tipografica, avviata come allora industriale, come rispettabilissimo privato. La famiglia della sposa, di Gratta, presso Comodrada del padre, si rivolse a lui, incaricandolo di occuparsi degli affari. La suocera, signora Maria Travella, anzi, diede sin dichiarazioni gli affidò una buona parte della sostanza dei figli, di cui ella aveva l'usufrutto; tanto più che due di essi erano ancora minori, ed altri due si trovavano fuori d'Italia, a Rosario di Santa Fè.

Il trucco della cassaforte

La restituzione consistera in cartelle nominative per il valore di 100 mila lire.

Il Manzoni cercò evitare o ritardare gli interessi con la più scrupolosa diligenza, ma non sfuggì che fosse sollecitato; non volle restituire le cartelle di rendita: trovava sempre una scusa per differire la consegna dei titoli.

Un giorno la signora Maria Travella decise a farla finita venne a Milano reclamando il capitale.

— Tengo le cartelle presso una banca — le rispose il genero. — Domani andremo a ritirarle.

La chiave della cassetta bancaria ove aveva tale deposito, era stata da lui nascosta nella sua cassaforte, la cui chiave a sua volta teneva il cognato Giuseppe Travella. Nella notte la chiave scomparve misteriosamente. Quando il Manzoni lo seppe, fece una scenata al Giuseppe, e poi senz'altro tornò per i mezzi per aprire la cassaforte e ricuperare la chiave che gli avrebbe permesso di ritirare dalla banca i titoli. Ma la signora Travella, cui premeva da tutto questo armeggio, fece sospendere l'abbattimento della cassaforte e lasciò pienamente fiduciosa, al genero, l'amministrazione dei suoi titoli. Solo più tardi, ricordandosi del fatto, si persuase che era stato un abile trucco per meglio ingannarla. Erano allora i tempi aurei della fortuna del Manzoni: senonchè subito dopo cominciarono le difficoltà con il processo per la cessione De Benedetti; invano i Travella domandavano la restituzione delle loro cartelle, il Manzoni trovava sempre, finchè in seguito ad indagini compiute durante la permanenza del Manzoni al carcere di Monticupo, si seppe la dolorosa verità.

Il capitale di 150 mila lire era sfumato. Per riuscire a questo scopo l'odierno imputato aveva dovuto superare difficoltà non indifferenti: le cartelle a lui consegnate dai Travella erano nominative, e tutti sanno le formalità richieste per poterle alienare.

Il Manzoni nel novembre del 1903 si presentava, adunque, all'ufficio della Intendenza di Milano e chiedeva appunto di mutare la rendita nominativa in rendita al portatore.

— Occorre che sia presente il titolare — gli fu risposto.

— Eccolo: — ribattè il Manzoni — il sig. Lucio Travella.

Per le formalità di trasmutamento occorre un agente di cambio il quale garantisca della identità della persona; e anche questo agente il Manzoni trovò, facendogli certificare essere Lucio Travella la persona presentata dal Manzoni. Viceversa l'autentico Lucio Travella si trovava in quel momento a Rosario di Santa Fè. Così trenta mila lire di cartelle nominative vennero tramutate in cartelle al portatore. Fu la prima operazione: ne seguirono subito altre: da quel mese di novembre del 1902 all'ottobre del 1903 il Manzoni si presentava a uno notai di Milano accompagnato sempre da uno dei membri della famiglia Travella — diceva egli — Giuseppe, Piero, Vittorina ed Annetta, ed in loro nome ottenne una procura generale.

I notai, credendo sempre di trovarsi in presenza delle persone qualificate autenticavano i mandati. In questo modo il Manzoni, mutilo dei pieni poteri, ottenuva la destinazione dei titoli di proprietà Travella, che più gli piaceva.

Inutile dire che gli individui, i quali accompagnavano dal notaio l'imputato di oggi, non erano affatto i suoi congiunti Travella; essi nulla sapevano di quanto si tramava ai loro danni, e lo seppero solo quando ogni speranza di ricuperare qualche cosa era perduta.

L'imputato ammette

Tale era il meccanismo della truffa.

— E' vero — confessa oggi l'accusato — e io ho fatto quanto mi si accusa: ma non per truffare alcuno, bensì perchè avevo bisogno di denaro per le mie imprese industriali: mi intendevo solo di fare fruttare quel capitale immobilizzato in maniera più redditizia, per restituirlo aumentato.

In questa poche parole si sostanzia la difesa del Manzoni.

— Truffare? — ha continuato: — per lo mani sono passati milioni, e non mi è rimasto un soldo! avevo una posizione sociale buona: l'ho sciupata, ma solo perchè la fortuna fu avversa alle mie imprese.

Chiestogli chi fosse la persona che egli faceva figurare come uno dei Travella, rispose:

— E' certo Lalli, ora morto in Francia.

Scagionò poi assolutamente tutte le altre persone che lo aiutarono inconsciamente a compiere la truffa.

— Erano tutti in buona fede.

I testi

I testi sono numerosi: prima sfilano i parenti signori Travella, taluno dei quali non può, narrando l'accaduto, trattenere le lacrime.

— Aveva tutto per essere un uomo d'ordine — dice la sig.ra Vittorina; — amava i suoi cinque bambini, venerava la moglie, ed è caduto miseramente.

All'accenno dei figli, il prevenuto due alterà calmo e dignitoso, si nasconde la faccia nelle mani e piange.

Anche i conti che hanno curato gli affari vengono a deporre tale fatto:

— Fummo ingannati dalla rispettabilità del Manzoni da tutti altamente proclamata allora!

Un suo amico impiegato, il sig. Callegari, ne fa il panegirico:

— E' stato la più grande intelligenza che io abbia conosciuto: il Manzoni aveva un fascino speciale, ma era un sognatore: edificava imprese come si fanno sogni grandiosi: gli fallì la prima impresa e tutto precipitarono. Ed altre voci che mettono in singolare luce questo strano individuo fatto di generosità e di delinquenza, vennero dal carcere.

Il cappellano del carcere di Milano disse:

— E' un uomo che in carcere sacrifica quella misera porzione di benessere che si può ottenere, per gli altri.

E il dottor Broggia, medico delle carceri:

— Ha epicrasissimo il senso dell'altruismo.

I difensori hanno sostenuto che l'accusato sia da considerare come squilibrato.

Il processo finirà domani.

Il successo milanese di "Battaglia di Dame„ di Michelotti e Bona

Milano, 6, notte.

Al teatro Fossati, dinanzi a un pubblico numeroso, si è rappresentata questa sera *Battaglia di dame*, del collega Gigi Michelotti, musicata dal maestro Mario Bona. Anche il pubblico milanese ha fatto a questa musica facile e ardita una festosa accoglienza; si è interessato vivamente all'azione scenica, che il Michelotti ha tratto con abilità e con garbo dalla commedia dello Scribe, ed ha applaudito calorosamente alla fine di ogni atto, chiamando più volte il Bona alla ribalta. L'esecuzione, sotto la guida del maestro Gandiosi, è stata assai buona, si distinsero, tra gli altri, la Doria, il Grani e il Gargano. *Battaglia di dame* si replicherà per molte sere.

Il "Piccolo Santo„ a Milano

Un trionfale successo

Milano, 6, notte.

Questa sera si è rappresentato al teatro Lirico per la prima volta, il *Piccolo Santo*, cinque atti di Roberto Bracco, che già altre volte favorevole altrove. La sala era meravigliosa: non un posto vuoto. Assisteva tutta Milano intellettuale. Il *Piccolo Santo* ha avuto un successo trionfale e l'autore e gli artisti hanno avuto chiamate calorosissime, ad ogni atto; quattro alla fine del primo; cinque al secondo; sei al terzo; cinque al quarto e sette al quinto. L'interpretazione del Ruggeri è stata veramente ammirabile. L'uditorio fu in applaudito, anche a scena aperta. Bene tutti i suoi collaboratori. Domani si inizia la serie delle repliche.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 aprile — Cambio giornaliero per gli stabilimenti ausiliari alla lira 100 da luci con arrilevi — Lire 110,45 — Cambio settimanale Lire 110,10.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese:	6	4	5	6	Argentin. Ban...	—	—	—	—
3 0/0 ammort.	78 60	78 20			Credito Fond.ar.	—	—	716	—
id. 3 0/0 perpet.	73 —	73 10			Sava	4300	4280		
id. 3 1/2 0/0	81 27	81 32			Lani Turchi	155	—	149	—
Rendita italiana	—	—			Ferr. Meridion.	—	—	—	—
Cambio Londra	—	—			Rendita Russa	64 75	64 75		
Cons. Ingl. 2.75	—	—			V. Fond. Russi	94 10	93 90		
Obbl. ferrovie	175 —	—			Rend. Giapponesi	94 10	93 —		
Canale Italia	93 10	93 —			Rend. Portoghesi	—	—		
Turco nuovo	96 50	96 75			Banca di Parigi	4810	4820		
Banca di Parigi	4810	—			Cambio Madrid	—	—		
Tramvia	359 —	361 —			Banco Comm'rio	—	—		
Egiziano 4 0/0	—	91 75			Rend. Serbe 4 0/0	87 80	87 50		
Rend. Ingl. 2.50	—	—			Rend. Spagn. est.	86 35	85 90		
Rend. Spagn. int.	86 35	85 90			Rend. Ital. 1906	—	—		
Banca Ottomana	690 —	—			Fermi Pontebba	—	—		
Rend. Argent. 1886	—	—			Sconto Wien	940 —	930 —		
» » 1900	—	78 —			Metropolitana	467 —	460 —		
Rame e Lucina	—	—			Thomson	575 —	575 —		
Rendita 4 0/0	—	—			Rand-Mines	194 —	193 50		
» rivalutata	83 —	83 30			De Beers	822 —	810 50		
» 4 0/0	—	—			Chartered	—	17 25		
Credit Lyonnais	1100 —	—			Ferrovia	970 —	—		
Ambiove	—	—			Raffinerie	21 50	—		
Suez Esprese	3025 —	3020 —			Boodepoer	—	—		
Panama	361 —	367 —			Cobre Exal.	80 75	80 —		
Rio Tinto	1867 —	1868 —			Gafsa	—	—		

Media dei Cambi

Roma, 6 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,82	109,14	New-York	9,76	9,81
Londra	27,71	27,82	Buenos Ayres	2,46	2,486
Berlino	117,83	118,47	Svizzera	107,16	107,79
Vienna	85,00	86,01	Cambio aus.	110,18	110,77

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del 7 al 9 aprile: Francia 108,80 - Sterline 27,76 1/2 — Marchi 118,12 — Corone 86,20 1/2 — Dollari 9,77 — Peseta carta 87 1/2 — Lire oro 110,60.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Inventata dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 2 - Per posta L. 2,20 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia campione, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 116 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e Santa Teresa — Torino — TELEFONO 34-67

IL PIÙ IMPORTANTE E COMPLETO

assortimento di Accessori: trombe, fischi, chiavi, pinze, manopole, fanali, segnalatori, contachilometri, oliatori, selle, borsette, candele, pompe, valvole, cinghie, attacchi per cinghie, copertura, camere d'aria, ecc., ecc.

PREZZI INVINCIBILI

Forti Sconti ai Rivenditori

CATALOGO GRATIS

SONO ARRIVATE LE INSUPERABILI

SPLENDIDI MODELLI 1915

3 - 4 - 6 HP — 3 VELOCITÀ — Tipo Balladeur

MOTOCICLETTE FRERA

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

COLLOCAMENTI capitali sopra preziosi, pianoforti, automobili ed altre merci, cartelle al portatore, Gioli governativi, ipoteche, primarie firme di solvibilità indiscutibile. — Casella postale 62. c 4784

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE praticissimo vigne, conoscente vino, giardinaggio, buon amministratore cercasi. Occorrono buone referenze. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27800

CERCASI abili impiallacciatori, allargatrici mores. — Rivolgersi via Catania, 39. Inutile presentarsi se non abili al lavoro. c 27672

CERCASI per fuori Torino abile orologiaio elettricista. — Rivolgersi via Sacchi, 50 c 27657

CERCASI chauffeur veramente meccanico. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 178, posta, Torino. c 27658

CERCASI lavorante e apprendista sarto da uomo e signora. — G. Barbera, via Rossini, 29. 27665

CERCASI abile operaio falegname autogeno, disposto recarsi Sardegna. Indicare pretese, posti occupati. — Tessera 197505, posta. c 4826

CERCO ragazza pratica servizio Albergo-Ristorante. — Chiusetti, San Salvario, 18. 27689

FABBRICA lombarda di nastri cerca abili maestri particolarmente al corrente della lavorazione di nastri elastici per bretelle e giarrettiere e nastri di cotone non elastici. — Scrivere, indicando età e pretese, unendo copia certificati, a cassetta 241 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4781 M

FARMACISTA collaboratore cercasi da Farmacista Ufficiale. — Scrivere: Ironi, San Giuseppe, 1. 4769

GIARDINIERE orticultore-fiorista, capacissimo per villa collina Torino cercasi d'urgenza. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27642

PRATICO ufficio giudiziari cercasi Rivoli (sede). — Offerte cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27651

RAGAZZA quindicenne, sana, referenze possibili, mezzo servito, cercasi. — San Secondo, 30. c 27626

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BRIGADIERE Carabinieri trentaduenne cerca occupazione. — G., 1582, Fermo Posta, Torino. 27637

DISTINTA orfana, lavoratrice instancabile, parla, scrive speditamente francese, occuperebbesi ovunque signorile, compagnia distinta signora, infermiera, dama presso. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27654

POSTELEGRAFICA occuperebbesi presso ricevitorie, succursali. — Scrivere cassetta 1028 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27653

SEDICENNE cerca posto istitutrice anche per cucire, rifà. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27675

VENTICINQUENNE referenze ineccepibili, cerca, ove possa occuparsi esclusivamente della coltivazione, magazziniere. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27652

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CEDESI Genova, grandioso locale quattro facciate, vasti fondi, Corso principalissimo. — Scrivere Jona, via XX Settembre. 4797

FARMACIA campagna trentennio vendesi qualunque prezzo. — Scrivere Rapostiglia, posta, Melzo. 4754 M

CERCO 1000 impresitito impiantare fabbrica Confetti, oppure socio 500 avvenire. Urgo. — Scrivere Taddino, Fermo posta, Torino. c 4804

5000 grossi, avviatissimo elegantissimo modo cerca lezioni. — Via Burdin, 4. 27647

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTERAI podere, cascina, scopo orticolo, vicinanze Crocetta, Filosofo. — Scrivere cassetta 1004 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27634

CASCINA coltivata a vigna vendesi 200 mila; buon credito. — Scrivere cassetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27616

VASTO terreno cintato, angolo via Cassini, Amerigo Vespucci (Crocetta), idoneità divertibile per costruzione palazzine o case signorili, affittasi. — Debernardi, corso Valentino, 60. 27100

VENDESI palazzina presso Gran Madre, 12 camere, terrazze, giardino. — Rivolgersi via Superga, 3. 26373

VILLA grandiosa, tutte comodità, luce elettrica, acqua potabile, telefono, ecc., alta colli di Torino, panorama splendido, vendesi; buona occasione. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27611

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

ALLOGGETTI due, tre, cinque ambienti, ventidue, guarentire mensili. — Aidona, 17c. c 27691

ALLOGGETTO soleggiato, due camere, cucina, cantina, giardino. — Via Ormea, 10. 27648

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, 10 camere, prezzo mite. — Lamarmora, 39. c 4768

MAGGIO affittasi alloggio tre camere, giardino, terrazzo. — Via Foggia, 11. 27645

NEGOZIO vetrine facciata, affittasi. Angolo via Carlo Alberto, 30 e Mazzini, unito alloggio 1o piano. 27703

RICCHE mobiliato quattro camere, elettrico, secondo piano. — Governolo, 5, prossimo. c 27701

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata, 45 mensili. — Via Ospedale, 40, Rosetta. 27684

CAMERA libertissima casa nuova, comodità, riscaldo. — Corso Regina Margherita, 190. 27647

PENSIONE disinteressata, scopo compagnia, ambiente corretto centrale, ottimi. — Torbellino, Posta. 27679

SIGNORE affitterebbe due camere mobiliate, luce elettrica, non oltre secondo piano. Parlare Visentin, Porta Nuova. — Ricordi, Mercadanti, 14 bis. 27642

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ANTI, biancheria d'occasione vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11. 27597

ANELLO inglese, fidanzarsi, ricambio auguri e ricordi giornali felici. 27671

CEDONSI camere letto, tavoli, servani, mobili antichi, quadri. — Via Bocca, 37 27650

DISTINTISSIMO giovane, colto, sano, bella presenza, dodicimila annue, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, giovane vedova, pari condizioni morali, fisiche, intellettuali e finanziarie. Massimi serietà e corrispondesi, preferibilmente, con parenti. — Scrivere subitissimo biglietto Lire Cinquanta 1 3-5-0070, posta, Torino. 27634

GIOIA. Non rispondendi inserzione « Stampa » primo corrente. Aperitivo incontrarti domenica ventisei cani tim. Sarpiides venire presto prima che la pioggia decisione irreparabile. Anche urgenza parlarti tuo interesse compiacerti quanto vennio sapere. Disperato, scoraggiato, attende carola consolante buona affettuosissimo impiego. Gioia. c 4814

MANICHINO pura seterata. Dopo serie di difficoltà ho potuto, causa trabocchante tenerezza intima, lasciare terra promessi, ove ogni sulla parte nostro amore senza incontrarti ed il mio potere prevedere subito tua finestra fu causa nostra sfortuna! In seguito convocai per due giorni residenza, sfidando nostre ignote sospiri, emozioni! Soltanto ora lasciarci, con cuore trabocante angoscia, accuri meravigliato tua finestra! Quanto amoti purissima, dolce piccina! Così è impossibile continuare! Prego, povera cara, anche per me e compatisci grandissima passione. Scrivi presto a lungo, sollieva pene delicate crescente amore. Tutti tolti puri. c 4709

MANCIA ci consegnerà pacco coll smarrito domenica via Madama Cristina. — Via Burdin, 4. 27643

MILITARE (cavalleria), anno L. 5400, azienda. Mobile a 1500, circa 300 d'indennità, oltre 4000 contanti, eventuale signorina dai 25 venticinque, avrete festa e impiego, unica fotografia. Non si risponde fermo Posta. Ritiro il 10, c. S. 5902, Posta, Torino. c 4763

OCCASIONE stoffe varie. Vendesi quelle presso ampia, elegante sala Luigi XV verde oro con tappezzeria stoffa, tappeti completi, lampadari. — Portinaio corso Francia, 19. c 27699

REMINGTON visibile vendo Lire 170, urgenza. — Richiamato, posta. 27659

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

INGLESE, francese, insegnamento rapido. Preparazione esami. — Via Principe Amedeo, 46. 27646

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

GIOVANE viaggiatore, introdotto parlerie, cerca posto. — Tessera 126791, posta, Torino. c 4808

IMPORTANTE Casa editrice cerca seri agenti reclamatori pubblicità qualsiasi Torino tanta provvigione. Occorrono referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 71 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 4805

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA straordinaria occasione, splendida, L. 90. — Corso Valentino, C. Alimentari. 27646

BICICLETTA buona marca, L. 50 — Fossati, via San Tommaso, 6. 27688

MOTORI, motocicli, vetture qualsiasi acquisto. — Inserzione 4707, posta, Torino. c 4787

TORPEDO, sette posti, vendesi, qualunque prezzo. — Portinaio Sant'Anselmo, 25. 27601

VENDESI Lancia landaulet quattrissime 1913. — Scrivere cassetta 1045 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4674

Servita nei pranzi di Gala

Rappresentante in Torino. Ragioniere Antonio Melano — Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-26. 218

PERLE-BRILLANTI-ORO
Regalo compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. NAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 209

TINTURA MARLEY (Italia)

Innocua assoluta composta di Henné e Malta di Rose, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una doccia applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor GERBELLI, via Brentano 20 bis, Milano
Torino: Profumeria S. RATTI, via Genovesio, 6

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO. Via Belsito, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, segnala i valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà ineccepibile. 4695

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 16-28
NUOVI ARRIVI
delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultima novità per la corrente stagione. Soprabiti speciali.

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
della capigliatura elegante

Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non tinge mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3-5, posta 3.50.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Garibaldi, 14, TORINO

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone). (Dalle ore 9 di sotto Alpini).

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

HO GUARITO LA MIA
ERNIA
e voglio insegnarvi come guarire la vostra
GRATIS.

Ho parecchi anni ero costretto a letto da una grossa ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun chirurgo trattenere le due ernie i dottori mi dissero che senza operazione avrei dovuto accomodarmi, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venire in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da di terribile malanno, e di buon grado vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, ogni particolari del come guarirvi radicalmente da voi stessi. Continuo a consigliare, chi vendere a conoscenza del mio metodo, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e apprezzerete il giusto metodo di curarvi. Non avete che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e lo direte ove si trova la rottura. — Pellizzari, Napoli. COLLINGS & SONS (Rox, 3139), 32, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra. 2183

Ciclisti e Motociclisti!
Se avete a cuore i vostri interessi tenete bene a mente questo indirizzo
CARLO CAPELLO
Via Venti Settembre, 44 - TORINO
Intero assortimento di velocipedi, pneumatici, accessori di primissime marche e qualità a prezzi inferiori a tutti. c 4760
Riparazioni perfette. Verniciatura a nichelatura.
MOTO CAPELLO

Un giorno fortunato ogni mese
Articoli per CASA - CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
I più grandi Magazzini d'Italia
Tappeti - Cassa di latta - Bauli

Italiani!...
La primavera depurate il sangue col
THE DELLE ALPI BONELLI

Scatola L. 1.50 — posta L. 1.70
L'unica bevanda in Italia e premiata con successo da celebrità mediche contro le affezioni, impaperamento, nausee, bruciori e dolori di stomaco, emorroidi e vertigini e preparato esclusivamente
FARMACIA DELLA CONSOLATA (F. Cozzo) - Torino, Piazza Giulio, via Orfane, n. 23, e presso Schiapparelli, Tarisco, Alleanza Cooperativa, ecc.
Per evitare la deplorevole chiusura le 20 Pillole costano ora L. 1.50
— Rifiutare le pillole senza la marca brevettata —

VERME SOLITARIO, ASCARI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione certa, rapida e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista E. VIGLIANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —
Dosi per bambini 1-5 — per adulti L. 4.50.
— Trovasi in ogni Farmacia. —

ASMA
Sollievo e Guarigione
Calle Segretain e le Polveri ESPIC
la rotta F.lli Bo, la scuff' Inghetti St. n. 8 - Lanin, Parigi
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni flacone

LEVATRICE Ml. REGGE
CURE RADICALE PERMANENTE — PRESSE MIRABILE —
Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 4659

LEVATRICE CORSINO. - Fondata nel 1880. Prezzi miti. - Signorine. Palazzina privata. Via Massimi, 39. Telef. 51-79. c 4588

LEVATRICE A. MARELLA - Fondata nel 1880 - Corso Re Umberto, 70 - Primi insegnamenti - Via Roma, 21, piano 3.o 4548

CAVALLERIZZI vera specialità in cavalli da sposi, tutti della massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento ZARDI, via Lagrange, 9, TORINO 206

LE GHIACCIAIE
RIVESTITE INTERNAMENTE DI VETRO
SONO LE PIU' RAZIONALI!

50 modelli sempre pronti — Assortimento da vino
FIGLI DI CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso V. E., 10 - TORINO, Via XX Settembre, 44 c 4780 51

Macchine per imbottigliare
da L. 8 - 16 - 18 e più, italiane e francesi - Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie - Travasatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.

G. Caudano & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, n. 49. 27700

Illustrazioni gratis. Specialità Macchine Enologiche

CARTOMANZIERA - F. RINA — In servizio nell'avvenire. Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 - Libretto L. 1 - Via San Tommaso, 9. c 4677

Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Queste radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cursore attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla cuticella si ridà ad una medesima un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una cinghia finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a L. 25

Si vende presso tutti i buoni negozianti del genere

Agenti Generali per l'Italia: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria 30, Milano.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

BOGNANCO
Le ACQUE MINERALI NATURALI più ricche di anidride carbonica libera

S. LORENZO
BICARBONATO LITIO
MAGNESIACA DIURETICA LASSATIVA
OPERA PRODIGIOSA nella CURA della STITICHEZZA, nei CATARRI INTESTINALI, nelle MALATTIE DELLA VESCICA nelle MALATTIE DEL VENTRICOLO, nell'ARTRITISMO

Gli apostoli della medicina italiana, Professore Senat. VERGA, PORRO, MANTEGAZZA, BOZZOLO, ecc., ecc., ne proclamarono la loro superiorità benefica.

Massime onorificenze nelle Esposizioni mondiali: Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, ecc., ecc.
TORINO, 1911: fuori concorso MEMBRO DELLA GIURIA

AUSONIA
BICARBONATO ALCALINA
RICONOSCIUTA QUALE PROTOTIPO DELLE ACQUE DA TAVOLA
ECCITA IN MODO MERAVIGLIOSO LE FUNZIONI DIGESTIVE

Le Uniche Sorgenti Italiane che stravincono tutte le Acque Minerali che pretendono rivaleggiare con Vichy (francese) Vals e le altre consorelle della Germania (Autografo del prof. Mantegazza).

Degustazione in tutti i principali Bar. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Principale: FRATELLI PAISSA (Telefono 13-64) Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO.
Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
SHERRY e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a M. LUDWIG per la GERMANIA — a MOIX e PARIGI per la FRANCIA e l'ALSAZIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Nord: GELLI F. MOTTA & C. - Genova — nella Svizzera e Germania: E. PERLET - Chiasso e Francoforte s/M — nell'America del Nord: L. GANDOLFI & C. - New York